

Śrī Śrī guru-gaurangau jayatah

Bhaktī-rasayana

Una goccia dei soavi e amorevoli sentimenti spirituali

di Śrīla Sanātana Gosvāmī

Tradotto e commentato da

*Tridaṇḍisvāmī Śrī Śrīmad
Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja*



Copyright © Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Volumi di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja:

In italiano:

*Il Nettare della Govinda-līlā
Andare oltre Vaiṅkuṅṭha
La vera concezione di Śrī Guru-tattva
L'essenza di tutte le istruzioni
Jaiva-dharma 1-2-3
Śrī Gauḍīya Gīti Guṅga
Śrī Bhajana Rahasya
Raggi di Armonia
Lettere dall'America
La Via dell'Amore
Śrī Harināma Mahāmantra
Il percorso degli otto Rasa
Prema-samput
Śrīmad Bhagavad-gītā vol.1-2-3
Oltre il Nirvana
Śrī Vrājamandala Parikrama
Prema-pradīpa*

Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta
Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI) Italia
Tel. 015-928173-3341195642
gudyait@gmail.com

Per scaricare gratuitamente i libri
in italiano visitare il
sito web: www.gaudiya.it - Biblioteca vedica
canale video: www.youtube.com/user/gaudiyait
www.premarts.net

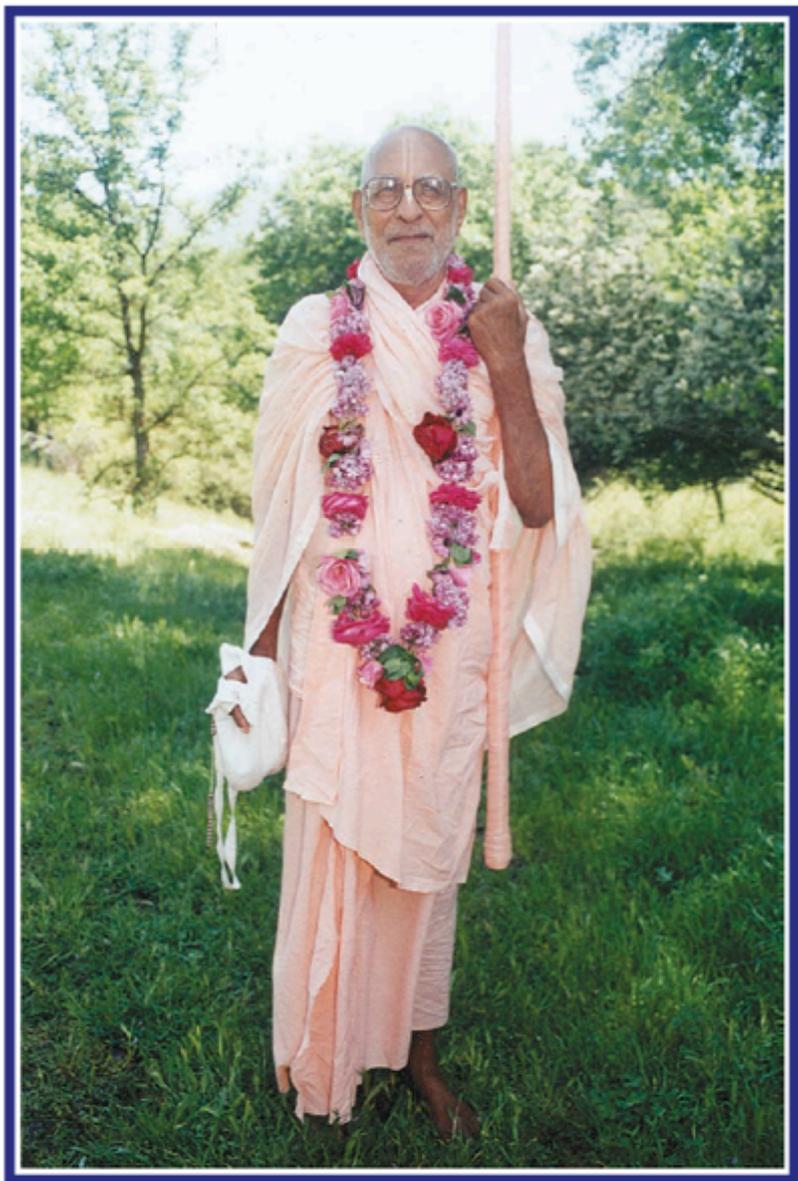


Contenuti

Note sulla vita dell'autore	pag. 16
Introduzione	pag. 21

Indice dei Capitoli

1. La Terra è fortunata	pag. 23
2. I pavoni danzano al suono del flauto di Krsna	pag. 33
3. Il migliore servitore di Hari	pag. 43
4. Le nuvole, i fiumi e gli alberi servono Krsna	pag. 52
5. La felicità in separazione	pag. 64
6. Le gopi desiderano diventare uccelli e cerbiatti ...	pag. 73
7. Gli animali di <i>Vraja</i> sono attoniti	pag. 82
8. Le gopi glorificano la ragazza Pulinda	pag. 88
9. Krsna gioisce giocando con i Suoi amici	pag. 98
10. Le glorie del Sakhya-rasa	pag. 105
11. L'amore di Nanda e Yasoda per Krsna	pag. 115
12. La Bhakti di madre Yasoda è indescrivibile	pag. 126
13. Madre Yasoda lega Krsna	pag. 137
14. L'attrazione preliminare, purva-raga	pag. 148
15. La bellezza di Krsna è insuperabile	pag. 155
16. La natura del Mahabhava delle Gopi	pag. 164



nitya-lilā-praviṣṭa om viṣṇupāda

ŚRĪ ŚRĪMAD BHAKTIVEDĀNTA NĀRĀYAṆA GOSVĀMĪ MAHĀRĀJA



nitya-lilā-praviṣṭa om viṣṇupāda
ŚRĪ ŚRĪMAD BHAKTIVEDĀNTA VĀMANA GOSVĀMĪ MAHĀRĀJA



nitya-lilā-praviṣṭa om viṣṇupāda

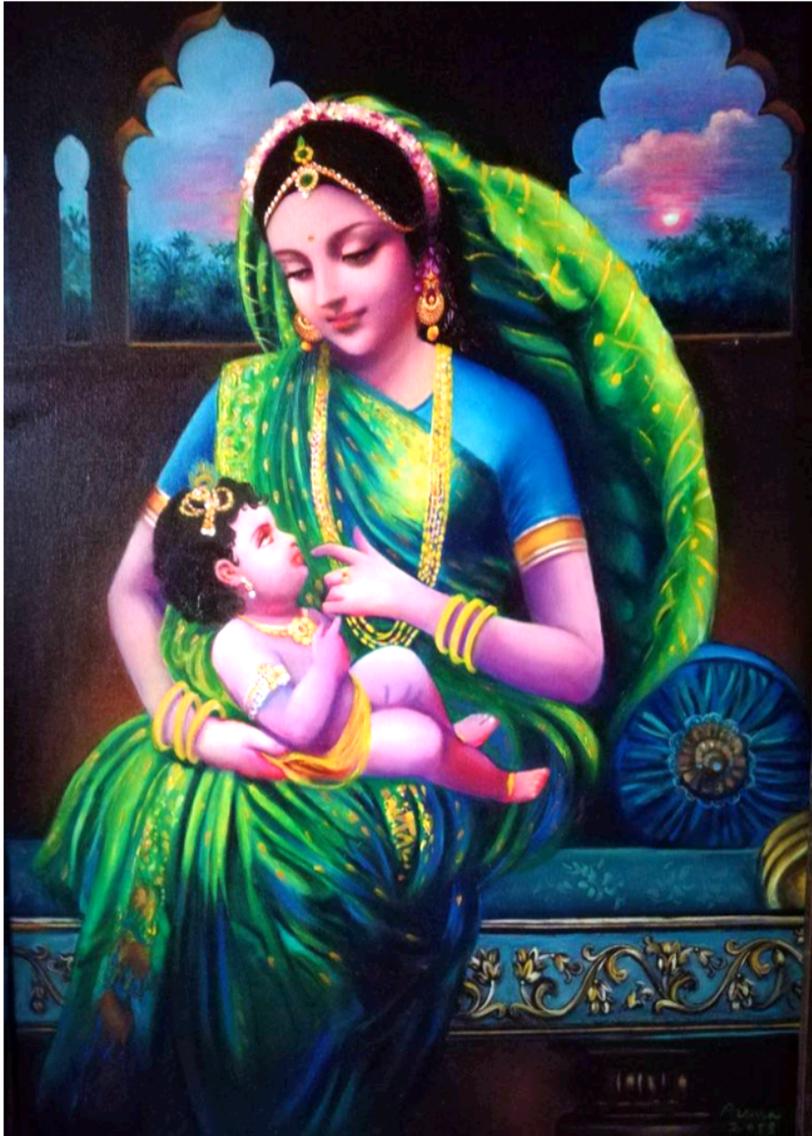
ŚRĪ ŚRĪMAD BHAKTI PRAJÑĀNA KEŚAVA GOSVĀMĪ MAHĀRĀJA



nitya-līlā-praviṣṭa om viṣṇu-pāda
ŚRĪ ŚRĪMAD BHAKTISIDDHĀNTA SARASVATĪ PRABHUPĀDA



Srila Sanatana Gosvami

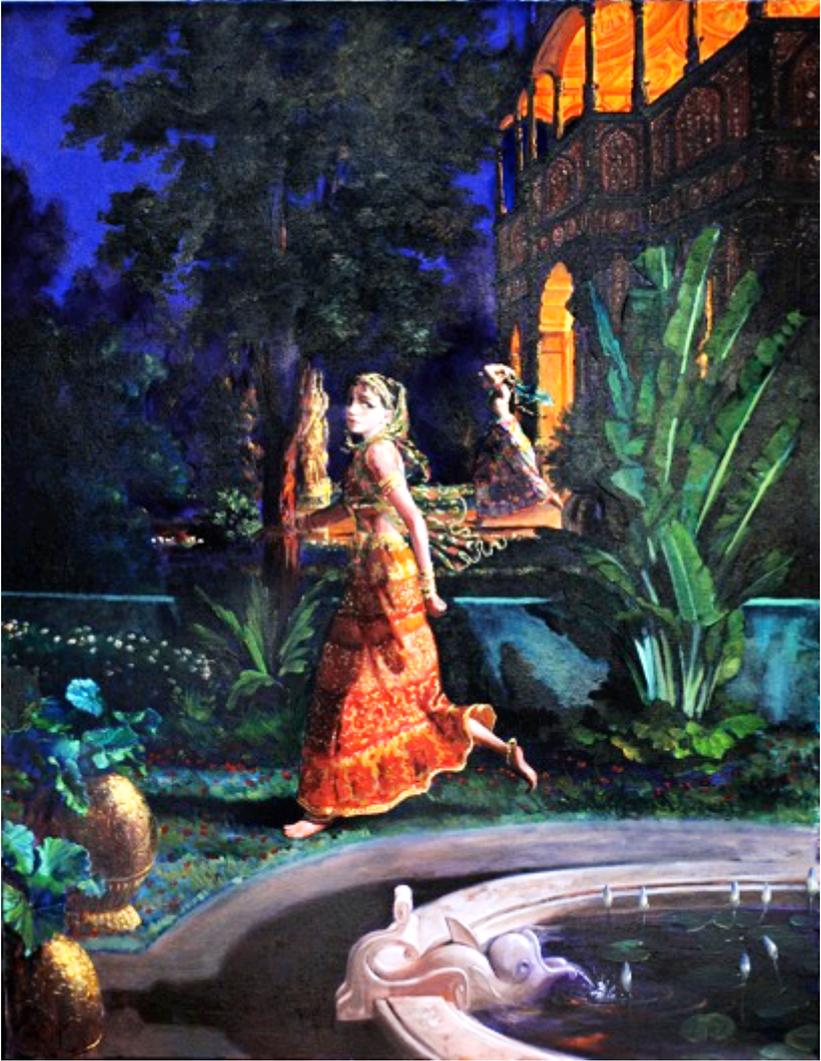


Yashoda e Krsna
di Premanandi devi dasi



Il Flauto Magico
di Jnananjana dasa







Krishna danza con i pavoni
di Premanandi devi dasi

Note sulla vita dell'autore

Srila Narayana Maharaja nacque in un villaggio di nome *Tewaripur* situato nei pressi del sacro fiume *Gange*, in *Bihar*, India. La zona era rinomata per essere il luogo in cui giunsero il Signore Ramacandra e Visvamitra Muni.

Srila Maharaja nacque il giorno 7 febbraio 1921 nel giorno di *Amavasya* (luna nuova), in una famiglia di *trivedi brahmana* molto religiosi. Durante la sua infanzia ha avuto molte opportunità di accompagnare suo padre quando si recava alle assemblee di *kirtana* e *pravachan*.

Nel febbraio del 1947 ebbe il suo primo incontro con il suo *Gurudeva* a *Sri Navadvipa Dhama*, nel *Bengala* occidentale. Era giunto lì dal suo villaggio dopo aver incontrato un discepolo di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura di nome Srila Narottamananda Brahmacari, il quale stava viaggiando nella zona per predicare il messaggio di *Sri Caitanyadeva*. Dopo il primo approccio con questo devoto, fu convinto della posizione suprema della filosofia data dagli *acarya* della linea di Srila Rupa Gosvami Prabhupada, e in pochi giorni lasciò la casa per unirsi alla missione del suo maestro spirituale e abbandonare la vita da civile.

Quando arrivò a *Sri Navadvipa Dhama*, il *parikrama* annuale era in corso e quindi si unì al gruppo. Al suo completamento nel giorno di *Gaura-purnima*, gli furono date entrambe le iniziazioni, l'*harinama* e il *mantra gayatri* da Srila Kesava Maharaja che gli diede il nome spirituale di 'Sri Gaura Narayana'. Molto presto, il suo *Gurudeva* gli assegnò anche il titolo di *Bhaktabandhava*, che significa "amico dei devoti", perché serviva sempre tutti i *Vaisnava* in modo molto gentile.

Egli iniziò a viaggiare per i successivi cinque anni insieme a Srila Kesava Maharaja nelle prediche in tutta l'India e, nel 1952, nel giorno di *Gaura-purnima*, il suo amato *Gurudeva* gli concesse l'iniziazione all'ordine sacro del *sannyasa*. Nel 1954 Srila Kesava

Maharaja lo incaricò del nuovo tempio di Mathura chiamato *Sri Kesavaji Gaudiya Matha*. Srila Narayana Maharaja iniziò a trascorrere parte dell'anno a *Mathura* e l'altra parte nel *Bengala*, portando avanti ampi servizi in entrambe le aree. Questo andò avanti nel periodo dei successivi quattordici anni. Fu anche nominato da Srila Kesava Maharaja come vicepresidente della sua istituzione, la *Sri Gaudiya Vedanta Samiti* e redattore capo delle sue pubblicazioni in *hindi* nonché della rivista mensile *Sri Bhagavat Patrika*. Nel 1968 Srila Kesava Maharaja lasciò questo mondo, e Srila Narayana Maharaja eseguì tutti i riti cerimoniali necessari per la sua sepoltura o *samadhi*.

Durante questo periodo, come umile servitore della *Sri Gaudiya Vedanta Samiti*, Srila Narayana Maharaja iniziò a organizzare l'annuale *Vraja Mandala Parikrama*, che ha continuato a portare avanti fino ai giorni nostri.

Srila Narayana Maharaja ricevette l'istruzione dal suo *Gurudeva* di tradurre i libri di Srila Bhaktivinoda Thakura scritti in lingua *bengali* nella sua lingua madre, l'*hindi*. Egli svolse questa richiesta traducendo alcuni dei libri più importanti di Bhaktivinoda Thakura, come il *Jaiva Dharma*, il *Chaitanya-siksamrta*, il *Bhakti-tattva-viveka*, il *Vaisnava-siddhanta-mala*, per citarne solo alcuni. Tutti questi libri sono attualmente tradotti dai suoi devoti in inglese e in molte altre lingue.

Continuò inoltre a tenere conferenze in *hindi*, *bengalese* e inglese in tutta l'India. Tutti i suoi discorsi sono stati registrati su nastro e vengono gradualmente trascritti e tradotti in inglese per la pubblicazione.

Una relazione significativa nella vita di Srila Maharaja fu la sua associazione con Sua Divina Grazia Srila Bhaktivedanta Swami Maharaja, il predicatore di fama mondiale del *Gaudiya vaisnavismo* e Fondatore-Acarya della Società Internazionale per la Coscienza di Krishna. Si erano incontrati per la prima volta a Calcutta nel 1948 in occasione dell'inaugurazione del nuovo tempio della *Sri Gaudiya Vedanta Samiti* a *Ghosh Lane*, di cui Swami Maharaja era uno dei tre soci fondatori assieme a Srila Bhaktiprajnana Keshava Maharaja e

Srila Bhaktivedanta Vamana Maharaja. La loro associazione si stabilì in un'occasione, quando Srila Narayana Maharaja accompagnò Srila Kesava Maharaja a Jhansi dove Abhay Charanaravinda dasa (Swami Maharaja) aveva tentato di fondare una società *Vaisnava* chiamata Lega dei Devoti. Qualche anno più tardi nei primi anni '50, Abhay Charanaravinda andò a risiedere a *Mathura* nella *Sri Kesavaji Gaudiya Math*, su invito del suo confratello e *sannyasi guru*, Srila Kesava Maharaja, dove rimase per alcuni mesi.

Avendo regolari scambi di devozione e profonde riflessioni sul *siddhanta Vaisnava* con Swamiji, durante quel periodo Srila Narayana Maharaja sviluppò una relazione ancora più intima con lui considerandolo come proprio maestro istruttore (*siksa-guru*), e anche come suo intimo amico. Nel 1959 Srila Kesava Gosvami Maharaja lo aveva iniziato al sacro ordine del *sannyasa*, dandogli il nome e il titolo di *sannyasi Sri Srimad Bhaktivedanta Swami Maharaja*. Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja fece la cerimonia del fuoco vedico (*yajna*) e preparò la vestizione da *sannyasi* di Swamiji.

Srila Bhaktivedanta Swami Maharaja risiedeva già a *Vrindavana* durante quel periodo; prima al *Vamsi Gopala Mandira* e pochi anni dopo al *Sri Sri Radha Damodara Mandira*. Srila Narayana Maharaja andava spesso a visitarlo, cucinava per lui, onorava il *prasada* con lui e intratteneva realizzazioni intime sulla filosofia *Vaisnava*, poiché Swamiji era un devoto molto erudito e ben riconosciuto nella società dei *Vaisnava*.

Durante quel periodo Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja iniziò a incoraggiare e assistere Swamiji nel suo progetto di recarsi in occidente, come istruitogli in passato dal suo *guru* Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura. Giunto in Occidente, avviò il primo tempio di Radha Krishna in America, e Srila Narayana Maharaja, su richiesta di Swamiji, gli inviò i primi tamburi (*mrdanga*) e i *karatala* per compiere il *sankirtana*.

Srila Bhaktivedanta Swami Maharaja mantenne una regolare corrispondenza ogni mese sia con Srila Kesava Maharaja sia con Srila Narayana Maharaja riguardo i suoi progressi nella predica

oltreoceano fino al 1968 quando Srila Kesava Maharaja entrò nei *nitya-lila*; successivamente, continuò lo scambio di corrispondenza con Srila Narayana Maharaja fino alla sua divina partenza nel 1977.

Poco prima della sua dipartita, Srila Bhaktivedanta Swami Maharaja chiese personalmente a Srila Narayana Maharaja di proseguire con attenzione l'addestramento iniziato, dando gentilmente la sua associazione ai suoi discepoli occidentali e aiutarli a comprendere le profonde verità della filosofia *Vaisnava* nella linea di Srila Rupa Gosvami Prabhupada. Srila Narayana Maharaja accettò umilmente di onorare la sua richiesta ritenendolo il suo adorabile *siksa guru*.

Swamiji chiese anche a Srila Narayana Maharaja di assumersi la completa responsabilità di eseguire tutti i rituali per la sua sepoltura o *samadhi* dopo la sua partenza da questo mondo. Entrambe queste richieste di Srila Bhaktivedanta Swami Maharaja hanno chiaramente mostrato la ferma e assoluta fiducia in Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja investendolo del compito di essere un *siksa guru* per i suoi giovani discepoli.

Per un periodo di quasi due decenni dalla dipartita di Swamiji, nel novembre del 1977, Srila Narayana Maharaja ha portato avanti con fermezza questa richiesta finale fornendo un'intelligente guida e un rifugio amorevole a tutti coloro che si recavano da lui e, attraverso il mezzo dei suoi libri tradotti in inglese, egli ha dato la sua associazione purificatrice e le sue divine realizzazioni ai sinceri ricercatori della verità in tutto il mondo.

Per quasi mezzo secolo Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja ha dimostrato ed esemplificato la vita pura e non adulterata di totale dedizione e amorevole servizio al suo *Gurudeva*, *Sriman Mahaprabhu* e la Divina coppia, *Yugala-kisora*, *Sri Sri Radha-Krsna*. Srila Narayana Maharaja, come loro intimo servitore, continua a illuminare il sentiero per coloro che desiderano scoprire e immergersi in profondità nell'oceano estatico del *Radha-dasyam*, il servizio ai meravigliosi piedi di loto di Srimati Radhika, la cara amata di Sri Krsna. Per questi e molti altri motivi, nel 2004 Srila Maharaja è stato insignito del titolo onorifico di '*Yugacarya*' dal

parlamento religioso del mondo con sede a Delhi, in accordo con tutti gli *acarya* dell'area di Vraja, riconoscendolo come maestro dedicato alla diffusione delle glorie di Vraja e paragonandolo ai grandi *acarya Vaisnava* che si sono dedicati a trasmettere la letteratura del *bhakti-rasa*.

All'età di novant'anni, il 29 dicembre 2010, nel luogo sacro di *Cakratirtha* a *Sri Jagannatha Puri-dhama*, in *Orissa*, egli ha concluso i suoi passatempi in questo mondo. Il giorno seguente, a *Sri Navadvipa-dhāma*, l'emissario pienamente investito dal potere di *Sri Gaurasundara*, la vera incarnazione della sua unica compassione, ha avuto il *samadhi* alla *Sri Keshavaji Gaudiya Math* e ha raggiunto, nella sua forma spirituale, il servizio eterno a Srimati Radhika negli eterni passatempi colmi di *rasa*. Egli non cesserà mai di risiedere nelle sue istruzioni divine e nei cuori di coloro che sono dedicati al suo servizio.

Introduzione

All'inizio della seconda parte del *Sri Brhad-bhagavatamrta*, Jaimini Rishi spiegò a Janamejaya come, dopo aver ascoltato la domanda di Narada che include la prima parte di questa esaltante scrittura, la madre di Pariksit Maharaja, Uttara si rivolse a suo figlio:

“Il mio cuore non può essere soddisfatto se quei devoti che essendo indifferenti a qualsiasi altra pratica e raggiungimento spirituale, desiderano solamente l'eterno servizio a Srimati Radhika, cantare perpetuamente le Sue glorie e immergersi nell'amore per Lei, possano solo ottenere di raggiungere *Vaikuntha*, come molti altri devoti generici. Questo è motivo di grande dispiacere! Non posso tollerare che questa sia la destinazione finale di devoti come Sri Nandaraya e Sri Yasoda. Certamente dev'esserci una dimora adatta per loro che sia superiore a *Vaikuntha*. Se c'è questo luogo, allora ti prego di descriverlo e liberarmi da questo dubbio.” (*Brhad Bhagavatamrta* 2.1.21-2, 24)

Pariksit Maharaja rispose:

“Sebbene possa soddisfarti rispondendo alla tua domanda con le parole delle *Sruti* e delle *Smrti*, per misericordia del mio maestro spirituale Sri Sukadeva, ti riferirò di una narrazione storica che cancellerà tutti i tuoi dubbi. Poi parlerò di quei versi essenziali delle scritture.” (*Brhad Bhagavatamrta* 2.1.34-5)

Dopo aver ascoltato l'incomparabile storia di Gopa Kumara, che include la seconda parte del *Brhad Bhagavatamrta*, Janamejaya disse a Jaimini Rishi: “Temendo che queste descrizioni possano ora giungere alla fine, il mio cuore sente grande tristezza. Perciò ora ti prego, donami il potente nettare che, udendolo, purificherà pienamente il mio cuore per sempre.” (*Brhad Bhagavatamrta* 2.7.89)

Jaimini Rishi rispose:

“Oh Janamejaya, tuo padre, Sri Pariksit, sentendo un piacere trascendentale dopo aver descritto le glorie di *Goloka*, iniziò a cantare con un meraviglioso e dolce sentimento, numerosi versi tratti

dalle grandi letterature che sono l'essenza stessa delle *Sruti* e delle *Smrti*. Con grande felicità vago in questo mondo cantando questi versi, mitigando così le pene della separazione da tuo padre.” (*Brhad Bhagavatamrta* 2.7.90-1)

Poi Jaimini Rishi iniziò a citare quattro versi tratti dalla *Brahma Samhita* e cinquantanove versi dallo *Srimad-Bhagavatam* che, uniti insieme, sono conosciuti come *bhakti-rasayana*, il tonico nettareo che stimola la devozione per il Signore Supremo Sri Krsna.

Questo libro è una traduzione delle lezioni date in lingua *Hindi* dal nostro riverito Srila Gurudeva, *om visnupada astottara sata* Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja nel 1991 alla *Sri Kesavaji Gaudiya Matha* di *Mathura*. Questo materiale include il suo commento ai ventotto versi che sono la vera essenza del Decimo Canto dello *Srimad Bhagavatam*. In gradazione questi versi glorificano la devozione dei differenti tipi di devoti di *Vraja*, che culmina con la descrizione della *bhakti* delle *vraja-gopi*.

Con una preghiera accorata ci rivolgiamo a Srila Gurudeva, che è la personificazione stessa del *rasika Vaisnava*, di essere compiaciuto dei nostri sforzi. Gli offriamo omaggi ancora e ancora per averci donato queste meravigliose spiegazioni del nettareo tonico che Pariksit Maharaja ha donato a Uttara, che Jaimini Rishi ha donato a Janamejaya e che Sanatana Gosvami ha donato agli abitanti di questo mondo.

Aspirando al servizio dei *Vaisnava*,
Gli editori

Primo Capitolo

La Terra è fortunata

Nel capitolo finale del *Bṛihad Bhagavatamṛta*, dopo aver terminato il racconto della storia di Gopa-kumara, Sanatana Gosvami cita alcuni versi del Decimo Canto dello *Sṛimad Bhagavatam* che Parikṣit Maharaja aveva a sua volta recitato a sua madre Uttara. Sono versi di dolce poesia che stimolano i sentimenti della *bhakti*. Unendo questi versi, Sanatana compose una ghirlanda a beneficio di chi coltiva la devozione (*sadhaka*). Quando il devoto praticante, con sentimenti amorevoli, cattura questi versi nel cuore, è come se indossasse tale ghirlanda. Se, cantando il santo nome, il devoto recita questi versi, accrescerà il piacere spirituale (*ananda*) insito nel suo canto del *mantra*. Quest'insieme di poetici versi è conosciuto come *Bhakti-Rasayana*, il nettare tonico dei sentimenti devozionali. Quando il corpo composto di cinque elementi (terra, acqua, fuoco, aria, etere) è indebolito da una malattia e non si è in grado di mangiare nulla, bevendo un tonico, la digestione e il polso tornano ad essere forti. Similmente, nel regno della *bhakti*, coloro che hanno un'intensa devozione spontanea (*rāganuga-bhakti*), questi versi saranno come un nettare tonico. Con i sentimenti di Kamala Manjari, la sua identità eterna nei passatempi di Kṛṣṇa, Bhaktivinoda Thakura pregò:

*nāhaṁ vande tava caraṇayor dvandvam advanda-hetoḥ
kūmbhīpākam gurum api hare nārakam nāpanetum
ramyā-rāmā-mṛdutanulatā nandane nābhirastum
bhāve bhāve hṛdaya-bhavane bhāvayeyam bhavantam*

"O Signore, non compio il Tuo *bhajana* per pregare di diventare immune dalla miseria mondana che mi attanaglia. Non prego i Tuoi piedi per accedere al giardino celeste chiamato *Nandana-kanana*, dove si può gioire per un considerevole tempo, né Ti prego di essere liberato per non soffrire più durante i nove mesi nel grembo di una madre, e mai più essere punito dagli emissari di Yamaraja, al

momento della morte. Prego affinché nel profondo del mio cuore Tu possa far crescere il sentimento di *Vrindavana*, il luogo dove passeggi con le *Gopi* e T'intrattieni in passatempi amorosi. Meditando sulle descrizioni di questi passatempi, diverrò subito pienamente immerso nell'amore estatico (*prema*); questo è il mio profondo desiderio e ciò per cui sto pregando. Prego di poter nascere come *gopa* o *gopi*, o anche come un pavone o un albero o qualsiasi altra cosa all'interno delle sessantaquattro miglia di *Vraja-mandala*. Là potrò gioire della compagnia di un devoto *rasika* che, saturo dei sentimenti (*bhava*) di *Vrindavana*, mi descriverà tutti questi passatempi, e allora la mia vita avrà avuto un significato.“

Se il *sadhaka* studia questi versi meditando profondamente sul loro significato mentre canta il santo nome, essi agiranno come stimoli a vivere appieno l'atmosfera descritta nel verso appena citato, e la mente quieta non vagherà qua e là. Non è appropriato chiacchierare mentre si recita il *mantra*, invece, con il *mala* tra le dita, dovremmo sedere in un luogo solitario e offrirgli la mente e il cuore. I nostri *acarya* recitavano il *mantra* per tutta la notte, meditando sui versi uno dopo l'altro. Per mezz'ora le onde del *bhava* di un particolare verso inondavano il loro cuore: talvolta rimanevano immersi e rapiti in quelle onde, e a volte salivano in superficie facendosi trasportare da quelle onde, per poi passare al sentimento delineato nel verso successivo, trascorrendo tutta la notte in questo modo; dove essi andavano, nessuno lo poteva sapere. Questo è il metodo tradizionale per compiere il *bhajan*, la recitazione e la meditazione sul *maha-mantra*.

Pariksit Maharaja pronunciò questi versi per far sì che la *bhakti* di sua madre Uttara diventasse costante e che rafforzasse la sua determinazione di giungere al *gopi-bhava*, il sentimento delle ragazze di *Vrindavana*; attraverso tali versi, Sanatana Gosvami dà nutrimento anche a noi. C'è una miscela di vari sentimenti a *Vrindavana*, ma alla fine, applicando il metodo comparativo sulla brillantezza di queste diverse emozioni spirituali, egli giunge a specificare il *gopi-bhava*. Tutti i versi qui presentati sono favorevoli al progresso del *bhajan*. Per sviluppare e rafforzare in noi questo

bhava, studieremo questi *sloka* in sequenza, e da tale impegno sboccherà una forte bramosia per questo particolare sentimento di devozione, che certamente sorgerà in noi.

*dhanyeyam adya dharanī tṛṇa-vīrudhas tvat-
pāda-spr̥so druma-latāḥ karajābbhimṛ̥ṣṭāḥ
nadyo 'drayah khaga-mṛgāḥ sadayāvalokair
gopyo 'ntarena bhujayor api yat-spr̥hā śr̥iḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.15.8); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.107)

“Sri Kṛṣṇa disse a Balarama: Oggi questa terra, compresa tutta la sua verde erba, è diventata fortunata perchè è stata sfiorata dai Tuoi piedi di loto; toccati delle Tue mani di loto, gli alberi, i rampicanti e i cespugli ritengono di aver raggiunto il più grande tesoro. Ricevendo i Tuoi sguardi affettuosi, i fiumi, le montagne, gli uccelli e gli altri animali sono stati tutti gratificati appieno. Ma tra tutti, le più fortunate sono le *Vraja Gopi* che hai abbracciato al Tuo forte petto, un privilegio che anche Lakṣmi-devi desidera da sempre.”

Questo verso si riferisce al periodo in cui Kṛṣṇa è nell'età di transizione tra i *pauganda-lila* (dai sei a dieci anni) e i *kaisora-lila* (da dieci a sedici anni). In questo momento la Sua piena bellezza e il Suo fascino stanno diventando sempre più evidenti, e il Suo corpo si sta sviluppando. Egli proverebbe imbarazzo se dovesse rimanere nudo a questa età, come invece faceva quando era piccolo. Ora Egli si diverte a portare le mucche al pascolo, e saltando su e giù, architetta dispetti con i Suoi amici. A questa età Egli è come un bocciolo che inizia a schiudersi; non è ancora diventato un fiore, ma gradualmente sboccia diventando sempre più affascinante. Dal bocciolo non emana nessun profumo, e le api non ronzano intorno ad esso. Ma man mano che si apre, la fragranza inizia a diffondersi e il nettare è a disposizione delle api. Quando poi la fragranza si sprigiona, il fiore diventa pienamente maturo, vuol dire che Kṛṣṇa ha raggiunto l'età *kaisora*, l'adolescenza. Ora che Kṛṣṇa e Baladeva sono diventati un po' più grandi, il Loro affetto è molto affascinante. I Loro piedi sono diventati più grandi e molto morbidi, le piante dei Loro piedi che prima avevano una sfumatura giallastra, ora hanno

cominciato ad assumere una colorazione rossastra. Ora Krsna è più arguto nel parlare; invece di parlare in modo diretto, ha imparato a comunicare le stesse cose parlando indirettamente. Questi sono tutti sintomi di questa età.

La Sua nuova capacità dialettica si evidenzia in questo verso. Per evitare di lodare Se stesso, Egli si avvale della presenza di Baladeva Prabhu come soggetto per esprimere i Suoi sentimenti. Dato che a questa età è 'diventato' un po' più esperto, capisce che non dovrebbe mai lodare se stesso; lodando se stessi si ottiene l'esatto contrario. Qui Egli delinea le ragioni per cui *Vrindavana* è più gloriosa di qualsiasi altro luogo nei tre mondi, anche più di *Vaikuntha*. Egli comincia col dire che la Terra è fortunata. Perché? Per la presenza dell'India. Perché l'India rende la Terra tanto fortunata? Perché c'è *Vrindavana*. Come mai *Vrindavana* è importante? Per la presenza dei *gopa* e delle *gopi*. Perché i *gopa* e le *gopi* sono così rilevanti? Perché tra loro vi sono Krsna e Radha, e il Loro reciproco amore è il nostro obiettivo più alto. Se non fosse per l'amore tra Sri Radha e Krishna, tutti i nostri sforzi non avrebbero significato. Tutti i più grandi devoti pregano di poter ottenere questo amore, e in particolare il *prema* di Radha che è talmente glorioso da sovrastare Krsna stesso.

Ma Egli non descrive tutto ciò direttamente dicendo: "Io sono l'ornamento supremo che abbellisce *Vrindavana*." Poiché Egli è sulla soglia dell'età *kaisora*, quando parla sa come mantenere questo sentimento nascosto e come rivelarlo sapientemente.

Krsna e Balarama stanno portando le mucche al pascolo, e dopo aver visto la bellezza e lo splendore della foresta di *Vrindavana*, Krsna è improvvisamente sopraffatto dall'emozione. Qual è il significato di '*Vrindavana*?' Significa che è la foresta di *Vrinda* o *Tulasi*. Ci sono molti altri meravigliosi alberi e piante a *Vrindavana* ma la pianta di *Tulasi* è primaria. Può anche significare la foresta dove la regina è Vrinda-Devi. Perché lei è conosciuta come la regina di *Vrindavana*? Perché organizza gli incontri amorosi tra Radha e Krsna. Un altro significato di Vrinda è 'gruppo', ossia gruppi di mucche, *gopa* e *gopi*, e '*vana*' può significare 'colui che nutre e protegge'. Così un significato di *Vrindavana* è il luogo che fornisce

gli stimoli che alimentano e accrescono i sentimenti d'amore in Sri Govinda, nelle mucche, nei *gopa* e nelle *gopi*.

Vi sono altri significati, ma questi tre sono i primari.

Mentre Krsna pronunciava queste parole, ricordava i Suoi passatempi, e le onde di *bhava* cominciarono a scorrere in Lui. Mentre camminava con i Suoi amici, la gioia che sentiva non conosceva limiti, e disse: "Mio caro fratello, oggi Prithivi-Devi (la Terra) è diventata fortunata, e i peli del suo corpo, che sono l'erba, i rampicanti, i cespugli e gli alberi, si rizzano per il suo estatico rapimento.

L'erba, le piante rampicanti e i cespugli, che ricevono il semplice tocco dei Tuoi piedi di loto, e gli alberi, toccati dalle Tue mani mentre raccogli la frutta e i fiori, sono oggi pienamente soddisfatti. I fiumi, le montagne, gli uccelli, i cervi e tutti gli altri animali, ricevendo i Tuoi sguardi affettuosi, sono diventati i più fortunati. Ma le più fortunate sono le *Gopi*, che hanno ricevuto ciò che ancora Laksmi-devi desidera: essere accolta tra le Tue forti braccia"

Sin dall'inizio della creazione, Prithivi-devi è stata al servizio di Bhagavan. Ogni volta che desiderava apparire come un *avatara*, Krsna scendeva su questa terra santificandola con le Sue impronte. L'*avatara* cinghiale *Varaha* sollevò la Terra sulle Sue zanne, e in quel momento *Prithivi-devi* divenne Sua moglie, e da loro nacque un figlio, *Narakasura*. Inoltre la Terra è sempre in contatto con la forma *Sesa* del Signore che la tiene sulla Sua testa. Da tempo memorabile ha ricevuto tali buone opportunità, ma Krsna dice a Balarama: "Oggi, ricevendo il tocco dei Tuoi piedi, la Terra è diventata particolarmente fortunata perché vai girovagando come un piccolo elefante inebriato. Ora Tu sei alla congiunzione tra l'età *pauganda* e *kaisora* e i Tuoi piedi di loto sono particolarmente morbidi ed emanano un delicato profumo. La Terra ha mai ricevuto una tale opportunità? Oggi la Terra è davvero fortunata."

Qui qualcuno potrebbe osservare che in quel momento Krsna camminò per la foresta di *Vrindavana* solo per dieci anni e mezzo, mentre Sri Ramacandra vagò nella foresta di *Dandakaranya* per

quattordici anni. Sri Rama inoltre camminò a piedi nudi per l'intera distanza dal nord India al sud India, prima di entrare a *Lanka*, per cui la Terra non è stata forse egualmente fortunata? Tuttavia Rama fu esiliato nella foresta, e quando durante l'ultimo anno del Suo esilio Ravana rapì Sita, vagò qua e là piangendo d'angoscia. Quindi Prithivi-devi certamente è stata graziata dal tocco dei Suoi piedi, ma deve aver anche provato molta tristezza. Fu veramente fortunata quando Krsna apparve con una forma immensamente bella; con una piuma di pavone sulla corona, Egli sorrideva mentre veniva decorato da Sua madre al mattino, e poi, accompagnato da Sridama, Subala e dagli altri amici pastorelli, portava le mucche al pascolo e girovagava coi vitellini. Proprio come il giovane figlio di un cervo che salta giocosamente su e giù, Krsna giocava assieme a tutti i Suoi amici, con il cuore colmo di felicità.

Insieme raccoglievano i fiori di foresta con le proprie mani, preparavano le ghirlande e si decoravano l'un l'altro, e all'arrivo in luoghi come il *Kusuma-Sarovara*, il *Radha-kunda* e il *Syama-kunda*, si divertivano in passatempi saturi di *rasa*. Krsna preparava una ghirlanda con particolare cura, ma non era destinata a un *sakha*: una grande sensazione di felicità lo attraversava mentre pensava a chi avrebbe regalato quella ghirlanda, così la teneva nascosta. Chi può stimare la grande fortuna di quei fiori, raccolti e trasformati in una ghirlanda dalle belle mani di Krsna? Quando la sera offriva la ghirlanda a un certo devoto, Lui si sentiva estremamente felice. Accadde qualcosa di simile durante i *rama-lila*? Nei passatempi di Ramacandra prevale il cuore spezzato, viceversa nei *krsna-lila* c'è tanta felicità.

Come noi accarezziamo una persona che amiamo e con amore rimproveriamo un'altra, così Bhagavan ha toccato la Terra in modi diversi nelle Sue differenti incarnazioni. Ramacandra ha toccato la Terra, e anche Nrsimhadeva ha toccato la Terra. Assumendo la forma spaventosa di Nrsimhadeva, metà uomo e metà leone, ed essendo molto arrabbiato, Egli uccise Hiranyakasipu. Tutti i residenti dei sistemi planetari celesti e infernali erano pietrificati dalla paura, e in quel momento anche la Terra non sperimentava un grande piacere.

Ma quando Krsna toccò la Terra con tale meraviglioso aspetto, essa diventò veramente fortunata.

I fiumi, in particolare la *Yamuna*, furono molto fortunati. A quel tempo *Manasi-ganga* era un fiume, anche se ora si presenta in veste di laghetto, e fu anch'esso fortunato. Krsna guardava i fiumi amorevolmente perché ci avrebbe giocato con le *gopi* e i *sakha*. I fiumi, scorrendo armoniosamente producevano un dolce suono, e le api si aggiravano intorno ai fiori di loto sbocciati. La brezza leggera ne trasportava la fragranza, e l'intera scena era molto bella. Rivolgendo sguardi affettuosi, Egli portava una pioggia di nettare della Sua gentilezza alle colline e alle montagne, perché vicino a loro vi erano dei *kunja* molto interessanti pieni di soffice erba; col pretesto di portare le mucche al pascolo, Krishna li avrebbe visti da vicino. Seduto con i Suoi amici su grandi rocce, giocavano a decorarsi l'un l'altro con colori minerali. Attorno ai laghetti vi erano dei boschetti (*kunja*) molto belli, come quelli vicino al *Kusuma-sarovara*, e lì si recava per giocare anche con le *gopi*.

Questo verso descrive quattro benedizioni: ricevere gli sguardi affettuosi di Krsna, ricevere il tocco dei Suoi piedi, essere toccati dalle Sue mani ed essere abbracciati dalle Sue braccia, come accadde alle *gopi*. Quando Krsna conduceva le mucche al pascolo, le *gopi* lo osservavano amorevolmente da luoghi nascosti, e Lui ricambiava quegli sguardi con molto affetto tanto da immergerle nel ricordo della Sua dolcezza. Allo stesso modo Egli guardava i diversi uccelli e gli animali, perciò anch'essi erano molto fortunati. A volte un pavone, preso dall'estasi, si avvicinava a Krsna, e Lui lo accarezzava dolcemente con la mano; altre volte chiamava un pappagallo e, quando si posava sulla Sua mano, mentre lo accarezzava delicatamente, gli insegnava a parlare e poi ascoltava quello che il pappagallo ripeteva. I vitelli ricevevano carezze da Krishna, e i vitellini appena nati, lasciavano le loro madri e saltellando accompagnavano Krishna che entrava nella foresta. Man mano che proseguivano, i vitellini si sentivano stanchi e così Krishna li portava in grembo e gli massaggiava le gambe, e con grande amore rivolgeva loro dolci parole. Ditemi, quanta fortuna hanno quei piccoli vitellini?

Talvolta Krishna abbracciava i *sakha* e li accarezzava, in questo modo Subala e altri ricevevano il tocco delle Sue mani. In base ai variegati sentimenti che ogni abitante di *Vrindavana* nutriva per Krishna, Egli li toccava in modi diversi. Quando Krishna, assieme ai Suoi amici, conduceva le mucche a bere e giocare nei fiumi, i fiumi avevano un tipo di sentimento, e quando vi si recava con le *gopi*, avevano un diverso tipo di sentimento. Al contatto coi piedi di Krishna, i fiumi si gonfiavano nell'estasi spirituale; mentre gli alberi avevano il sentimento di amicizia (*sakya*), e ricevevano il tocco delle mani e dei piedi di Krishna. Le mucche avevano il sentimento di madri, e i vitellini il sentimento dei pastorelli. Le piante avevano i sentimenti devozionali delle amiche *sakhi*, e quando Krsna raccoglieva i loro fiori, era come se con il Suo tocco fosse uno scherzo a una *gopi*. Anche le *gopi* ricevevano il tocco dei piedi di loto di Krsna:

*yat te sujāta-carāṇāmburuhaṁ staneṣu
bhītāḥ śanaīḥ priya dadhīmahi karkaśeṣu
tenāṭavīm aṭasi tad vyathate na kiṁ svit
kūrpādibhir bhramati dhīr bhavad-āyuṣāṁ naḥ
Śrīmad-Bhāgavatam (10.31.19)*

“Le *gopi* dissero: O caro, i Tuoi piedi di loto sono così morbidi che li abbiamo posti delicatamente sul nostro petto, temendo che venissero feriti. La nostra vita è dedicata solo a Te, e quindi le nostre menti sono preoccupate perchè i Tuoi piedi possono graffiarsi con rocce appuntite, mentre Tu cammini sul sentiero della foresta.”

Le *gopi* dialogano con le proprie menti: “Perché siete preoccupate per Krishna? Non è necessario.”

Ma dal profondo dei loro cuori, dalle loro stesse anime, le *gopi* rispondono: “Siamo infelici perché i piedi di Krishna, essendo molto morbidi, possono ferirsi con spine e sassolini. Non vogliamo che Lui provi del dolore!”

“Krishna è cieco? Ha gli occhi, non è vero? Può vedere dove mettere i piedi mentre cammina?”

“O mente, i vitellini corrono qua e là, e non vanno solo in luoghi sicuri. Essi corrono anche nei pressi delle montagne, dei fiumi e delle foreste, e hanno gli zoccoli che li proteggono da oggetti appuntiti. Ma se Krishna cammina in tali luoghi, i Suoi piedi saranno bruciati dalla sabbia cocente o feriti da spine e pietre. O mente, non hai nessuna intelligenza!”

“A *Vrindavana* però non ci sono tali spine e sassolini. Tutto è composto di energia spirituale (*visuddha-sattva*). Sembrano essere spine ordinarie, ma è come se fossero fatte di gomma. Le spine di gomma potrebbero pungere i piedi? No, esse offriranno un supporto molto morbido per i teneri piedi di Krishna quando li poggia su di esse. Anche i sassolini o le pietre sono più morbidi del burro! Con l'influsso della pura energia spirituale (*visuddha-sattva*), Prithivi-devi ha decorato il suo paesaggio con questi ciotoli morbidi e così Krishna non potrà mai sentire dolore.”

In questo modo le *gopi* discutevano con le loro menti. Le *gopi* riceverono il tocco di quei piedi durante la danza *rasa*, una benedizione che persino Laksmi-devi desidera, e su cui Brahma sempre medita:

āhuś ca te nalina-nābha padāravindam

yogésvarair hydi vicintyam agādha-bodhaiḥ

Śrīmad-Bhāgavatam (10.82.48)

Grandi personalità con piena conoscenza, come Brahma, il Signore Siva, i Kumara e Sukadeva Gosvami, cercano sempre di meditare sui piedi di loto di Krishna, ma solo con grande difficoltà essi appaiono nella loro meditazione. Rispondendo alle parole canzonatorie di Krsna, le *gopi* dicono con velata gelosia: “Tu ci hai insegnato a meditare, ma realizzarTi è molto difficile, neppure per i devoti più altamente qualificati! Vogliamo che torni a *Vrindavana* e che Tu vi posi i piedi sui quali molti meditano; desideriamo ardentemente giocare con Te direttamente. La meditazione non ci soddisferà, noi vogliamo tenerli vicino, quindi non la praticheremo!”

Le ragazze di *Vraja* desiderano ricevere il tocco dei Suoi piedi mentre Lo decorano, e ricevono anche il contatto con le Sue mani. E

alla fine otterranno la benedizione di essere abbracciate tra le Sue forti braccia. Anche Krsna toccherà i loro piedi quando saranno gelose (*mana*) mentre cercherà di placarle. Laksmi stessa desidera questa stessa esperienza. Quindi, in questo verso, quando Krishna dice: “Mio caro fratello, oggi la Terra è diventata gloriosa,” Egli sta semplicemente utilizzando la presenza di Baladeva Prabhu come pretesto per far sì che la dolcezza di Krishna stesso, la dolcezza delle *gopi* e la bellissima *Vrindavana*, possano essere propriamente descritte.

Perché *Vrindavana* è diventata gloriosa? Perché in quel luogo l'erba e le piante rampicanti hanno ricevuto il tocco dei piedi di Krsna, i cespugli e gli alberi sono entrati in contatto con le Sue mani; e i Suoi fiumi, montagne, uccelli e animali hanno ricevuto i Suoi affettuosi sguardi. Ma soprattutto *Vrindavana* è particolarmente gloriosa grazie alla presenza delle *gopi*, che Krishna stesso serve.

Secondo Capitolo

I pavoni danzano al suono del flauto di Krsna

Dopo aver preparato il pranzo per Krsnacandra e Baladeva, madre Yasoda insieme a Nanda Baba, Li accompagnano fino ad un certo punto, mentre loro portano le mucche al pascolo. Infine, dopo averli salutati, tornano a casa. Dopo aver cucinato per Krishna, Srimati Radhika e le Sue amiche *sakhi* tornano a *Yavata*. Mentre le *sakhi* di Radhika siedono vicino a Lei, ognuna di loro è immersa nella propria specifica relazione, tra cui la neutralità (*tatastha*), oppure l'appartenenza al gruppo di Radhika (*svapaksa*) o anche essere amiche di entrambi (*suhrt*), e tutte iniziano a meditare su Krishna. Profondamente affascinate, da una visione interna, in loro scaturisce il nettare della separazione divina (*viraha-rasa*). Vedendo come Radhika sia particolarmente immersa nel *viraha-rasa* e ignara di tutte le considerazioni esterne, le *sakhi* La chiamano e Le ricordano ancora più passatempi di Krishna, cantando questo verso:

*vr̥ndāvanam sakhi bhuvō vitanoti kīrtim
yad devakī-suta-padāmbuja-labdha-lakṣmi
govinda-venum anu matta-mayūra-nṛtyam
prekṣyādri-sānu-avaratānya-samasta-sattvam*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.10); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.108)

“O *sakhi* Radha, Vrindavana è più gloriosa dei pianeti celesti, di *Vaikuntha*, e ancor più gloriosa di *Ayodhya* e *Dvaraka-puri*, perché è stata abbellita con le impronte del figlio di Devaki. Solamente a *Vrindavana* vi sono i pavoni che danzano al ritmo della melodia del flauto di Govinda. Sentendo quel suono e vedendo i pavoni che danzano, tutti gli uccelli, gli animali e gli altri esseri viventi, rimangono incantati.”

Qui ‘Devaki’ si riferisce al secondo nome di Yasoda, così in questo senso *Devaki-suta* significa Yasoda-Nandana Krsna, le cui impronte

abbelliscono *Vrindavana*. Quando Akrura, e più tardi anche Uddhava, andarono a Nandagrama, videro quelle impronte ovunque. Vedendole, Akrura cadde per offrire omaggi e si rotolò a terra, e piangendo copiosamente, disse: “Oggi sono stato molto fortunato, ho visto le impronte dei piedi di loto di Krishna!”

Suonando il flauto con note molto profonde, Govinda entra nella foresta nei pressi di *Govardhana*. Immediatamente tutti i pavoni vedendolo apparire come una nuvola scura, lo avvicinano cantando 'ke-ka'. Utilizzando i fori finali del flauto Egli suona note molto basse simili al tuono, e il suo scialle giallo appare come un fulmine in cielo. I pavoni sembrano impazziti, e formando un cerchio intorno a Krishna, cominciano a danzare con grande emozione al ritmo della melodia del flauto. Sentendo il suono del flauto, tutti gli esseri viventi rimangono attoniti e abbandonano le loro normali attività; anche animali come tigri e orsi abbandonano la loro natura violenta. *Sattva* può anche significare che ogni cosa nel mondo spirituale è *visuddha-sattva*, composta di pura energia spirituale. In quel regno non c'è un sentore di qualità materiali come la virtù (*sattva*), la passione (*rajas*) o l'ignoranza (*tamas*). Ci sono così tanti oggetti ed esseri a *Vaikuntha*, e sono tutti *visuddha-sattva*, totalmente spirituali. In particolare questa sostanza mistica è nota come l'essenza della potenza di piacere (*hladini*) e di conoscenza (*samvit*) combinate tra loro, che si trovano nel cuore degli eterni devoti *ragatmika* che vivono lì. Se nasce un forte desiderio nel cuore di un essere vivente per ottenere il sentimento di quei devoti e se si compie il *bhajan* seguendo le loro orme, allora, anche quando una sola molecola della loro devozione illumina il cuore, può essere chiamata *sattva* (virtù). Ci sono tre tipi di virtù: *visuddha-sattva*, *sattva* e *misra-sattva* (*misra* significa 'mista'). La virtù mista (*misra-sattva*) esiste nelle anime condizionate, la virtù è propria delle anime liberate che non hanno ancora sviluppato la *bhakti*, e *visuddha-sattva* è presente all'interno del *Dhama* e negli eterni associati di Bhagavan.

Qui, con una certa gelosia, le *gopi* stanno rivelando i sentimenti del loro cuore: “Tutti gli animali, uccelli, insetti e ogni cosa presente a *Vrindavana* è diventata fortunata. Krsna a *Vrindavana* tocca

liberamente tutto e tutti. Quando si arrampica sulle colline i Suoi piedi si appoggiano qua e là, e anche gli alberi e i fiori ricevono il suo tocco. Ma non v'è nessuna possibilità per noi di ricevere questa benedizione, e quindi a *Vrindavana* noi siamo le persone più sfortunate.“

Come abbiamo accennato prima, ci sono spine appuntite a *Vrindavana*, ma prima che Krishna le calpesti, diventano più morbide del burro. Con il tocco dei Suoi piedi, si fondono nella beatitudine divina. Con gelosia le *gopi* dicono: “Fino ad ora i nostri cuori non si sono sciolti allo stesso modo, per cui se potessimo diventare spine o fili d'erba di *Vrindavana*, le nostre vite sarebbero piene di successo. Per noi ci sono tanti ostacoli, non possiamo andare davanti a Lui, toccare i Suoi piedi e parlare con Lui. Non possiamo sventagliarlo o servirlo in nessun modo durante il giorno; ci sono molte restrizioni per noi, ma non ci sono tali limitazioni per tutti gli altri esseri viventi di *Vrindavana*.”

Se dovessimo diventare fili d'erba, o spine, o rampicanti, o stagni, o anche polvere di *Vrindavana*, potremmo ricevere il Suo tocco; ma in questa forma non è possibile.” Qui, nell'esprimere la loro gelosia, le *gopi* descrivono la buona fortuna della terra di *Vrindavana*. Continuano a dire che Bhagavan è presente anche a *Vaikuntha* sotto forma di *Vamana*, il nano in una forma con migliaia di teste e anche in altre forme. Tuttavia anche se è presente in queste forme, sono tutte manifestazioni parziali; non tutte le espansioni di Krishna sono uguali.

Quelle forme che possiedono, in un certo grado, le qualità del Signore, le Sue potenze e i Suoi sentimenti (*rasa*), sono da considerarsi superiori. Krsna, Rama e Nrsimha possiedono queste caratteristiche in grado maggiore rispetto ad altre manifestazioni, e sono quindi noti come *paravastha-avatara*. Ma di questi tre, Krsna è *Avatari*, la fonte di tutte le manifestazioni, e la base di tutti i *rasa: raso vai sah*. Quindi, poichè Egli gioca qui, *Vrindavana* è il luogo più glorioso.

Nel suo commento a questo verso, Sanatana Gosvami dice che Krsna

suona la nota *mrdu-mandra*. Qual è il significato di *mrdu-mandra*? Quando le nuvole cariche di pioggia iniziano a raccogliersi, il cielo diventa improvvisamente scuro, e molto dolcemente e lentamente arriva il tuono. Quando le nuvole si scontrano con violenza producono tuoni e fulmini, ma in un primo momento producono un tuono molto soffice e profondo, che si chiama *mandra*. Krsna produsse un suono simile col flauto, generato dalla dolcezza (*mrdu*). La natura del pavone è tale che quando vede il cielo sempre più scuro e sente il tuono, inizia a danzare in modo irrefrenabile. Quando Krsna entrò nella foresta, che cosa vide? La splendida *Giriraja-Govardhana* ricca di rampicanti, fiori sbocciati e frutta matura. La brezza soffiò molto delicatamente e non sembrava potesse trasportare tutta la fragranza dei fiori. Vedendo lo splendore della natura di *Vraja*, nacque in Krishna il desiderio di gioire, e così suonò il flauto con le note più basse. Sentendo questa vibrazione profonda, i pavoni impazziti, ballarono a ritmo dischiudendo la coda a far sfoggio delle variopinte piume disposte a ruota. Poi tutti gli animali, uccelli e insetti di *Vrindavana* si unirono nei prati di *Govardhana* a testimoniare questa danza.

I pavoni pensavano: “Krisna sta suonando una melodia molto bella, e danzare a ritmo ci dà grande gioia, ma non abbiamo nulla da offrirgli in cambio.” Quando degli attori professionisti mettono in scena alcuni dei passatempi di *Bhagavan*, pongono una divinità di Krsna o Ramacandra su un vassoio e si avvicinano al pubblico per avere offerte e contributi. Vedendo che gli altri hanno donato un po’ di soldi, tutti si sentono obbligati a dare qualcosa. V’è una certa intimidazione o un fattore psicologico che interviene. Ma quando qualcuno vuole offrire qualcosa di sua spontanea volontà, perché ha veramente apprezzato una performance, metterà subito le mani in tasca e non importa quale banconota tirerà fuori per prima, se si tratta di due rupie, cinque rupie o dieci rupie, le darà subito. Quindi uno di questi pavoni pensava, “Non ho nulla di valore da offrirGli, non ho una collana d'oro al collo o altri ornamenti preziosi. Sono un semplice animale, ma le piume della mia coda sono molto preziose! Non c'è nulla in questo mondo che possa rivaleggiarne la bellezza, e chiunque dopo averle viste, è soddisfatto. Con i loro sette

colori sono così attraenti, e penso che non vi sia alcuna ragione per cui non possa offrirgliene una.” In questo modo il pavone fece cadere una delle sue piume.

Vedendo questa scena Krsna pensò: “Questo pavone è molto affettuoso; egli ha pienamente apprezzato la musica del Mio flauto, e Mi ha offerto una delle sue preziose piume. Non c’è nulla di artificiale in questo dono.” Sollevando la piuma e posandola sul capo, Krishna pensò: “Così come il flauto Mi è caro, lo è anche questa piuma di pavone. Mentre cammino, riposo, sogno, sono in piedi o seduto, non potrò mai separarmene. Dovunque io possa andare a *Vraja*, non potrò mai abbandonare il flauto o la piuma di pavone.” Questa è l’origine della piuma di pavone e il modo in cui è diventato il più celebre ornamento di Krsna.

Il pavone osservò con attenzione: “Oh, ho lasciato quella piuma per Lui, ma Lui non si è limitato a metterla via! Egli l’ha posta sul capo, la più preziosa parte del corpo! Oggi la mia vita è diventata del tutto completa.”

Se desideriamo offrire un regalo al nostro maestro spirituale, a un *Vaisnava* o a *Bhagavan*, dopo averlo ricevuto potrebbero dire: “Che bisogno ho di questo? Ho milioni di cose di buona qualità.” Nei nostri cuori sentiremo dolore. Ma lo accettano e dicono: “Oh, che bella cosa mi hai portato!” E così ci sentiamo molto soddisfatti. Allo stesso modo Sudama Vipra portò a Krsna una manciata di riso secco di scarsa qualità. Onorando la sua offerta, Krsna glielo strappò di mano dicendo: “Oh, mi hai portato un buono spuntino!” Ed anche se era crudo, secco e insapore, lo ha subito masticato e ha detto: “Rukmini e Satyabhama non mi hanno mai offerto nulla di così delizioso!” Sentendo queste parole, come si sentì Sudama Vipra? “Oggi sono pienamente soddisfatto.”

Così il pavone vide che aveva offerto a Krishna un dono così semplice, eppure Egli lo aveva accettato e messo sul capo. Poi Krishna suonò il flauto con molto *prema*, tanto che Egli stesso divenne pazzo insieme ai pavoni. La parola *anu-matta* in questo verso generalmente è in riferimento ai pavoni inebriati dalla danza,

ma può riferirsi anche a Krishna. Quando suonò il flauto con ancora più *prema*, i pavoni diventarono ancora più frenetici, e Krishna danzò insieme a loro in estasi: ormai era in atto una gara di danza tra di loro. Se qualcuno ha qualcosa da offrire con amore, ed è anche accettato con amore, allora entrambe le parti diventano i beneficiari di quel *prema*, e questo è esattamente ciò che è accaduto.

Mentre Krishna suonava il flauto e la danza dei pavoni era in corso, tutti i *sattva*, cioè gli uccelli e gli animali, rimasero immobili a guardare e ascoltare. Non dobbiamo però considerarli come uccelli e animali di questo mondo; gli uccelli e gli animali di *Goloka* sono tutti *visuddha-sattva*, e in loro non v'è alcuna traccia di *tama*, *raja* o *sattva*. Anche quando l'essere vivente diventa molto elevato, forse poco prima della liberazione, in lui c'è ancora qualche traccia di virtù materiale. Ma in questo mondo la maggior parte delle persone sono *tamasika*, ossia influenzate da caratteristiche inferiori come l'odio, l'invidia, la rabbia e la propensione a imbrogliare. Il sentimento *rajasa*, è caratterizzato da un intenso desiderio di godimento. Così, anche quando appare la virtù (*sattva*), in un primo momento sarà mista a *tama* e *raja*.

Nel caso di Hariscandra Maharaja, egli lasciò una grande quantità di ricchezza in carità, che è un'azione virtuosa, ma era mista alla passione. Karna era molto caritatevole, diceva sempre la verità e si era prodigato sempre per il bene altrui, aveva tante qualità virtuose, ma fu colpito da rabbia, invidia e dalla tendenza alla violenza, così la sua virtù si macchiò di ignoranza. Bharata Maharaja mostrò grande affetto per un cerbiatto, e ciò è un'azione virtuosa, ma non era pura virtù (*suddha-sattva*). Solo dopo che l'entità vivente raggiunge la realizzazione della forma spirituale interiore (*svarupa-siddhi*) ed è imminente il suo ingresso in *vastu-siddhi* (acquisire una forma spirituale nei passatempi trascendentali) si può dire che egli abbia raggiunto la *visuddha-sattva*. *Bhagavan* e tutti i Suoi devoti a *Vaikuntha*, siano essi pavoni, scimmie o altro, sono situati nella pura virtù (*visuddha-sattva*).

Mentre guardavano Krsna suonare il flauto e osservavano la danza

dei pavoni, molti vari uccelli si riunirono in gruppi sui rami degli alberi di *Govardhana*.

Più distante, nella foresta, i cervi stavano osservando, ma con gli occhi chiusi, come in meditazione. Come potevano vedere se i loro occhi erano chiusi? Vedevano Krishna in una visione interiore di (*sancari*), il che significa che assaporavano nel loro cuore il sentimento permanente (*sthayibhava*) nel quale erano situati. C'erano un gran numero di specie di uccelli e animali che guardavano dai prati di *Govardhana*, e tutti mostrarono i sintomi dei saggi. *Govinda-venum anu matta-mayura-nrtyam*, il nome Govinda deriva dalle parole 'go' e 'indate'. *Go* significa *gopa*, *gopi*, mucche e vitellini. Può anche significare *Veda*, *brahmana*, la conoscenza, i sensi e molte altre cose. *Indate* significa Indra, ovvero il maestro. Così Govinda significa 'Colui che a *Vraja* accresce la gioia di tutti suonando le melodiose note del Suo flauto'. Sentendo questo suono divino, tutti gli esseri viventi dimenticarono le loro attività ordinarie. In quel momento della giornata, gli uccelli in genere emettono suoni diversi col loro cinguettio come *che-cha* e *kala-rava*; ma tutte queste attività si fermarono, e tutti si dimenticarono persino del proprio corpo. Questo è il significato di *avaratanya*. In questo modo tutti rimasero immobili, solo per ascoltare e guardare, pensando: "Oh! Questo si può vedere solo a *Sri Vrindavana*!"

Bhagavan è presente anche a *Vaikuntha*, ma là non potremo udire il suono del flauto. Ad *Ayodhya* e *Dvaraka* non vedremo i pavoni danzare così; questo si può vedere solo a *Vrindavana*, e in nessun altro luogo". Il termine 'vitanoti' significa che *Vrindavana* è più gloriosa dei pianeti celesti e persino di *Vaikuntha*. Qui Krsna presenta quattro dolci qualità: *rupa-madhuri* (la Sua straordinaria bellezza), *venu-madhuri* (il dolce e ammaliante suono del Suo flauto), *lila-madhuri* (i Suoi passatempi colmi di dolcezza) e *prema-madhuri* (il particolare dolce amore che i Suoi compagni a *Vraja* hanno per Lui). Poichè Govinda suona il flauto in questo luogo, lo splendore e le glorie di *Vrindavana* sono proclamate come supreme.

Come appariva Krsna ai pavoni, mentre suonava il flauto? Aveva la piuma di pavone sulla corona, e aveva assunto la Sua affascinante

postura ricurva in tre punti, con il piede destro intrecciato intorno al sinistro. Vedendo ciò, la gioia dei pavoni crebbe immediatamente. Krsna era ornato da una ghirlanda di fiori *Gunja*, composta da fiori *kadamba* e germogli di *tulasi* che gli scendeva fino a raggiungere le ginocchia. Un profumo delicato emanava dalla ghirlanda e le api vi ronzavano attorno. Portava braccialetti ai polsi, e sulle braccia vi erano dipinti dei disegni a forma di ragno. In questo modo Nandanandana era decorato nel Suo abbigliamento da foresta, e teneva in mano il flauto, chiamandola la Sua cara *Sakhi* poiché per suonare posava sempre le labbra su di lei. Egli non potrà mai abbandonarla; rimane sempre con sè. A volte per accrescere le onde dei *lila* e per il piacere delle *gopi*, Egli entrava in un *kunja* e fingeva di addormentarsi. Consapevolmente Egli permise di farsi rubare il flauto dalla mano, fingendo di dormire. Vedendo Krsna da una posizione nascosta le *gopi* pensando stia dormendo e dicono: “Ora dobbiamo rubargli il flauto!”

Radhika dice alle altre *gopi* “Chi è pronta a farlo? Se Krishna si risveglia vi catturerà!” Tutte sono impaurite. Fingendo di dormire, Krsna ha certamente qualche intenzione particolare. Se c'è una persona che può prendere il flauto, è Radhika. Tutte le *gopi* propongono che Lei lo faccia, e Lei accetta. Sorridente e guardandolo con molta attenzione, si avvicina di soppiatto come una gatta. In piedi vicino a Lui, Lo guarda attentamente per vedere se è veramente addormentato; in un attimo gli ruba il flauto dalle mani e rapidamente si allontana dal *Kunja*. Poco dopo arriva Kundalata che sgrida Krsna: “Il Tuo tesoro se n'è andato, e Tu dormi?” Alzandosi e guardandosi attorno, Krsna dice: “Hey! Dov'è finito il Mio flauto?” Molto turbato dice: “Chi lo ha preso? Qualcuno ha visto chi lo ha preso?” Poi si avvicina alle *gopi*, e come se non sapesse niente, dice: “Chi di voi ha visto il Mio flauto?” In questo modo Egli permette consapevolmente di farsi rubare il flauto al fine di gustare un *rasa* speciale; altrimenti non lo avrebbe mai abbandonato.

Nella *Brahma-samhita* si dice che il flauto è il Suo compagno più caro. La vibrazione di questo flauto può sciogliere qualsiasi cosa, persino le aspre montagne, ed è anche in grado di entrare nel corpo

dei devoti e rubare i loro cuori. Se il flauto non fosse esistito, molti dei Suoi passatempi (*lila*) e l'allegria leggiadra (*vilasa*) non avrebbero senso; tale è l'importanza del flauto. Appoggiato alle labbra di Krsna, il flauto beve il *rasa* e diventa intossicato ispirando le *gopi* a recitare la *Venu Gita*. "Questo bastone inanimato fatto di bambù si sta godendo ciò che è di nostra proprietà, il nettare delle Tue labbra!"

Nel verso che stiamo spiegando qui, è stato utilizzato il nome Devaki-Suta. Una volta, Devaki-suta Dvarakadhisa Krishna, si recò nei pianeti celesti; non fu Vrajendra-nandana Krsna ad andarci. Dvarakadhisa andò per prendere il fiore *parijata* e placare il cuore della Sua Satyabhama; Egli si avvicinò a Indra e disse: "Caro fratello, tu sei sempre molto affettuoso verso di Me; quindi ti prego dammi un fiore *parijata*." Quando Indra si rifiutò di dargli anche un solo fiore, Krsna sradicò l'intero albero e, seduto con Satyabhama sulla schiena dell'aquila Garuda, si apprestarono a lasciare quel luogo. Indra e gli esseri celesti cercarono di fermarlo, ma Lui li sconfisse, tornò a *Dvaraka* e piantò l'albero *parijata* nel giardino di Satyabhama. Questo è stato Devaki-suta, Dvarakadhisa-Krsna, che ha conferito il tocco dei Suoi piedi ai pianeti celesti; ma lì non ci sono pavoni che danzano, lì Lui non suona il flauto; se c'è qualcosa da vedere nelle Sue mani, saranno la conchiglia e il disco. Lui non ha suonato il flauto e non ha mostrato i quattro aspetti unici della dolcezza che manifesta esclusivamente a *Vrindavana*.

In conclusione la fama di *Vraja* è maggiore di quella dei pianeti celesti, di *Vaikuntha* e di *Dvaraka*.

A *Vaikuntha*, Laksmi riceve il tocco dei piedi di Narayana. Narayana è un'espansione di Krsna che possiede tutte le sei perfezioni, ma i quattro tipi di *madhurya* non sono presenti a *Vaikuntha*. Non troverete i pavoni a danzare sulle note del flauto. Pertanto quando in questo verso viene usata la parola Devaki, possiamo comprendere che è un altro nome di Yasoda, perché Lui è Vrindavana-Krsna, o Govinda, che suona il flauto. E quando suona il flauto, tutti gli esseri viventi dimenticano le loro normali attività e rimangono in silenzio e immobili, in ascolto.

Come hanno fatto le *gopi* a sentire il flauto e vedere la danza dei pavoni? Sedute nelle loro case, hanno sentito e visto tutto in meditazione. Hanno esclamato: “Guarda! I pavoni scendono dai prati per danzare al ritmo della melodia del flauto di Krsna, ma noi possiamo andare lì? Noi desideriamo cantare e danzare con Lui, ma per noi ci sono molte restrizioni. I nostri parenti ci osservano e ci controllano, quindi non è possibile. Siamo molto sfortunate.”

Terzo Capitolo

Il miglior servitore di Hari

Nel prossimo verso le *gopi* glorificano la collina *Govardhana*, che non è solo la corona di *Vrindavana*, ma la corona di tutto l'universo.

*hantāyam adrir abalā hari-dāsa-varyo
yad-rāma-kṛṣṇa-carana-sparasā-pramodah
mānam tanoti saha-go-gaṇayos tayor yat
pānīya-sūyavasa-kandara-kandamūlaiḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.18); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.109)

"La collina *Govardhana* è migliore tra tutti coloro conosciuti come *hari-dasa* perché prova grande giubilo dal tocco dei piedi di loto di Kṛṣṇa e Balarama. Con grande rispetto *Govardhana* Li adora, fornendo Loro tutte le necessità come grotte, frutta, fiori e acqua per il Loro piacere, e per il piacere dei Loro amici pastorelli, mucche e vitellini."

Vrindavana è gloriosa, perché Kṛṣṇa suona il flauto nei prati di *Govardhana*. Lì i pavoni danzano come impazziti, mentre tutti gli uccelli e gli animali ascoltano e osservano la scena. Le *gopi* dicono *hantayam*, che significa l'espressione del sentimento di dolore; eppure in queste parole c'è molta felicità spirituale (*ananda*). Esse sono infelici perché non possono incontrare direttamente Kṛṣṇa e unirsi ai festeggiamenti e alle danze, ma provano sempre più estasi dovuto alla loro meditazione interiore. "Noi siamo *abala*, prive di forza" esse dicono. "Le cerbiate si avvicinano a Kṛṣṇa con i loro mariti che le seguono, e non c'è nulla in questo mondo che le possa fermare. Ma per noi, ogni cosa è un ostacolo; il marito, la suocera, i fratelli e gli amici. E qual è l'ostacolo più grande di tutti? Le restrizioni che esistono nelle nostre menti: la paura di cadere in disgrazia agli occhi della società. Quindi siamo *abala*."

La *Prema-bhakti* è qualcosa che ci giunge dal seguire le istruzioni del maestro spirituale (*anugatyā*), non si potrà mai raggiungere in altro modo.

*sri-guru-carana-padma, kevala-bhakti-sadma,
vando mui savadhana mate*

I piedi di loto del *guru* sono il *sadma*, il rifugio di *sri*, ovvero la *prema-bhakti* per Kṛṣṇa, che esiste nel cuore di questo tipo di *guru*. Questa è la sua fonte. Se non si ha devozione per il maestro spirituale, non lo si serve e non si è arresi a lui a tutti gli effetti, la *bhakti* non verrà mai. A meno che non si raggiunga la misericordia del *guru*, non si sperimenterà mai la *bhakti* e non si avrà mai il *darsana* di Kṛṣṇa. Quindi qui le *gopi* dicono: “*Sakhi*, per lungo tempo siamo state animate dal desiderio di incontrare Kṛṣṇa, ma i nostri piedi non sono in grado di andare là, i nostri occhi non sono in grado di vederLo e le nostre mani non sono in grado di abbracciarLo. Nella nostra condizione inerme, non siamo in grado di ottenere il Suo *darsana*. Gli uccelli, i cervi e tutti gli altri sono autorizzati a ricevere il Suo tocco e servirLo, ma noi non lo siamo. Tuttavia, nelle vicinanze vi è Giriraja, che è *hari-dasa-varya*, il miglior servitore di Hari, e lui è il *guru*. Se ci arrendiamo a lui, se andiamo da lui a offrire il *puja* e servirlo, allora certamente riceveremo la buona opportunità di servire Kṛṣṇa.” Tale è la natura del maestro spirituale:

*saksad-haritvena samasta-sastrair
uktas tatha bhavyata eva sadbhi`
kintu prabhor ya`priya eva tasya
vande guro`sri-caranaravindam*

Il *guru* è colui che è particolarmente caro a Kṛṣṇa. Tutte le *jive* sono care a Kṛṣṇa, ma servendo e ricevendo la misericordia di un *guru* di questo calibro, ovvero che può effettivamente sopraffare Kṛṣṇa col suo *prema*, saremo in grado di incontrarLo; altrimenti non potremo. Tutti i devoti che svolgono il *parikrama* (pellegrinaggio) di *Govardhana* dovrebbero visitare il tempio di Harideva. Se si esegue l'intero *parikrama* di *Govardhana* senza prima avere il *darsana* della divinità di *Harideva*, allora non si avrà il beneficio completo del *parikrama*. Così le *gopi* dicono: “Con il pretesto di fare il bagno nel *Manasi-ganga*, per prima cosa andiamo ad avere il *darsana* di *Harideva*, e poi andremo da *Giriraja-Govardhana*, dove i desideri

del nostro cuore saranno completamente soddisfatti. I nostri desideri saranno completamente soddisfatti perché da qualche parte in cima a *Govardhana*, Krsna sta portando le mucche a pascolare e sta giocando con i Suoi amici. In questo modo potremo ricevere il Suo *darsana*, ricevere il Suo tocco e giocare liberamente con Lui; questo è l'obiettivo principale della nostra vita.“

Questo dev'essere l'obiettivo principale anche della nostra vita. Incontrare Krsna e raggiungere il servizio a Krsna. Stiamo praticando il *sadhana* esclusivamente per raggiungere questo scopo. In definitiva, il *sadhana* (la pratica) e il *sadhya* (l'obiettivo) della *bhakti* sono la stessa cosa. Per esempio c'è *sravana* (ascolto), che tipo di ascolto? L'ascolto della scienza del Signore Supremo (*bhagavat-tattva*), e in particolare dobbiamo comprendere bene la natura dell'energia illusoria (*maya-tattva*). Fino a quando non ci arrenderemo ai piedi del maestro spirituale e seguiremo il *sadhana* che ci prescrive, otterremo solo i consigli della nostra mente. Quando ci rifugeremo esclusivamente nel *guru*, saremo salvi dalla nostra indipendenza. Allora dovremo svuotare completamente i nostri cuori e accettare l'ordine del maestro spirituale agendo di conseguenza. Dobbiamo fare in modo che il nostro cuore e quello del *guru* e dei *Vaisnava* siano una cosa sola, e anche con i nostri *acarya* precedenti, come Srila Visvanatha Cakravarti Thakura, Srila Bhaktivinoda Thakura e Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada. Se teniamo i nostri cuori separati dai loro, *Maya* certamente ci rapirà. Se non abbandoniamo la nostra indipendenza ai loro piedi, allora saremo forzati ad agire solo secondo il nostro desiderio. Per questo dobbiamo dipendere solo su di loro: “Mentre mi istruiscono, lo farò. Io applicherò tutta la mia dedizione per eseguire i loro ordini.“ Allora avremo successo; altrimenti la *bhakti*, che è completamente spirituale e che ha una sua natura indipendente, non giungerà facilmente.

Quindi qui le *gopi* dicono: “Anche con migliaia di nostri sforzi non riusciremo mai a superare gli ostacoli che ci impediscono di incontrare Krsna, come la paura dei nostri superiori e l'aderenza alle regole del *varnasrama-dharma*.” Essi potranno essere superati solo

quando raggiungeremo la misericordia di *Giriraja*.” E quelli che sono ancora al livello di *sadhana* non devono mai lasciare la compagnia di quel *Vaisnava* che è qualificato e che è necessario seguire. Potrebbero sorgere tantissime distrazioni, ma noi non dobbiamo mai lasciarlo; questa è l’istruzione numero uno. Ci dobbiamo muovere secondo la sua volontà, e poi sicuramente progrediremo verso l’alto, nel regno del *bhajan*. Ma se invece ascoltiamo i dettami della nostra mente, scenderemo nell’inferno conosciuto come *Rasatala*. Che genere di cose ci dice la mente? “Guarda, prenditi cura del tuo corpo. Vivi in una casa confortevole, e impegnati solo per quella felicità che è facilmente ottenibile.” Se seguiremo tali consigli, rimarremo intrappolati nel nostro godimento, e soffriremo. Dobbiamo invece onorare le istruzioni del maestro spirituale, dei *Vaisnava* e delle scritture.

Le *gopi* in questo verso affermano di essere prive di forza (*abala*); allo stesso modo noi non abbiamo nessuna vitalità nell’associazione con i *sadhu*. Se viviamo in un tempio ma non parliamo mai con nessuno, e non abbiamo affetto per il *Guru* e per i *Vaisnava*, allora che cosa accadrà? Diventeremo isolati e scoraggiati. Dobbiamo invece parlare con loro amorevolmente, fare domande e ascoltare le risposte con attenzione, e infine avere uno stato d’animo di affetto reciproco a tutti gli effetti. Senza di loro, noi siamo *abala*, non abbiamo forza spirituale.

*pracinanam bhajanam atulam duskaram srnvato me
nairasyena jvalati hrdayam bhakti-lesalasya
(Stava-mala)*

In che modo le grandi personalità del passato hanno ottenuto i loro desideri più intimi? Per sessantamila anni Kasyapa Rsi e Aditi rimasero a testa in giù appoggiati alle mani, senza mangiare, bere e neppure respirare. Dopo aver superato tali dure austerità, Narayana apparve offrendo loro una benedizione. Kasyapa disse: “Noi vogliamo un figlio come Te, vogliamo un figlio come Te, vogliamo un figlio come Te.” Narayana rispose: “Dove potrete trovare un figlio come Me? Io stesso verrò come vostro figlio.” Dato che lo aveva chiesto tre volte, Narayana divenne il loro figlio per tre differenti volte. Sappiamo anche a che tipo di grandi penitenze si

sottopose Hiranyakasipu, per ottenere solo cose materiali. Per l'acquisizione del suo pianeta, anche Dhruva Maharaja si sottopose a tali prove austere. Qualcuno offrì a Sanatana Gosvami una trapunta, ma temendo che poi lo avrebbe fatto dormire di più, disse: "Bruciala!" Ma, al contrario, noi che cosa stiamo facendo? Con grande piacere mangiamo, dormiamo, scherziamo, ridiamo, litighiamo e in mezzo a tutto questo cantiamo un po' di *harinama*. Possiamo liberarci dei nostri attaccamenti mondani in modo relativamente facile, ma quel *prema* tanto raro che desideriamo non verrà se andiamo avanti così. Dobbiamo avere grande desiderio, e pensare sempre: "Come farò a incontrare Krsna?"

Una volta Bhagavan si manifestò a Narada, e poi subito scomparve. Narada pianse amaramente e si chiese: "Perché è scomparso?" Krsna disse: "Dentro di te non c'è sufficiente desiderio quindi sono apparso a te per accrescere la tua bramosia di raggiungere la Mia associazione. Nella tua forma attuale, non puoi rimanere sempre con Me, ma quando il tuo desiderio di stare con Me diventerà sufficientemente intenso, apparirà automaticamente il tuo corpo reale, e allora sarai in grado di vederMi sempre."

Tuttavia il nostro *bhajan* non è fatto con entusiasmo e intensità. Se i nostri cuori non sono completamente sciolti, non c'incontreremo mai con Krsna, quindi abbiamo una sola speranza. Siamo in piedi sulle rive dell'oceano della Tua gentilezza, e se anche una sola goccia di quell'oceano cadrà su di noi, allora la nostra vita diventerà significativa. La nostra unica speranza è che una volta o l'altra c'incontreremo con Lui. Quindi, se abbiamo la fortuna di avere la compagnia di un vero *Vaisnava*, dovremmo stare con lui e seguire le sue orme, sperando che un giorno riceveremo la misericordia diretta di Krsna.

Le *gopi* dicono: "Siamo prive di forza (*abala*) perché i nostri piedi non sono in grado di portarci da Krsna. Migliaia di persone ci vedranno e ci diranno: 'Dove vai?' Oppure andranno dai nostri genitori: 'Dove sta andando tua figlia? E' diventata una vergogna per la tua famiglia!'" Ciò accade in tempi moderni, quando un membro della famiglia comincia a impegnarsi nel *bhajan*. Se un

figlio o una figlia prendono alcolici e intossicanti, vanno nei locali notturni, e mantengono relazioni illecite con l'altro sesso, i membri della famiglia non si preoccupano di questo. Se però qualcuno lascia tutto per compiere il *bhajan*, diranno che lui o lei è una vergogna per la famiglia. Se un *sadhu* sente di questo, cosa dirà? “Che poiché lui fa il *bhajan*, è diventato la luce della famiglia.” Sentendo la notizia, gli antenati di quella persona, che siano a *Pitrloka* o in qualsiasi altro luogo, inizieranno a danzare di gioia: “Ora un devoto è apparso nella nostra dinastia!”

Le *gopi* stanno dicendo *hari-dasa-varyah*: *Govardhana* è il miglior servitore di Hari. La persona a cui Krsna riversa tutte le Sue buone qualità, si definisce un devoto di Bhagavan, e quella persona è *hari-dasa*. Tre personalità sono state denominate *hari-dasa*: Yudhisthira Maharaja, Sri Uddhava e Giriraja-Govardhana. Yudhisthira Maharaja ha tre tipi di relazioni con Krsna: il *vatsalya-bhava* (affetto paterno), *sakhya-bhava* (caro amico e consigliere) e *dasya-bhava* (servitore). Egli serve Krsna con questi tre sentimenti, secondo la necessità; ama Krsna nello stesso modo di Arjuna e Sahadeva, come fratello minore. Come amico di Krsna scherza e ride con Lui; e considera che tutto ciò che possiede, il suo regno, la ricchezza, la moglie, i figli, è per il servizio di Krsna, e agisce come Suo servitore. Dopo che Krsna lasciò Hastinapura, Yudhisthira Maharaja sentì che il suo regno non aveva più valore, ma fino a quando Krsna era presente, era convinto che tutte le sue proprietà erano per il servizio a Krsna. Ogni volta che Krsna voleva partire e andare a *Dvaraka*, Yudhisthira Maharaja si avvicinava a Kunti e diceva: “Mia cara madre, Lui non mi ascolta, ma ascolterà te. Ti prego di parlare con Lui. Non mi ascolta, quindi basta che alcune lacrime cadano dai tuoi occhi. Lui non mi ascolta perché non piango, ma piangendo un pò tu puoi catturarLo.” Allora Draupadi iniziò a piangere, e anche Kunti piangeva, così Krsna potè partire. In questo modo, con qualche stratagemma, Yudisthira serviva Krsna. Anche i *rasika Vaisnava* come Narada pregarono Yudhisthira Maharaja: “Tu sei *hari-dasa*. Accompagnato dalle Sue regine, Krsna viene nel tuo palazzo, e anche tanti *sadhu* vengono a farti visita. I *sadhu* arrivano perché vogliono realizzare le glorie di Krsna, ma io non sono venuto per

questo motivo. Sono venuto per incontrarti; il tuo *prema* molto elevato controlla persino Krsna.“

Uddhava è ministro, amico e servitore di Krsna, e ha anche eseguito la funzione di un *priya-narma-sakha*, quando ha consegnato il messaggio di Krsna alle *gopi*. C'è *purna* (completo) che è Yudhisthira Maharaja; *purnatara* (più completo) che è Uddhava; e *purnatama* (eccelso), che è Giriraja-Govardhana. In qualsiasi *rasa* Krsna vuole giocare, Giriraja-Govardhana è pronto a servirLo. Nel *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya*, *madhurya* e *sumadhurya-rasa*, Govardhana offre la cornice adatta per i divertimenti di Krsna, ed è pertanto conosciuto come il migliore tra coloro che sono *hari-dasa*. Sapendo ciò, le *gopi* dicono: “Andremo da *Giriraja*, gli offriremo *puja* e lo serviremo, e quindi otterremo il *darsana* di Krsna mentre porta le mucche al pascolo.”

Nel suo commento a questo verso, Sanatana Gosvami spiega cosa pensavano le *gopi*: “Non abbiamo la forza necessaria a tollerare tutti gli ostacoli che ci impediscono di incontrare Krsna. Siamo sedute nelle nostre case, e se giunge qualsiasi altro disturbo, possiamo mantenere la nostra pazienza; ma per soddisfare Krsna non possiamo mantenere la pazienza. Se dovessimo abbandonarla, che cosa accadrebbe? Tutti sarebbero dispiaciuti per noi. Sappiamo che Krsna ha portato le mucche al pascolo, ma se noi andiamo, non sarebbe corretto. Se dovessimo andare, allora le nostre suocere, suoceri e tutte le persone del villaggio ci criticerebbero. Pertanto manteniamo la nostra pazienza. Se abbiamo qualche speranza di ricevere la compagnia di Krsna, dobbiamo mantenere la paura di poter cadere in disgrazia nella società, la paura dei nostri anziani, e la paura di trasgredire al nostro *dharma*. Quindi siamo *abala*, non possiamo abbandonare la nostra pazienza; non possediamo la forza per farlo. Non siamo in grado di andare là.“

In questo mondo esistono anche queste considerazioni. Alcuni hanno paura della reazione nella società se dovessero lasciare la casa, la moglie, i figli e il lavoro per impegnarsi nel *bhajan*. Nel nostro *krsna-bhajana*, la mancanza di forza è un ostacolo. Siamo molto

pigri, e pensiamo sempre al comfort del corpo. E soprattutto i capifamiglia hanno molte responsabilità davanti alla società e alle loro famiglie che li ostacolano.

Subito dopo essere nato, Sukadeva Gosvami lasciò la casa ed entrò nella foresta. Il padre Vyasadeva chiamava: “Mio caro figlio! Mio caro figlio!” Ma Sukadeva non gli rispose. Chi gli rispose? Solo l'eco del bosco; la sua chiamata non raggiunse le orecchie di suo figlio. Se non oggi, domani o dopodomani la nostra bramosia per il *kṛṣṇa-bhajan* dovrebbe essere come quella di Sukadeva, e di conseguenza tutti i nostri sentimenti *abala* andranno lontano. Quando desidereremo veramente superare tutti gli ostacoli al nostro *bhajan*, dove prenderemo la forza per farlo? Le *gopi* dicono: “Per questo andremo da *Giriraja-Govardhana*, perché Egli è il miglior servitore di Hari.” Perché Egli non si limita a servire Kṛṣṇa: *manam tanoti saha-go-ganayos tayor yat*, Kṛṣṇa ha tanti compagni, e Giriraja serve tutti loro. Egli fornisce acqua pura e profumata per le mucche e i *sakha*, e per lavare i piedi di Kṛṣṇa.”

Fornendo tutte le comodità, *Giriraja Govardhana* serve non solo Kṛṣṇa, ma anche i Suoi compagni. Molte persone sono impegnate nel servire il maestro spirituale, ma pochi offrono rispetto ai servitori del *guru*; ma quando si esegue il servizio di rispettare i servitori del *guru*, il *guru* è ancora più contento. Allo stesso modo molti devoti servono Kṛṣṇa, ma se qualcuno serve i devoti di Kṛṣṇa dando loro piacere, allora automaticamente anche Kṛṣṇa sarà soddisfatto. *Govardhana* non solo fornisce acqua pura, ma anche una bellissima erba morbida. Mangiando questa erba, le mucche diventano forti e danno molto latte che soddisfa Kṛṣṇa. *Govardhana* non solo fornisce acqua, ma tutti i tipi di frutta, che alla semplice vista, accrescono la felicità dei pastorelli: banane, limoni, melograni, cocco e il *tala* dalla fragranza speciale.

Govardhana fornisce anche grotte per il riparo dei *sakha* quando sono stanchi di tenere le mucche. Nei giorni caldi le grotte sono fresche, e nelle giornate fredde danno calore; all'interno di queste grotte vi sono i *kunja* con specchi fatti di gioielli dove si può vedere il proprio riflesso. Tutti i materiali per decorare se stessi e i cosmetici sono disponibili a *Govardhana*, per questo è diventato un luogo d'incontro per Kṛṣṇa e le *gopi*. Nelle vicinanze si trovano luoghi

come *Dana-ghati* e *Dana-nivartana-kunda*, dove Krsna, Radhika e le *sakhi* riscossero reciprocamente. Così le *gopi* pregano: “O *Giriraja-Govardhana*, Tu sei testimone di tutti i passatempi di Krsna; ti preghiamo di dare anche a noi un luogo da cui poter assistere ai Suoi divertimenti.”

Sentendo queste parole delle *gopi*, il desiderio del *sadhaka* aumenterà: “Quando verrà quel giorno, quando andrò da *Giriraja-Govardhana* con questi sentimenti delle *gopi* che scorrono nel mio cuore? Desidero anche vedere i passatempi di Krsna durante il giorno.” Questo desiderio è lo scopo e l'obiettivo della nostra vita, e il culmine del *bhajan*.

Quarto Capitolo

Le nuvole, i fiumi e gli alberi servono Krsna

Se qualcuno nutre ostilità per Bhagavan, è segno che dovrà subire molte sofferenze per cui sarà molto infelice. Dovrà nascere nel mondo materiale milioni di volte, e non potrà mai raggiungere la felicità in queste vite. L'entità vivente è una particella di Bhagavan; la Sua intrinseca costituzione è di essere la servitrice di Bhagavan. Allontanandosi da questa comprensione, l'essere vivente diventa contrario a Bhagavan e pensa: "Io sono colui che gode di questo mondo", "Io sono il padrone di tutto" e "Tutto è stato creato per il mio godimento." Questa è l'illusione della *jiva*. Quando Krsna scomparve alla vista delle *gopi*, esse, prese da divina follia, andarono a cercarLo. In realtà Krsna non è mai lontano da loro; viceversa noi abbiamo fatto in modo di separarci da Lui. Se nella nostra ricerca di Bhagavan giungiamo allo stesso tipo di desiderio che hanno le *gopi*, allora potremo incontrarLo. Ma senza tale entusiasmo, non riusciremo mai a incontrarLo.

Le *gopi* hanno un desiderio molto intenso di incontrare Krsna, e se anche una frazione di quell'intensità nasce dentro di noi, allora si può dire che nel nostro *sadhana-bhajana* siamo veramente alla ricerca di Krsna. Ma da dove viene questo desiderio? Krsna e Srimati Radhika assumono forme che sono facilmente accessibili alle anime condizionate. Allo scopo di portare le entità viventi verso sè, Krsna assume la forma di *salagrama-sila*, e la Sua più cara amata è diventata la piantina *Tulasi*. Krsna è anche apparso in questo mondo con la forma di *Giriraja Govardhana*, e la Sua più cara amica ha assunto la forma del fiume *Yamuna*. Possiamo vedere com'è misericordioso Bhagavan: Egli ha messo in atto ogni accorgimento affinché tutti potessero raggiungerLo. *Govardhana* è accessibile a tutti, ed è pienamente in grado di conferire *krsna-prema*. E' noto che Egli soddisfa tutti i desideri che le persone esprimono, perciò ha ideato a fin di bene uno stratagemma. Se qualcuno desidera un figlio, la ricchezza, arrangiare il matrimonio dei loro figli o figlie, un lavoro

migliore o qualsiasi altra cosa materiale, possono recarsi alla collina *Govardhana*, implorarla, ed essa elargirà queste cose. Così facendo dapprima attrae tutti afferrando i loro polpastrelli delle dita, poi afferra tutto il dito, poi la mano, e infine la completa fede delle persone.

Chi ha viaggiato sui treni in India ha potuto constatare come siano affollati e che non si trovano mai posti a sedere disponibili. Quindi le persone, dopo essere salite, per prima cosa si avvicinano ai sedili occupati, poi appoggiano la mano su di essi, poi tutto il braccio e poi iniziano a spingere fino a quando non si sono infilati in un posto a sedere accanto agli occupanti. Allo stesso modo, *Giriraja*, il maestro spirituale e i *Vaisnava* portano gradualmente l'anima condizionata verso la *bhakti*.

Separate da Krsna, le *gopi* pensano: “Krsna è tutto per noi, come possiamo incontrarlo? Dobbiamo avere la guida di un *Vaisnava*, e chi sono i migliori *Vaisnava*? Yudhisthira, Uddhava e Giriraja-Govardhana; e tra loro, Giriraja è il migliore. Andare da Yudhisthira o Uddhava non sarà fruttuoso; non ci possono dare ciò che desideriamo. Solo Giriraja può darlo.” In questo modo, se sentiamo veramente che Bhagavan è la nostra unica necessità, svilupperemo tale desiderio. Allora il nostro desiderio ci porterà da un *Vaisnava* a cui potremo domandare: “Come possiamo incontrare Krsna? Come possiamo superare tutte le sofferenze materiali?” Questo è il momento in cui riconosciamo la necessità di un *guru*. Non è necessario un *guru* per ottenere qualcosa di materiale, ma se entriamo nel regno spirituale è necessario avvicinare un *guru*. Giriraja darà la misericordia, Yamuna-devi darà la misericordia, Vrindavana-Dhama darà la misericordia, e dovremmo pregare tutti loro.

Qui le *gopi*, attraverso gli occhi della separazione da Krsna (*vipralambha-bhava*), vedono il puro amore spirituale (*prema*) in tutti gli abitanti di *Vrindavana*, ma non in se stesse. Questo è il sintomo dell'*uttama-adhikari Vaisnava*. Ci sono tre livelli di *Vaisnava*. Il primo è il *kanistha-adhikari* (neofita); egli anche se offre adorazione (*puja*) alla divinità ed è consapevole che l'acqua dei

luoghi santi e l'acqua che ha lavato la divinità è sacra, non è altrettanto consapevole della presenza di Bhagavan nei cuori degli esseri viventi. Egli considera il corpo il vero sé, e non ha rispetto per i devoti di Bhagavan. Non crede che il maestro spirituale sappia tutto; pensa che il *guru* può possedere più conoscenza di lui, ma che certamente non sa tutto. Perciò egli ritiene che non v'è nessuna reale necessità di accettare i consigli del *guru*. Se nella pratica spirituale non ottiene le cose materiali che desidera, può diventare contrario e persino abbandonare il suo *bhajan*.

I sintomi del *madhyama-adhikari Vaisnava* sono: ha amore per Bhagavan, ha amicizia verso gli altri devoti, è misericordioso verso coloro che sono fedeli e rimane indifferente nei confronti di coloro che si oppongono a Bhagavan. Desidera dare la misericordia a tutti, ma comprende che non è possibile amare tutti indistintamente; non è appropriato. Non si può mostrare amore a un serpente o a una tigre poiché vorranno solo aggredire. Quindi ha un comportamento adeguato verso tutti, sulla base delle loro rispettive qualifiche.

L'*uttama-adhikari Vaisnava* vede la presenza del suo signore nei cuori di tutte le entità viventi (*jive*), e pensa che tutti abbiano gli stessi sentimenti che egli possiede per Bhagavan. Prahlada Maharaja vide che la sua adorabile divinità era nei cuori di tutti gli esseri viventi, e che anche gli alberi nutrivano i suoi stessi sentimenti di *santa* e *dasya-rasa* verso Bhagavan. Allo stesso modo le *gopi* videro i propri sentimenti riflessi a volte in Giriraja, a volte nei cervi di *Vrindavana* e talvolta anche nelle nuvole. E videro anche in che modo Krsna amava anche tutti gli altri abitanti di *Vrindavana*. Quindi l'*uttama-adhikari* vede che in qualsiasi parte del mondo tutti gli esseri viventi compiono il *bhajan*, e che possiedono i suoi stessi sentimenti per Krsna.

*mama vartmanuvartante
manusyah partha sarvasah
Bhagavad-Gita (4.11)*

“O figlio di Pritha, tutti in ultima analisi seguono la Mia via.”

I devoti più elevati realizzano che tutti servono Bhagavan; e questa affermazione non è un'esagerazione. Le *gopi* effettivamente pensano:

“Così come noi amiamo Kṛṣṇa, tutti gli alberi, i rampicanti, gli uccelli, le montagne e i fiumi di *Vṛindavana* sono pienamente coscienti e si dedicano al servizio di Kṛṣṇa.” Le *gopi* stanno progettando di andare a *Govardhana* con il pretesto di fare il bagno nel *Manasi-ganga* e di incontrare la divinità di *Harideva* perchè nelle vicinanze c’è Kṛṣṇa che sta portando le mucche al pascolo, e quindi sicuramente Lo incontreranno. In questo modo, con gli occhi chiusi e cantando il santo nome, un *uttama-adhikari* medita sui passatempi di Kṛṣṇa, in particolare quei passatempi eterni compiuti nelle otto fasi della giornata (*asta-kala-lila*). Meditando sempre di più, alla fine apparirà l’oggetto della sua meditazione, e diverrà assorto in quel flusso di emozioni: “Sono a *Govardhana*, e sto facendo il mio servizio.” Quando la sua visione inizia a dissiparsi, inizierà a lamentarsi, “*Haya! Haya!*” E ora, mentre il giorno trascorre e le *gopi* sono sedute nelle loro case a conversare, la loro meditazione fondata sul sentimento descritto comincia a diminuire, e una *sakhi* dice a Radhika:

*ḍṛṣṭvātape vraja-pāsūn saha rāma-gopaiḥ
 sañcārayantam anu venum uḍṛayantam
 prema-pravṛddha uditaiḥ kusumāvalibhiḥ
 sakhyur vyadhāt sva-vapuṣāmbuda ātapatram*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.16); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.110)

“Vedendo Kṛṣṇa e Balarama suonare i Loro flauti nella luce del sole pomeridiano, accompagnando le mucche e vitellini al pascolo, le nuvole scoppiano di amore divino e, come un ombrello, proteggono dal sole il loro amico Sri Kṛṣṇa con una doccia di piccole gocce che somigliano a una pioggia di fiori.”

E’ pomeriggio, e mentre conduce le mucche al pascolo accompagnato da Baladeva e dai *gopa*, Kṛṣṇa entra nella foresta. Desiderando erba fresca da mangiare, le mucche al pascolo continuano ad avanzare fino a raggiungere le rocce di *Govardhana*. Le rocce erano molto calde sotto il sole del pomeriggio, e la sabbia e il terreno sotto i loro piedi era molto caldo. Pensando che le mucche

e i Suoi amici sentivano un pò di sconforto per il gran caldo, Krsna suonò il flauto in modo tale da far manifestare immediatamente delle nuvole, che subito fecero scendere una delicata pioggia.

In India ci sono molti *raga* (scale musicali) che sono ben noti per ispirare diversi tipi di sentimenti. Un tempo, un *guru* di nome *Haridasaji*, esperto in canti sentimentali (*raga*), aveva due discepoli di nome Baijubavara e Tanasena rispettivamente. Tanasena era un cantante alla corte del re, ed era sua abitudine sfidare i cantanti che si recavano a Delhi per esibirsi, ed era d'obbligo affrontare la sfida alla corte reale; colui che veniva sconfitto, doveva accettare una punizione dal re. Sentendo queste notizie, Baijubavara andò a Delhi e iniziò a cantare sapientemente tante melodie, per cui una grande folla di persone si riunì ad ascoltarlo. La notizia raggiunse il re, che disse: "Chi è questa persona che ha il coraggio di cantare qui? Questo è un grande insulto a Tanasena" Così chiamò Baijubavara e gli disse: "Devi avere un certo grado di qualifica, altrimenti non ti è permesso cantare a Delhi."

Baijubavara disse: "Va bene, faremo un concorso. Dove si terrà la sfida?"

"Si terrà nell'assemblea reale."

"E chi deciderà il vincitore? Chi deciderà qual è il canto più dolce e più bello?"

"Saranno le mie regine a decidere."

"No, non posso fidarmi di loro. Voglio che gli animali della foresta prendano la decisione, questo lo potrò accettare. Le regine saranno di certo prevenute nei miei confronti, quindi dovremmo andare nella foresta e vedere quale canto piace di più agli animali".

"Va bene, così sia, rispose il re."

L'intero gruppo della corte del re si recò nella foresta, e il primo a cantare fu Tanasena. Poi cantò Baijubavara, e gruppi di cerbiatti si avvicinarono subito. Questi cervi erano talmente assorti nell'ascolto del suo canto che quando egli allungò la mano, riuscì a mettere una ghirlanda di fiori intorno al collo di uno dei cerbiatti. Poi, quando terminò di cantare, tutti i cervi scapparono molto rapidamente. Baijubavara disse: "Se Tanasena è un cantante migliore di me, allora

deve riuscire ad attrarre tutti quei cerbiatti con il suo canto, e quando saranno assorti nell'ascolto, dovrà recuperare la ghirlanda.” Tanasena si alzò e cominciò a cantare; lo fece con tale intensità che iniziò a sudare abbondantemente; tuttavia non si avvicinò neppure un cerbiatto, e non riuscì a recuperare la ghirlanda. Poi Baijubavara cantò di nuovo, e questa volta giunsero ancora più cervi e di nuovo furono assorti nel suo canto. Egli allungò la sua mano e riprese la ghirlanda; poi finito di cantare, tutti i cerbiatti scapparono di nuovo. In tempi antichi c'erano cantanti e musicisti di questo livello, che potevano anche produrre effetti mistici, come chiamare la pioggia o addirittura accendere un fuoco senza l'uso di fiammiferi o altro. Quindi possiamo difficilmente concepire gli effetti che il flauto di Krsna è in grado di produrre.

Dopo essere entrato nella foresta, Krsna suonò il flauto in modo tale da disorientare tutti, anche le nuvole, che pensarono: “Il nostro amico è arrivato! Dobbiamo mostrare rispetto al nostro amico.” Perché c'era amicizia tra di loro? Perché avevano lo stesso colore blu scuro (*syama*). Il sole del pomeriggio aveva scaldato le rocce e il terreno sotto i loro piedi, e quando Krsna suonò questo particolare *raga*, laddove i *sakha* e le mucche erano in piedi immobili nell'ascolto, le nuvole cominciarono a riunirsi in gruppi. Ma non si riunivano solo per Krsna: ovunque c'erano *gopa*, mucche o vitellini in piedi, le nuvole desiderarono rendere servizio a tutti e coprirono il sole come un ombrello. Mentre offrivano questo servizio, il loro *prema* cresceva, e lacrime di gioia scesero dai loro occhi. Queste lacrime presero la forma di gocce di pioggia fresca, e caddero dolcemente dal cielo, come un'offerta di fiori.

Le *gopi* dicono: “Queste nuvole sono molto fortunate! Noi invece non possiamo essere uguali a loro; non possiamo offrire nemmeno un po' di servizio per Krsna. Nessuno è peccatore come noi.” Ogni *sadhaka* dovrebbe avere questi sentimenti. “Tutti servono Krsna, ma io no.” Se il *sadhaka* ha questi sentimenti, allora progredirà sicuramente nella sua pratica spirituale. Viceversa, se vede solo difetti negli altri, tutti quei difetti entreranno in lui. Pertanto non dobbiamo mai vedere i difetti degli altri devoti, ma sempre fare uno

sforzo per riconoscere solo le loro buone qualità.
Poi viene questo verso:

*nadyas tadā tad upadhārya mukunda-gītam
āvarta-lakṣita-manobhava-bhagna-vegāh
ālīngana-sthagitam ūrmi-bhujair |murārer
grhṇanti pāda-yugalaṁ kamalopahārāh*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.15); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.111)

“O *sakhi*, quando i fiumi di *Vrindavana*, guidati dalla *Yamuna*, ascoltano la vibrazione del flauto di Kṛṣṇa, le loro correnti si fermano, e le loro acque iniziano a formare mulinelli come fossero colme di desiderio. Con le loro onde, che come braccia si protendono, toccano e offrono fiori di loto ai Suoi piedi di loto.”

Questi versi descrivono il sentimento dei devoti elevati, ma non si manifesteranno in tutti i devoti elevati; essi sono racchiusi esclusivamente nel cuore delle *gopi*. Allora perché sono stati riportati nel *Bhagavatam*? Questi versi sono lì a beneficio di quei *sadhaka* che hanno un desiderio simile, come quello delle *gopi*. Ricordando questi versi sempre di più, un giorno, in una vita futura, questi meravigliosi sentimenti nati dal desiderio delle *gopi* di incontrare Kṛṣṇa, entreranno nel nostro cuore. Mentre le *gopi* sono sedute nelle loro case, un sentimento (*bhava*) sboccia nel loro cuore, e quando esso decresce, immediatamente ne sorge un altro. Questo è chiamato *bhava-sabalya*, quando un sentimento è assaporato pienamente e poi ne appare un altro. Il significato di questo verso è che, mentre le *gopi* guardavano verso il fiume *Yamuna*, dissero: “O *sakhi*, sentendo il flauto di Mukunda, il fiume trasporta come regali, nelle sue migliaia di braccia, tutti i fiori di loto e li offre ai piedi di Kṛṣṇa. Le onde del fiume hanno smesso di scorrere, e si è formata una sorta di mulinello. Questa corrente è un sintomo di *manobhava*, l'amore del fiume per Kṛṣṇa,“

Chi è il marito della *Yamuna*, del *Manasi-ganga* e degli altri fiumi di *Vraja*? E' l'oceano, perché tutti fluiscono verso di lui. Ma questi

fiumi non scorrono facilmente verso il loro consorte. La migliore di questi fiumi è colei che è più cara a Bhagavan: Kalindi, colei che scaturisce dalla Montagna Kalinda. Kalindi è il fiume le cui acque ricevono il tocco di Krsna o dell'*anjana* (il *kajal*) delle *gopi*, e ha assunto il colore scuro di Krsna. Il suo cuore è stato rubato dal suono del flauto di Krsna, e le onde dei suoi sentimenti di rapimento spirituale (*bhava*) sono come le sue mani, che prendendo dei fiori di loto, *kamalopaharah*, li offre poi ai piedi di Krsna. *Kamalopaharah* può anche significare Laksmi, che significa splendore. Qual è lo splendore di un fiume? Il loto; quindi può anche significare prendere quello splendore e offrirlo ai piedi di Krsna. Le onde sono state paragonate alle lunghe braccia di Kalindi, e non c'erano solo due di queste braccia, ma migliaia e migliaia di onde che circondavano i piedi di Krsna. Perché? Per afferrare i piedi e per non farli andare via. Così, dopo aver offerto in dono tutto il loro splendore, i fiori di loto immergono i piedi di Krsna nelle onde come per afferrarli e trattenerli nel loro cuore.

Le *gopi* dicono: “Come possiamo anche noi catturare i piedi di Krsna come fa il fiume con le sue onde? Abbiamo molto paura di cadere in disgrazia davanti alla società, e quindi non possiamo andare. Non siamo in grado di trascurare le circostanze per incontrarci con Krsna. Ma questo fiume ci incita. ‘Siete in grado di fare quello che ho fatto? Essendo attratte dal flauto di Krsna non siete in grado di abbandonare tutto, mentre io ho smesso di correre verso mio marito, l'oceano per donare tutto il mio splendore ai Suoi piedi. Avete voi questo coraggio? Avete paura di cadere in disgrazia nella società?’ Noi però non siamo in grado di farlo, pertanto in questo mondo se ci sono delle peccatrici, siamo noi. Dopo essere nate in queste circostanze, non siamo in grado di soddisfare Krsna, parlare con lui o servirLo, perché siamo sempre impegnate nei nostri affari domestici. Ma questo fiume ha abbandonato tutto, anche il suo rumoreggiante flusso, e ha abbracciato i piedi di Krsna.”

Tale è anche la nostra situazione; ancora non siamo in grado di impegnarci nel *sadhana-bhajana*. Nello stesso modo in cui il fiume ha offerto in dono i fiori di loto ai piedi di Krsna, anche noi

dobbiamo offrire i nostri cuori al maestro spirituale e ai *Vaisnava*. Possiamo avere tutto, l'associazione del *guru* e dei *Vaisnava*; ma finora non abbiamo l'entusiasmo per poter trasformare la tendenza della nostra mente indirizzandola lontano dal piacere materiale e dirigerla esclusivamente verso Kṛṣṇa. Questo è il messaggio che viene trasportato dal fiume, e l'istruzione che ci viene data per mezzo delle *gopi*.

Poi c'è questo verso:

*vana-latās tarava ātmani viṣṇum
vyañjayantya iva puṣpa-phalādhyāḥ
praṇata-bhāra-viṭapā madhu-dhārāḥ
prema-hṛṣṭa-tanavo vavrṣuḥ sma*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.35.9); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.112)

“Osserva come le piante rampicanti e i rami degli alberi di *Vrindavana* sono cadenti a causa del loro peso! Anch'essi devono aver catturato Sri Kṛṣṇa nel loro cuore, perché lacrime d'amore sotto forma di flussi di miele gocciolano dai tronchi, e l'emergere di frutti e fiori sono testimoni del loro rapimento estatico.”

I versi precedenti erano tutti tratti dalla *Venu-gita* parte dello *Srimad-Bhagavatam* (capitolo 21 del Decimo Canto), ma questo verso è dalla *Yugala-gita* (capitolo 35 del Decimo Canto). Qual è il significato della *Yugala-gita*? Le *gopi* parlano tra loro della separazione da Kṛṣṇa. Nella *Venu-gita* vi è descritta maggiormente l'attrazione preliminare (*purva-raga*), ma qui, dopo l'incontro con Kṛṣṇa, le *gopi* parlano del loro stato di agitazione dovuto alla separazione da Kṛṣṇa (*vipralambha-bhava*). Chi ha un desiderio simile a quello che le *gopi* stanno esprimendo, sarà in grado di soddisfare Kṛṣṇa e i Suoi più cari amati.

Il metodo d'illuminazione spirituale è organizzato esclusivamente da Kṛṣṇa. Ci si potrebbe chiedere: “Ci sono tante entità viventi nel mondo, come possono avere tutte il sentimento di dolcezza insito nella relazione coniugale (*madhurya-rasa*)? Ci sono numerosi devoti

che svolgono il *bhajan* nelle *Sampradaya* di *Nimbarka*, *Ramanuja* e *Visnusvami*, e ve ne sono altri, come gli *yavana* che non svolgono nessun *bhajana*. Come mai non tutti giungono al *madhurya-rasa*?“ La risposta è che Bhagavan è molto misericordioso, tutti i sistemi planetari dell’universo sono nelle Sue mani per cui, in accordo alle azioni di una persona, gli viene conferito un certo risultato. Ogni anima ha in sé un particolare *rasa* intrinseco. Vi sono principalmente cinque sentimenti primari: *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*, e ogni *jiva* è costitutivamente parte di una di esse. Eppure, da tempo memorabile l’essere vivente nasce e muore, a volte raggiungendo i sistemi planetari superiori, a volte tornando di nuovo e vagando in tutte le direzioni.

Chi è stato più fortunato è nato nel *satya-yuga*, dove la maggior parte della popolazione adorava Bhagavan attraverso il *santa-rasa* (neutralità), come nel caso dei Kumara e dei *rishi* Nara-Narayana. Successivamente nel *treta yuga* è apparso Sri Ramachandra e ha sottolineato le glorie del *dasya-rasa* (relazione di un servitore), e per predicare questo ideale, Hanuman è rimasto in questo mondo dopo la scomparsa di Rama. Poi è giunto Krsna alla fine di *dvapara-yuga* e ha portato *prema* anche ai rampicanti. Ha manifestato tali passatempi che semplicemente ascoltandoli e cantandoli, in particolare attraverso lo *Srimad Bhagavatam*, una *jiva* può rimanere attratta e raggiungere gradualmente quei sentimenti spirituali (*bhava*). Ma vi sono state alcune *jive* contemporanee di Krsna che non sono riuscite a capire i Suoi divertimenti. Sisupala, Kamsa, Dusasana e Jarasandha, hanno criticato questo *bhava*: “Oh, a *Vraja* è apparso questo ragazzo senza qualifiche, non si sa ancora per certo chi sono i Suoi veri genitori, e ora è diventato il re di *Dvaraka* e governerà su di noi!”

Nel *Bhagavatam* si afferma che Krsna è Svayam Bhagavan, e tutti i sentimenti spirituali sono inclusi in Lui, eppure il sentimento che Egli mostrò a *Vraja* non è stato mai manifesto in nessun altro luogo. Poche persone al di fuori di *Vraja* effettivamente accettano il sentimento che ha manifestato in quel momento e Lo hanno criticato per questo. Così Krsna ha ispirato Sukadeva Gosvami: “Per favore

manifesta il sole splendente dello *Srimad- Bhagavatam*. Nessun altro è in grado di farlo. Tu sei *lila-suka*, il narratore esperto dei nostri passatempi.” Poi con il pretesto che Pariksit Maharaja era stato maledetto a morire dal morso di un serpente alato, dalle labbra di Sukadeva Gosvami si manifestò il *Bhagavatam*; ma a quel tempo pochissime persone erano in realtà qualificate per accettarlo. Poi è venuto Sankaracharya, poi Madhva, poi Ramanuja, e altri *acarya* sono apparsi per dare il sentimento di servizio (*dasya-rasa*), e forse un pò di sentimento di amicizia (*sakhya-rasa*). Infine Mahaprabhu è venuto con i Suoi associati eterni, e per mezzo dello *Srimad Bhagavatam* ha convalidato quello speciale *vraja-bhava* dando questo *prema* al mondo. Il nostro ideale è incontrare l’originale Bhagavan conosciuto come Vrajendra-nandana, ed è ciò che è stato descritto in questi versi del *Bhagavatam*.

Le *gopi*, agitate dal desiderio di soddisfare Krsna, hanno persino dimenticato il proprio corpo. Quale Krsna vogliono servire? Sakha-Krsna, il Krsna che è caro a loro. Se qualcuno è animato da simile desiderio di avere Krsna come proprio amico, figlio o persona amata, e si reca da un devoto elevato e ascolta la *krsna-katha* da lui, facilmente potrà raggiungere *krsna-prema*. In caso contrario, non v’è alcun modo per raggiungerlo; Mahaprabhu stesso è venuto e ha mostrato la via. E chi lo accompagnava? Svarupa Damodara, Raya Ramananda e Rupa, Sanatana e Raghunath das Gosvami. Ha donato tutta la Sua misericordia a Svarupa Damodara e Raya Ramananda assaporando questa *katha* con loro, notte dopo notte, ha investito la Sua potenza (*sakti*) direttamente nei cuori di Rupa a Prayaga, e di Sanatana a Varanasi. Attraverso di loro questo *bhava* si è manifestato al mondo, e tutti sono stati sommersi dall’oceano del *bhakti-rasa*. Prima della venuta di Mahaprabhu queste cose non erano note; nessuno poteva nemmeno immaginarle. Ogni volta che Mahaprabhu vedeva una foresta, pensava fosse *Vrindavana*, ogni volta che vedeva un corso d’acqua, Lui vedeva *Kalindi*, e ogni volta che vedeva un’altura, vedeva *Govardhana*. Questo è il sentimento di un *uttama-adhikari*.

Quindi, in questo verso le *gopi* stanno dicendo, “Oh! Krsna ha continuato a suonare il flauto camminando nella foresta, e sembra che tutti gli alberi, rampicanti e montagne di *Vrindavana* Gli abbiano rivelato i loro cuori. Le piante rampicanti hanno fiori molto grandi e gli alberi danno grandi frutti, perchè dopo aver visto Krsna hanno iniziato a ridere con grande estasi. Il loro *prema* si è manifestato esternamente con la loro frutta matura e facendo fiorire le loro chiome. E quando Krsna passa vicino, quegli alberi e cespugli s’inclinano, e quei frutti e fiori che normalmente sono in cima, sono offerti ai Suoi piedi come *puspanjali*. Gli alberi esprimono il loro *prema* per Krishna, facendo scende dai loro tronchi un flusso incessante di miele. Ma noi siamo nate molto sfortunate; non siamo in grado di soddisfare Krsna. Queste piante e alberi hanno moltissimo *prema* per Krsna, che si manifesta sotto forma di frutti, fiori e ruscelli di miele; sembra che delle lacrime stiano scorrendo dai loro occhi. Ma possiamo noi offrire della frutta e dei fiori a Krsna? Cosa direbbe la gente? Per via del timore di essere considerate male, non possiamo andare. Ma forse, se nelle nostre vite future, potremo avere la forma di alberi e piante rampicanti, saremo in grado di servire Krsna.”

Quinto Capitolo

La felicità nella separazione

In apparenza gli alberi e i cespugli di *Vrindavana* sembrano piante comuni, ma nel vedere Krsna s'immergono in sentimenti spirituali (*bhava*). Con grande gioia esse offrirono omaggi ai piedi di Krsna donando i loro frutti e fiori e versano lacrime d'amore sotto forma di flussi di miele. Anche le piante e gli alberi di questo mondo hanno dei sentimenti; proprio come noi esseri coscienti. Non sono in grado di esprimere i propri sentimenti a parole, ma possono esprimerli in un altro modo. Soprattutto gli alberi e i cespugli di *Vrindavana* sono tutti *visuddha-sattva*, cioè sono superiori a chi ha raggiunto una natura virtuosa ma non totalmente pura. Quindi cosa capiranno? Essi possono comprendere e sperimentare tutto; pertanto, offrendo frutti e fiori in uno stato d'estasi, essi offrirono i propri omaggi (*pranama*) a Krsna.

Nel suo commento, Sanatana Gosvami dice che questi alberi e cespugli sono più consapevoli delle nuvole. Le *gopi* pensano che tutti gli altri abitanti di *Vrindavana* servono Krsna, mentre loro non lo possono fare. Videro che anche le nuvole Lo servivano creando un ombrello sopra la Sua testa per bloccare i raggi del sole e facendo cadere della pioggia fresca. Così gli alberi e i cespugli erano ancora più consapevoli delle nuvole, è possibile apprezzare la loro condizione quando sentirono la vibrazione del flauto di Krsna e quando ricevettero il Suo *darsan*! Per quanto riguarda Sri Caitanya Mahaprabhu, Narottama dasa Thakura ha scritto:

*pasu-pakhi jhure, pasana vidare,
suni 'jana guna-gatha*

Dopo essere stati testimoni dei sentimenti espressi da Mahaprabhu, i pavoni, i cervi, le mucche, i pappagalli, e persino gli insetti si 'scioglievano' nell'amore divino. Quando Mahaprabhu era ad Alalanatha, sentendo il Suo pianto, anche la pietra si sciolse e le Sue impronte e dove il Suo corpo cadde privo di sensi, furono facilmente impresse nella roccia. Quando Sri Ramacandra e Bharata

s'incontrarono a Citrakuta, percependo l'amore reciproco tra i due fratelli, la pietra si sciolse. Quando Krsna suonò il flauto a *Carana-pahadi* nell'area di *Kamyavana*, la pietra si sciolse e ancora oggi sono visibili cinquanta o più impronte. Quelle impronte sono sicuramente le Sue, non sono state fatte da nessun altro. Perciò anche le pietre, le nuvole, gli alberi e gli animali possono sciogliersi dall'emozione, noi invece non ci siamo ancora sciolti per l'emozione. Non abbiamo ancora sviluppato l'intenso desiderio di pensare: "Certamente sarò impegnato nel *krsna-bhajana*."

Nel verso che abbiamo cominciato a descrivere nel precedente Capitolo, troviamo i termini '*vana-latas tarava*', che significa "i cespugli e gli alberi nella foresta," ma perché i cespugli sono stati citati prima degli alberi? Innanzitutto sembrerebbe opportuno citare gli alberi perché sono primari, e perché, senza di loro, i cespugli non avrebbero un sostegno su cui aggrapparsi. I cespugli però sono dello stesso genere femminile delle *gopi* e il loro sentimento è simile. "Questi cespugli sono femminili proprio come noi, e gli uomini non hanno sentimenti come i nostri." Pensando così, le *gopi* in questo verso hanno prima pronunciato la parola *lata*, e poi *tarava*. Dissero '*atmani visnum*', che significa "Colui che pervade tutto," riferendosi al sentimento di protezione di Krishna verso i Suoi devoti (*bhaktavatsalya*). *Vyanjayantya* significa: 'che si rivela in modo speciale con le forme di Nanda-kisora, Yasoda-nandana, Krsnacandra o Gopikanta.' Questi cespugli avevano un tesoro nascosto nei loro cuori, ma sentendo il suono del flauto di Krsna lo hanno subito manifestato sotto forma di frutti e fiori. Inchinatisi ai piedi di Krsna, offrono il tesoro dei loro cuori sotto forma di omaggi. Ci sono due modi per offrire omaggi a qualcuno. Chi ha poca fede li offre distrattamente con le mani giunte e solo una volta, e poi si allontana. Ma qualcuno che ha molta fede s'inchina e offre *pranama* sempre e con grande amore e umiltà. Guarderà verso il padrone con grande affetto, desiderando la sua benedizione. Gli alberi offrono *pranama* a Krsna in questo modo, con un grande desiderio. Krsna giunse, offrono *pranama*, e anche dopo che Krsna se ne fu andato, rimasero chinati perché c'era ancora molto affetto nei loro cuori.

Sommerse nell'oceano dell'infelicità della separazione da Krsna, in che modo le *gopi* trascorsero le giornate? Dopo aver cucinato per Krsna presso la casa di Yasoda e vedendo che Krsna portava le mucche al pascolo nella foresta, le *gopi* tornavano alle loro case e le *sakhi svapaksa* (appartenenti al gruppo di Radhika) restavano con Radhika. Quando qualcuno è felice, il giorno trascorre come fosse un minuto; ma in separazione da Krsna, in che modo le *gopi* trascorrevano la giornata? Si dice qui che si occupavano del *kirtana* cantando questi versi che stiamo leggendo, ma la giornata era felice o infelice? Ricordavano i passatempi di Krsna componendo dei versi come una canzone, che rivelavano i loro sentimenti interiori, ma provavano felicità o infelicità? Ascoltando le descrizioni dei Suoi passatempi, esse si assorbono nel ricordo, e per loro era come vederLo direttamente, ma quando, giunte al culmine, quel sentimento poi diminuiva, s'immergevano nelle profondità della disperazione.

Per le *gopi*, la felicità e l'infelicità erano come un oceano. Dice la *Sri Caitanya-caritamṛta*: '*visamṛta ekatra milana,*' veleno e nettare diventarono la stessa cosa. Far comprendere questo soggetto perfettamente è ardua impresa poiché le parole ci forniscono solo un'idea. Sulla piattaforma dell'illusione (*maya*), irretiti dalla concezione di divertimento mondano, non possiamo comprendere a fondo questi argomenti. Allora perché li ascoltiamo? È come un rivestimento di cera. Se si mettono delle candele qua e là, prima o poi una piccola goccia di cera cadrà sulla mano e creerà un rivestimento. Similmente, se un *sadhaka* legge, ascolta e parla di questi argomenti, certamente qualcosa gli rimarrà: sarà come una piccola sensazione di *bhava*. Poi, praticando il *sadhana* sempre di più, dopo qualche tempo questa sensazione diventerà forte, tanto da non interrompersi mai.

Le *gopi* dialogano tra loro descrivendo i passatempi di Krsna; come Lo ricordano e Lo vedono attraverso gli occhi di *bhava*. Sembra che soffrano a causa della separazione, ma in loro vi è racchiusa una grande felicità.

*evah vraja-striyo rajan krsna-lilanugayati
remire 'ha 'su tac-citas tan-manaska mahodaya*

Srimad-Bhagavatam (10.35.26)

“O re, durante il giorno le ragazze di *Vraja* si divertono a cantare i passatempi di Krsna e i loro cuori sono completamente assorti in Lui.”

Le ragazze di *Vraja* avevano offerto il loro cuore a Krsna. Apprendiamo dalla *Gopi-gita* (capitolo 31, Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*) e dalla *Venu-gita*, che le *gopi* sono assortite nell'estasi spirituale: persino in separazione da Krishna rimangono felici meditando sui Suoi passatempi. Eppure apprendiamo anche che, essendo molto infelici, passavano la giornata a cantare dei Suoi passatempi. Si rifugiavano in una sola cosa: il canto dei passatempi di Krsna; altrimenti non sarebbero state in grado di vivere. Dunque le *gopi* che cantano i Suoi passatempi, sono felici o infelici? Questo dilemma è armonizzato come segue: se vediamo una persona che piange in separazione da Krsna, come fece Sri Caitanya Mahaprabhu, quali sentimenti nasceranno dentro di noi? Penseremo di non voler mai cadere in quello stato! Invece, penseremo che se anche una piccola frazione di quel sentimento entrerà in noi, le nostre vite giungeranno a perfezione. Anche se al di là dell'ordinario, in realtà vogliamo piangere in questo modo. I versi del *Bhagavatam* che descrivono il pianto delle *gopi* saranno quelli più letti da un devoto *rasika*. Nella *Bhramara-gita* (Capitolo 47, Decimo Canto del *Bhagavatam*) le *gopi* sentono separazione (*vipralambha-bhava*) e, parlando a un calabrone, esprimendo la loro sofferenza. È una cosa molto triste, ma ai devoti piace moltissimo.

La *Venu-gita*, la *Gopi-gita*, la *Yugala-gita* e altri capitoli del *Bhagavatam* sono incentrati interamente sul tema della separazione da Krsna. I devoti assaporano tutto questo nettare, anche tra le lacrime. Pertanto, come qui spiegato, la felicità include il pianto e le *gopi* sono descritte in questo verso come *mahodaya*, che provano una grande gioia. Cantando dei passatempi di Krsna durante il giorno, esse assaporavano una grande felicità. Incontrando Krsna di notte, erano pienamente gratificate, e nella meditazione durante il giorno, le loro menti correvano a Lui mentre vagava nella foresta. Questo è il significato di *bhajana*. Se un devoto è assorto nella meditazione sui

krsna-lila, allora quella meditazione è *bhajana*. "Come incontrerò Krsna? Sono passate molte vite, e ancora non L'ho trovato."

Anche se esternamente quel verso sembra esprimere infelicità, meditando su di esso, proveremo una felicità incommensurabile. Quando Krsna lasciò Vrindavana per andare a *Mathura* e a *Dvaraka*, a *Nandagrama* e a *Uddhava-kyari* le *gopi* piangevano tristemente. Perché non abbandonarono la loro meditazione su Krsna? Erano in grado di abbandonarlo? Surya-dasa scrisse che le *gopi* avevano cosparso la polvere dei piedi di Krsna sui loro *sari* e sul loro corpo, e quando le lacrime del ricordo di Krsna caddero dai loro occhi e si mescolarono con quella polvere, le *gopi* diventarono molto sporche. C'è stata forse qualche *gopi* che si sarebbe cambiata il *sari*? Nessuna. Quindi questa meditazione è in realtà colma di felicità, anche se esternamente non sembra esserlo. È scritto nella *Sri Caitanya-caritamṛta* che la felicità di una persona che incontra Krsna supera la felicità provata dai residenti di milioni di universi materiali sommati insieme, e l'infelicità che i residenti di Vrindavana provano è più forte del veleno più potente. Pertanto Sanatana Gosvami, Jiva Gosvami e Visvanatha Cakravarti Thakura hanno scritto nei loro commenti che in questo stato di separazione non c'è distinzione tra la felicità e l'infelicità; sono le due facce di una stessa medaglia.

Al termine della sua spiegazione a questo verso, Sri Sanatana Gosvami dice che Krsna è la manifestazione dell'estasi suprema (*paramananda*). Egli è l'incarnazione del *rasa*, è il possessore di tutte le potenze, Egli è onnipervadente, conosce la mente e il cuore di tutti, ed è la sorgente di tutti i *rasa*. Egli è la personificazione del *rasa* e anche Colui che lo gusta. Esegue passatempi che Lo pongono come personificazione di *paramananda*. Non c'è differenza tra Krsna e i Suoi passatempi, proprio come non esiste nessuna differenza tra Krsna e il Suo nome. Essendo misericordiosi, quando i passatempi di Krsna vedono che vi è del sentimento (*bhava*) nel nostro cuore, allora ci appariranno. Anche con ripetuti sforzi non appariranno; ma quando riceveremo la loro misericordia, in quel momento si automanifesteranno.

Proprio come Kṛṣṇa è il supremamente indipendente, i Suoi passatempi sono supremamente indipendenti; sapranno se un destinatario è qualificato o no. Se vedono che la sua preghiera è piena di umiltà, allora non importa qual è la qualifica del candidato. Può apparire nei cuori di persone qualificate come i quattro Kumara, o in qualcuno con una storia peccaminosa come Bilvamangala. I passatempi si manifestarono nel suo cuore e Kṛṣṇa stesso giunse ad aiutarlo a recarsi a Vraja e ad ascoltare il suo dolce canto. Perciò Sanātana Gosvāmī dice che proprio come Kṛṣṇa è la personificazione della suprema estasi spirituale, così lo sono i Suoi passatempi. Se semplicemente si ascoltano regolarmente le narrazioni dei *kṛṣṇa-līla*, non ci sarà la necessità di praticare la rinuncia.

*jnane prayasam udapasya namanta eva
jivanti san-mukharitam bhavadṛya-vartam
sthane sthita sruti-gatah tanu-van-manobhir
ye prayaso 'jita jito' py asi tais tri-lokyam
Srimad-Bhagavatam (10.14.3)*

In questo mondo, Bhagavan è conosciuto come l'inconquistabile. Tuttavia, se qualcuno ascolta con fede l'*hari-katha*, pur rimanendo nella sua posizione sociale, l'afflizione della lussuria e tutti gli ostacoli (*anartha*) sulla via dell'avanzamento spirituale scompariranno dal suo cuore e catturerà l'inconquistabile Bhagavan. Tale è la potenza della *līla-katha*. Ma poiché questa *līla-katha* personifica l'elevata estasi spirituale (*paramananda*), allora che necessità hanno le *gopī* di incontrare Kṛṣṇa? Non sono soddisfatte dell'*harikatha*? No, non saranno soddisfatte. Perché? Sri Sanātana Gosvāmī così si esprime: “Sebbene Kṛṣṇa e le narrazioni dei Suoi passatempi rappresentino un'unità, le *gopī* non saranno soddisfatte solo ascoltando i *līla-katha*. Il loro *prema* è tale che non può mai essere limitato, e non saranno mai pienamente soddisfatte anche solo ascoltando la *līla-katha* senza poter incontrare Kṛṣṇa personalmente. Loro desiderano partecipare in prima persona ai passatempi in cui Kṛṣṇa esprime loro tali sentimenti, come accadde nella *rasa-līla*. L'*hari-katha* da sola non soddisfa le *gopī*; il *sadhaka* invece dovrebbe continuare senza interruzione ad ascoltare le narrazioni dei passatempi del Signore, e infine realizzare che l'infelicità

sperimentata dalle *gopi* quando parlano dell'*hari-katha*, è solo una manifestazione della loro indescrivibile felicità. È scritto che quando la *lila-katha* entra nelle orecchie di un *sadhaka*, penetra nel suo cuore, porta via tutte le inaccurattezze e difetti e lo rende completamente puro. Poi lo trasporterà in un luogo dove potrà vivere una vita nel servire Radha e Kṛṣṇa con i *sakha* e le *sakhi*. In questo modo Kṛṣṇa e le narrazioni dei Suoi passatempo sono supremamente misericordiosi.

Ora giunge questo verso:

ete 'linas tava yaśo 'khila-loka-tīrtham
gāyanta ādi-puruṣānupatham bhajante
prāyo amī muni-gaṇā bhavadīya-mukhyā
gūḍham vane 'pi na jāhaty anaghātma-daivam

Śrīmad-Bhāgavatam (10.15.6); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.113)

“Sri Kṛṣṇa disse a Balarama: “O Signore primordiale, *Adi-purusa*, sebbene mantieni nascoste le Tue opulenze e svolgi passatempo come un ragazzino qui a Vrindavana, i migliori saggi tra i Tuoi devoti, Ti hanno riconosciuto. Non vogliono essere separati da Te neppure per un solo istante, perciò hanno assunto la forma di api e ti adorano costantemente cantando le Tue glorie come purificatore di questo mondo.”

Kṛṣṇa e Baladeva Prabhu hanno condotto le mucche al pascolo e, usando la presenza di Baladeva come pretesto, Kṛṣṇa sta in realtà lodando Sè stesso. Egli elogia Baladeva come l'*Adi-purusa*, la personalità originale di tutta l'esistenza cosmica, ma in realtà Lui è Kṛṣṇa stesso. Descrive le molte glorie di Baladeva, ma in realtà sono le Sue glorie. Afferma: “Il ronzio delle api in questa foresta corrisponde al canto dei *mantra vedici*. Le api sono come dei saggi *muni*, che seguendoTi, Ti glorificano con poesie e preghiere. Tu indossi una ghirlanda *vaijayanti-mala* composta di diversi tipi di fiori e boccioli di *tulasi*. In queste gemme c'è il nettare, così talvolta queste api si posano sui germogli, talvolta sugli altri fiori della ghirlanda, e a volte Ti ronzano attorno offrendo preghiere. Questi

saggi, dopo aver eseguito austerità per migliaia di anni, hanno raggiunto la perfezione. Questi *muni* sono in grado di riconoscere che sei effettivamente l'*Adi-purusa*, anche se Ti celi nelle vesti di un giovane ragazzo quando sopraggiunge l'adolescenza (tra l'età *pauganda* e *kaisora*). Consapevoli di ciò, non possono più lasciarTi e Ti seguono offrendo preghiere.”

Qual è la natura delle loro preghiere? Ci sono moltissime poesie e preghiere che possono essere offerte a Krsna, ma quali sono le più eccelse? Ci sono innumerevoli *mantra* all'interno dei *Veda* e le personificazioni di questi *mantra* pregano: “Anche se siamo i *mantra* dei *Veda*, fino ad oggi abbiamo eseguito austerità al fine di raggiungere il sentimento (*bhava*) che Tu scambi con le *gopi*. Sii gentile e fa' che quel sentimento sorga nel nostro cuore.” Ci sono tanti tipi di preghiere che si possono offrire a Krsna, ma se qualcuno prega per avere i sentimenti di Vraja, allora Krsna è molto contento. E in particolare, se qualcuno prega per avere i sentimenti delle *gopi*, Lui sarà ancora più compiaciuto.

Il grande Bhisma pregò: "O Signore, per amicizia stai guidando il carro di Arjuna e il Tuo sangue scorre per le ferite inferte dalle mie frecce. Questo momento mi riporta a Vrindavana quando il Tuo soffice corpo fu graffiato e da quelle ferite usciva del sangue. Vedendoti ora in questa condizione, quello stesso sentimento sta apparendo in me.“ A Vraja, la pelle di Krsna si poteva ferire mentre giocava con i pastorelli (*sakha*), e Bhisma ricorda Krsna mentre veniva graffiato dalle *gopi* nel corso dei divertimenti amorosi. Nel descrivere quel *bhava*, Sanatana Gosvami ha citato queste parole di Bhisma, donandoci una spiegazione molto bella. Questo tipo di preghiera è il più elevato. Se preghiamo: “O Signore, Yasoda Ti ha rimproverato e Tu stai piangendo. Offro omaggi a Te ancora e ancora.” Krsna sarà soddisfatto di questa preghiera. Ma ancor più di questo, se preghiamo: "O Signore, Tu sei molto *rasika*. A Vrindavana, quando le *gopi* sono affaticate, massaggi i loro piedi e le appaghi. Offro *pranama* a Te ancora e ancora,“ allora non ci sarà bisogno di dire altro. Essendo molto contento, Krsna darà tutto Se stesso a colui che Gli offre una tale preghiera. Egli è più lieto di

coloro che pregano con questo elevato *bhava* ma non tanto quanto le preghiere di Brahma.

Le descrizioni dei passatempi di Krsna sono qui citate come *akhilaloka-tirtham*, salvano e purificano tutto il mondo. Ci si può purificare ripetutamente facendo il bagno nei luoghi sacri, ma ascoltando l'*hari-katha* da un devoto elevato, ci si purificherà per sempre e si diventerà qualificati per purificare anche gli altri. Agendo come *guru*, questa *lila-katha* è la purificatrice di tutti, qualunque sia il livello di qualifica. Concede la conoscenza delle glorie di Bhagavan, ed è il mezzo che ci porta ad attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. Cantare i passatempi di Bhagavan purificherà noi stessi e l'intero mondo.

I luoghi santi diventano molto contaminati e vorrebbero persino desiderare che i peccatori non si bagnino nelle loro acque; ma se qualcuno ascoltasse l'*hari-katha* da Narada Muni, Narada sarà mai contaminato? No. Chiunque gli porrà domande e chiunque ascolterà le sue risposte sarà purificato. Egli canta sempre le glorie dei passatempi di Bhagavan e talvolta crea anche dei passatempi, come quando andò a *Dvaraka* accompagnato da Uddhava, durante la costruzione di Nava-vrindavana. Ispirava molti passatempi, e poi li diffonde; nessuno conosce meglio di Narada le glorie dei *lila-katha* di Krishna. Se qualcuno ascolta e recita queste descrizioni, in particolare le descrizioni che si trovano nello *Srimad-Bhagavatam*, allora certamente Krsna, accompagnato dai Suoi associati, apparirà nel suo cuore.

Sesto Capitolo

Le gopi desiderano diventare uccelli e cerbiatte

Dopo aver raccontato la storia del *Brihad-bhagavatamrta*, Sanatana Gosvami ci dà un po' di *rasayana*, il nettare tonico che è prescritto in particolare a chi si è liberato dalla malattia, ma è ancora un po' debole. Prendendo questo medicinale per un certo periodo di tempo, il corpo tornerà forte, il che significa che sarà in grado di progredire nel *sadhana*, e la *bhakti* diventerà più stabile. Prima ha curato la nostra malattia, ma solo curare la malattia non è tutto perché il paziente sarà ancora debole. Dopo che la fede (*sraddha*) aumenta e si trasforma in stabile determinazione (*nistha*), da qui il devoto affronterà molti e molti impedimenti (*anartha*) sulla strada dell'avanzamento spirituale. Questo nettare tonico è particolarmente indicato a chi si trova in questa fase.

Se si ascoltano questi versi in modo regolare e si poi medita profondamente su di essi, il proprio amore per Bhagavan crescerà di certo. Ma se dopo averli ascoltati non si medita su di essi, allora al momento del canto del santo nome la mente sarà sicuramente assorta in pensieri relativi al divertimento materiale. Mentre si recita il *mantra* la mente sarà instabile e ricorderà gli avvenimenti della vita prima di iniziare a praticare la *bhakti*. Vari tipi di attrazione e repulsione (*sankalpa* e *vikalpa*), per gli oggetti materiali, affioreranno nella mente e non si riceverà il pieno beneficio di questo nettare-tonico. Ma se qualcuno medita su questi versi mentre canta il santo nome, sicuramente la sua *bhakti* crescerà. Questo è il metodo per sviluppare la propria devozione. Durante il sogno, i pensieri che hanno occupato la nostra mente e sui quali abbiamo meditato un po', affiorano. A volte, nei sogni, le cose appaiono completamente irreali; e non c'è neppure una continuità attinente. Se non poniamo attenzione nell'indirizzare la mente, accadrà lo stesso quando cantiamo l'*harinama*. Se ogni giorno, per un certo tempo, ci

dedichiamo ad ascoltare l'*hari-katha*, è da considerare cosa fare in tutte le ore rimanenti. Se si medita costantemente su Bhagavan nel tempo restante, allora in ogni momento e circostanza la mente rimarrà assorta in Lui.

Ciò che focalizzerà la mente sarà determinato da quello che pensiamo durante le ore di veglia. Se in quelle ore la mente medita su come risolvere tutti i nostri problemi materiali, come potremo pensare costantemente a Bhagavan? Riusciranno le nostre menti a rimanere stabili nel canto e nell'ascolto anche solo per un'ora di *hari-katha*? Il processo ideale è di dedicare appieno il proprio tempo in compagnia di persone evolute spiritualmente, nell'ascolto dei passatempi di Krishna coi Suoi devoti, nello studio degli *sastra* e applicarsi in un servizio pratico rivolto al Signore, allora la mente rimarrà costante. Quindi il *sadhaka* che vuole elevare la mente dovrebbe meditare sui passatempi descritti in questi versi mentre canta il santo nome. Dobbiamo fare questo sforzo, scacciando i pensieri di godimento dei sensi per favorire le buone qualità, e gradualmente, a tempo debito, le nostre menti rimarranno in meditazione costante sui passatempi di Bhagavan.

A tal fine, i passatempi di Sri Caitanya Mahaprabhu ne sono uno splendido e misericordioso esempio. Quando Mahaprabhu si recò nel sud India, s'incontrò con Raya Ramananda e la loro conversazione, detta *ramananda-samvada*, è ancora oggi apprezzata unanimemente da tutti i saggi devoti di questo mondo. Nel leggerla, si scopriranno in ogni verso dei profondi segreti e il cuore diventerà così incantato da non voler più smettere.

Quindi, mentre cantiamo l'*harinama*, dovremmo meditare su questi tipi di narrazioni autentiche tratte dalle Scritture. Viceversa, distraendoci mentre recitiamo l'*harinama*, non ne trarremo beneficio. Dobbiamo prima cercare di raggiungere una ferma fede (*nistha*), e poi verrà del gusto (*ruci*). Dopo di ciò verrà un profondo attaccamento (*asakti*) e dobbiamo cercare di trasformarlo in sentimenti estatici (*bhava*). Nel *lila-katha* qui trattato da Sanatana Gosvami, ci sono istruzioni per tutti i livelli di fede. Coloro che sono giunti al livello di fede (*sraddha*) comprenderanno questi versi in un

determinato modo, e coloro che hanno ferma fede (*nistha*) li capiranno sempre più profondamente. Chi ha sviluppato ulteriore attaccamento (*asakti*) li realizzerà provando attrazione, e chi giunge al grado di emozioni estatiche (*bhava*) sarà sempre più assorto nei dolci sentimenti devozionali.

Parlando fra loro, le *gopi* dicono che quando i cespugli e gli alberi di Vrindavana fremono dovuto alla brezza, è come se stessero sperimentando sintomi estatici e si chinano solo per offrire tutto a Krsna. Un *sadhaka* dovrebbe cercare di offrire tutto a Krsna, e solo allora si può dire che è davvero impegnato nel *sadhana*. Poi le *gopi* ricordarono le api sulla ghirlanda di fiori di foresta indossata da Krsna, e di come esse Gli ronzavano attorno offrendo preghiere.

Le *gopi* descrivono di come gli uccelli, ancor più coscienti, reagivano alla dolce melodia che emana dal flauto di Krsna:

sarasi sārāsa-hamsa-vihaṅgās

cāru-gīta-hṛta-cetasa etya

harim upāsata te yata-cittā

hanta mīlita-dṛśo dhṛta-maunāḥ

Śrīmad-Bhāgavatam (10.35.11); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.114)

“Le *gopi* dissero: È molto sorprendente che Krsna rubi i cuori dei cigni, delle gru e di altri uccelli acquatici facendo in modo che si avvicinino a Lui, si siedano e Lo adorino con gli occhi chiusi e la mente concentrata su di Lui.”

In questo verso tratto della *Yugala-gīta*, le *gopi* dicono: "Dimenticate le api; più intelligenti vi sono gli uccelli d'acqua." Quando Krsna arriva nella foresta, cosa vi è di sorprendente? *Hanta* significa "stupite" e, in questo stato, le *gopi* sono meravigliate nel vedere questi uccelli. "Quando le gru e i cigni sul lago sentono la bella melodia che Krsna suona col Suo flauto, diventano completamente incantati! Attraverso le loro orecchie tengono Krsna nel loro cuore. Normalmente, quando gli uccelli vedono qualcuno, fuggono

immediatamente; invece ora si avvicinano per adorare Krsna.“ *Upasana* significa adorare contemporaneamente con la mente, il corpo e le parole. Fintanto che l'entità vivente è condizionata, non è in grado di attuare un vero *upasana*. Può solo sforzarsi di svolgere *upasana*, perché il significato specifico della parola è essere vicino a Bhagavan, in Sua presenza personale. Quando offriamo (*puja*) alla divinità si definisce *upasana*, ma è davvero *upasana*? Dov'è la divinità e dove siamo noi? Noi siamo anime condizionate e Lui è onnipervadente ed è la forma condensata di eternità, conoscenza e felicità (*sac-cid-ananda*). Perciò non siamo in grado di essere veramente vicino a Lui, ma quando i nostri cuori saranno abbastanza puri e otterremo una forma spirituale, allora potremo avvicinarLo e ciò può essere definito *upasana*. Ma finché saremo anime condizionate con cattive abitudini (*anartha*), non potremo veramente offrirgli adorazione (*arcana*).

Quindi da lontano questi uccelli si avvicinavano a Krsna con *yata-citta*, la mente pienamente controllata; ma nella nostra condizione attuale le nostre menti non sono controllate. Nella meditazione ci sono otto fasi: *yama* (controllo dei sensi), *niyama* (controllo della mente), *asana* (posture corporee), *pranayama* (controllo del respiro), *pratyahara* (distogliere la mente dalla percezione sensoriale), *dharana* (fissare la mente), *dhyana* (meditazione) e, infine, *samadhi* (trance estatica), e solo al raggiungimento di questo stato la meditazione può essere definita *upasana*. Quindi, quando quegli uccelli sentirono Krsna suonare il flauto e videro la Sua bellissima forma, divennero *yata-citta*, completamente autocontrollati. Questo è il sintomo di un *sadhu*, gli altri due sono descritti in questo verso: *mṛlita-drsah*, con gli occhi chiusi, e *dhrta-maunah*, silenziosi. Di norma cinguettano o emettono altri suoni, ora invece sono rimasti silenziosi.

La parola è causa di tanti errori. Se qualcuno parla in modo ingannevole o ingiusto, la sua mente sarà contaminata e inquieta. Ma se la parola è controllata, allora non offenderà mai nessun *Vaisnava*. Pertanto, nel libro *Sri Upadesamṛta* le prime istruzioni date sono *vaco-vegam*, le parole vanno controllate. Quindi qui si dice *dhrta-*

maunah; gli uccelli acquatici, che normalmente emettono molti suoni, rimasero subito in silenzio. Se qualcuno vuole impegnarsi nel *bhajana*, dovrebbe praticare il silenzio, vale a dire non parlare di nient'altro tranne il *krsna-nama* o la *krsna-katha*. Allora sarà veramente *sadhana-bhajana*. E anche *mylita-drsah*, essere assorti come quegli uccelli con gli occhi chiusi. Hanno dato un'occhiata a Krsna e poi hanno chiuso gli occhi: cosa significa? Attraverso i loro occhi, catturarono Krsna nei loro cuori, e poi non desiderarono vedere nessun altro oggetto mondano. Rimanendo in silenzio con gli occhi chiusi (*yata-cittah*), le loro menti erano completamente controllate.

Nel guardare qua e là e parlare in modo incontrollato, la mente diventa inquieta. Per questo motivo Bilvamangala si accedè entrambi gli occhi e rimase sempre in silenzio, parlò solo la *krsna-katha*; ma noi, senza danneggiare i nostri occhi o la lingua, dovremmo semplicemente controllarli, e poi automaticamente la mente lo sarà.

Le *gopi* dicono: "E' una cosa molto sorprendente! Questi uccelli che saltano giorno e notte sono diventati silenziosi, e chiudendo gli occhi hanno catturato Krsna nel loro cuore. Ora automaticamente le loro menti sono stabili e non hanno nessun desiderio di rimanente in questo mondo." Se qualcuno vuole impegnarsi nel *bhajana*, allora deve essere così, questa istruzione è valida per tutti i livelli di spiritualisti. Eppure nella *Yugala-gita* troviamo: "Oh *sakhi*! Non possiamo farlo! Giorno e notte le nostre menti sono inquiete. Non siamo in grado di tenere gli occhi chiusi, e stiamo continuamente a conversare; non siamo in grado di rimanere in silenzio. I cigni e le gru possono avvicinarsi a Krsna e incontrarlo direttamente, ma noi non possiamo avere una buona occasione. Sono certamente di un livello più alto di noi." Questa è la visione dell'*uttama-adhikari*: anche se i loro occhi rimangono aperti è solo perché cercano sempre Krsna e se non sono in grado di rimanere in silenzio è solo perché parlano sempre di Krsna, pensano che altri siano più fortunati di loro e accettano istruzioni da tutto e da tutti.

Sanatana Gosvami dà anche un altro significato a questo verso.

Questi uccelli, attratti dal suono del flauto di Kṛṣṇa, si avvicinarono a Lui, ma anche loro non potevano rimanere in silenzio. Cantarono dolcemente, "Kṛṣṇa, Kṛṣṇa, Kṛṣṇa."

E anche se chiudevano gli occhi, le loro menti non potevano essere controllate perché le onde di estasi scorrevano dentro di loro. Quando Kṛṣṇa nella notte attrasse le *gopi* suonando il flauto, esse si fermarono innanzi a Lui. Alcune di loro hanno persino chiuso gli occhi, ma significa che le loro menti erano pacifiche? Al contrario, innumerevoli varietà di *bhava* si manifestarono nei loro cuori! Se qualcuno si avvicina a Kṛṣṇa, potrà forse rimanere in silenzio? Per tutto il tempo cantarono la *kṛṣṇa-katha* o il *kṛṣṇa-nama*, ma erano in grado di tenere gli occhi chiusi? Cercarono qua e là per individuare il luogo da cui proveniva il suono incantatore del flauto. E le loro menti rimasero stabili? Le loro menti erano certamente molto inquiete, in uno stato di estasi divina!

Poi giunge questo verso:

*prāyo batāmba vihagā munayo vane 'smin
kṛṣṇekṣitam tad-uditam kala-venu-gītam
āruhya ye druma-bhujān rucira-pravālān
śṛnvanti milita-dṛśo vigatānya-vācaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.14); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.115)

“O amica, gli uccelli di Vrindavana sono in realtà grandi saggi. Si posano sui rami degli alberi, che hanno foglie nuove e fresche, da dove possono facilmente vedere Sri Kṛṣṇa. Sedendosi lì e udendo la dolce vibrazione del Suo flauto, chiudono gli occhi e s’immergono nella felicità divina.”

Kṛṣṇa e Baladeva erano decorati come dei danzatori che entrano in un'arena per esibirsi in una rappresentazione teatrale. Erano ornati da fiori di foresta e saltellavano come giovani cervi. Questo verso dice ‘*vigatanya-vacah*, gli uccelli sono diventati silenziosi’ e corrisponde a quanto è stato menzionato nel verso precedente. Kṛṣṇa ha suonato il flauto molto bene, e subito tutti i pavoni si sono riuniti. Erano seduti sugli alberi *kadamba* in cima alla collina, ma subito sono scesi

sul prato per essere vicini a Krsna. Poi tante diverse varietà di uccelli si avvicinavano e osservavano in che modo Krsna suonava il flauto, e come i pavoni stavano danzando. In quel momento, con occhi colmi di sentimento (*bhava*), le *gopi* cantarono questo verso. Con grande stupore dicevano: ‘*prayo batamba.*’ La parola *amba* significa generalmente madre, vuol dire forse che stavano parlando di Yasoda? Tutti questi sentimenti giungono quando sono davanti a Madre Yasoda? No, questo sentimento non si sarebbe manifestato. I sentimenti di affetto parentale (*vatsalya*) e di amore coniugale (*madhurya*), sono completamente diversi l'uno dall'altro e non possono esprimersi in presenza dell'altro; perciò qui *amba* significa rivolgersi a una *sakhi*. “O *sakhi*, gli uccelli di questa foresta sono effettivamente dei saggi *muni* perché nell’udire la melodia che Krsna sta suonando, hanno chiuso gli occhi e sono semplicemente rimasti in silenzio. Sono scesi dalle cime degli alberi e si sono posati su quei rami che non ostacolano la loro visuale di Krsna, e in modo che anche Krsna potesse reciprocare quegli affettuosi sguardi.”

Druma-bhujan significa ‘i rami degli alberi’, e può anche riferirsi all'albero dei *Veda*. L'albero *Vedico* ha migliaia di rami e, seduti su certi rami secondo la loro classificazione, vi sono *karmi*, *jnani*, *yogi* e *tapasvi*. L'avvoltoio si appoggia dove non ci sono foglie, mentre il cucù si posa dove vi sono i germogli di mango. Mangiando queste gemme e foglie morbide, canta “*ku-hu, ku-hu.*” I pavoni sono per lo più appoggiati sulle cime degli alberi *kadamba* e sono molto belli quando danzano. Tra i rami dei *Veda* si trovano anche vari tipi di saggi e *muni*. Su di un ramo c’è Patanjali Rishi, in un altro vi è Jaimini Rishi e su un altro ancora si trova Gautama Rishi. Ma siccome gli uccelli di Vrindavana sono diversi da questi saggi, su quale ramo dell'albero allegorico dei *Veda* sono posati? Il ramo dove si trova il frutto che non ha il nocciolo: il frutto maturo di tutti i *Purana* e delle altre scritture. Quel frutto maturo è lo *Srimad-Bhagavatam*; seduti su questo ramo possono degustare il *Bhagavatam*, osservare Krsna, e anche Lui può affettuosamente guardarli.

Quindi le *gopi* dicono: “Alcuni saggi *muni* sono diventati uccelli di

Vrindavana e, ascoltando la bellissima melodia del flauto di Kṛṣṇa, rimangono in silenzio e stanno seduti tranquillamente con menti pacifiche. Basta vederli per capire come sono fortunati e quanto noi siamo sfortunate. Essendo uccelli possono ascoltare la melodia del flauto di Kṛṣṇa e avvicinarsi a Lui provando la felicità spirituale (*ananda*), ma noi non possiamo ascoltare il Suo flauto o avvicinarci a Lui. Se potessimo diventare cucù o pappagalli o qualsiasi altro uccello e andare a sentire Kṛṣṇa suonare il flauto a *Govardhana* e vedere i pavoni danzare, allora le nostre vite sarebbero significative.” Il verso successivo è:

*dhanyāḥ sma mūdha-gatayo 'pi harinya etā
yā nanda-nandanam upātta-vicitra-veśam
ākarnya venu-ranitam saba-kṛṣṇa-sārāḥ
pūjām dadhur viracitām pranayāvalokaiḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.11); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.116)

“Queste cerbiatte ingenuie sono fortunate, perché accompagnate dai loro mariti stanno in piedi, immobili, e ascoltano la vibrazione del flauto. È come se con i loro sguardi amorosi stessero offrendo adorazione al figlio di Nanda che è splendidamente vestito.”

La meditazione delle *gopi* cambia soggetto, e la loro visione interiore è ora rivolta verso un'altra specie di entità viventi. Hanno classificato le api come più fortunate di se stesse, i cigni e le gru come superiori alle api, gli uccelli che risiedono sulla terra più fortunati degli uccelli acquatici, e le cerbiatte più elevate degli uccelli. “Le più fortunate tra tutti sono queste cerbiatte, perché non solo hanno avvicinato Kṛṣṇa immediatamente, e non solo hanno ricevuto il Suo sguardo amorevole con i loro occhi sognanti, ma nel loro scambio di sguardi vi è stato più affetto.” *Mudha-gataya*, le persone generalmente considerano i cerbiatti degli animali sciocchi perché cadono facilmente in trappola, e con qualche astuzia si possono facilmente catturare. Abbiamo sentito dire che a volte i cacciatori portano qualcuno che suona molto dolcemente il flauto, per attirare i cerbiatti che avvicinandosi cadono in una trappola. Ma le *gopi* dicono: "Noi non crediamo che le cerbiatte siano sciocche! Infatti ascoltando il

suono del flauto di Krsna e vedendo il Suo abito splendido, si sono avvicinate.“ *Upatta-vicitra-vesam* significa che Krsna è decorato con fiori di foresta e foglie, come la fragrante foglia di mango. Egli è ornato di polvere rossa in diversi punti del corpo e ha disegni di ragni sulle guance, e vicino alla collina *Govardhana* è ancor più bello, anche se privo di milioni di altri ornamenti. *Saha-krsna-sarah* significa che le cerbiate cercavano Krsna qua e là, e i loro mariti le seguivano per proteggerle. *Pujam dadhur viracitam pranayavalokai*, significa che guardavano verso il bel volto di Krsna con grande amore, come se Gli stessero offrendo adorazione con gli occhi e gli sguardi.

Dopo aver assistito a questa scena, a come Krsna aveva affettuosamente ricambiato gli sguardi e l'amore reciproco delle cerbiate, le *gopi* dicono: "Loro hanno avuto un'opportunità meravigliosa, ma dov'è una tale occasione per noi? Possiamo forse avvicinarci a Krsna e offrirGli adorazione con i nostri occhi? No, non siamo così fortunate. Se dopo aver lasciato questo corpo potessimo diventare cerbiate, le nostre vite avranno raggiunto il successo.“

Settimo Capitolo

Gli animali di Vraja sono incantati

*gāvās ca kṛṣṇa-mukha-nirgata-venu-gīta-
pīyūsam uttabhita-karṇa-putaiḥ pibantyaḥ
śāvāḥ snuta-stana-payāḥ-kavalāḥ sma tasthur
govindam ātmani dṛśāsru-kalāḥ spṛśantyaḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.13); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.117)

“Per bere il nettare della vibrazione sonora proveniente dal flauto di Sri Kṛṣṇa, le mucche alzarono le orecchie. L'erba che stavano masticando rimase in bocca e il latte cominciò a gocciolare dalle loro mammelle. I vitellini smisero immediatamente di bere il latte e, mentre abbracciavano Kṛṣṇa nei loro cuori, lacrime d'amore cominciarono a scivolare dai loro volti.”

Le *gopi* di giorno parlano di Kṛṣṇa sedute nelle loro case, ma noi, dopo il risveglio mattutino, cominciamo a pensare a come risolvere tutti i nostri problemi materiali. Fatta eccezione per poche persone, nessuno ha fede o tempo libero per cantare il santo nome, e anche se qualcuno avesse un pò di fede e di tempo, non canta nel modo in cui dovrebbe. Il *sadhaka* dovrebbe imparare dalla vita delle *gopi*, che al mattino appena sveglie cominciano a meditare su Kṛṣṇa, vale a dire che iniziano a bruciare in separazione da Lui. Poi si fanno il bagno e si decorano; per chi? Solo per Kṛṣṇa. Il tema della loro conversazione è: “Come possiamo incontrare Kṛṣṇa? Come possiamo servirLo?” Dopo di che si recano a Nandagrama per incontrarLo e cucinare per Lui. Quando Kṛṣṇa s’incammina per inoltrarsi nella foresta, le *gopi* tornano nelle loro case e conversano su di Lui per il resto della giornata. In ogni gruppo una *gopi* parla e tutte le altre ascoltano; ci sono migliaia di gruppi che in base alle loro particolari nature, si siedono a glorificare i passati tempi di Kṛṣṇa.

Noi cosa facciamo? Prendiamo i nostri *mala* e ci mettiamo a recitare il *mantra*, ma le nostre menti vagano qua e là. Poi giunge un altro devoto che si siede vicino a noi, e inizia a parlare di questo o quello, trascurando il canto dell'*harinama*. Ma le *gopi* non sono così; una *gopi* dice a un'altra: "Oh! Dalla bocca di loto di Krsna proviene il suono del flauto che attraversa l'intero universo (*brahmanda*), Siddhaloka, Vaikuntha, Ayodhya, *Mathura* e *Dvaraka* e ora è giunto a Vrindavana. Mentre sono al pascolo, le mucche ascoltano questo suono ammaliante e alzano subito le orecchie. La melodia del flauto di Krsna è come il nettare celeste, ed esse bevono quel nettare attraverso le coppe delle orecchie; non riuscendo a ingoiare l'erba, la trattengono in bocca, e semplicemente rimangono immobili ad ascoltare.

“Quando i vitellini che ancora bevono il latte materno, sentono il suono del flauto di Krsna, non riescono a deglutire il latte già succhiato, che poi gradualmente scivola dagli angoli delle loro bocche. Che dire di queste mucche e vitellini, tutti gli abitanti di Vraja sono rimasti incantati dalla melodia del flauto di Krsna. Ma noi non siamo così fortunate. Le mucche e i vitellini stanno versando lacrime di *prema*, e talvolta anche le nuvole spargono lacrime d'amore per Krsna. Ma per nostra grande disgrazia non siamo così sensibili da lasciare subito le nostre case e andare dove Krsna sta suonando il flauto, e diventare assorti in quell'incanto. Se un giorno il suono del flauto entrasse veramente nei nostri cuori, la nostra pazienza svanirebbe e immediatamente andremo da Krsna. Se potessimo lasciare questo corpo adesso e nascere come vitellini, sarebbe un evento molto favorevole! Così ogni volta che sentiremo il suono del flauto di Krsna, correremo subito da Lui! Saremo pienamente sotto la Sua protezione, e nel guardarLo, dimenticheremo tutto il resto.”

Per ricevere il *darsana* di Krsna e per ascoltare la melodia del Suo flauto, un *sadhaka* dovrebbe avere nel suo cuore tali sentimenti di separazione (*vipralambha-bhava*), e poi potrà impegnarsi nel vero *bhajana*. Se il proprio *sadhana* è fondato sulla conoscenza accurata della filosofia *Vaisnava* e si è liberati dalle cattive abitudini

(*anartha*) come l'azione interessata (*karma*), l'attaccamento alle conoscenze impersonali, la pigrizia, il criticare gli altri e commettere offese, allora Bhagavan non sarà lontano da noi. Bhagavan è sempre dentro di noi; il *Paramatma* e l'*atma* sono sempre insieme; non sono mai separati. Krsna e la nostra anima vivono insieme dentro di noi, ma ora non lo vediamo perché non abbiamo sufficiente fede.

Se una persona grida aiuto da lontano, ci sarà un amico o qualcuno che verrà in suo aiuto? Anche se un figlio avesse procurato alla madre grandi dispiaceri, tentando persino di ucciderla, se chiedesse soccorso, sua madre non gli verrà in aiuto? Ci sono genitori che possono ignorare i problemi e le sofferenze dei propri figli? Forse solo se non li ascoltano. Ma Krsna ci è sempre vicino e se Lo chiamiamo sentirà. È molto più misericordioso dei genitori, parenti o amici di questo mondo, Egli è onnipresente; è sempre molto vicino a noi, nel nostro cuore. Pensate che Krsna non senta i nostri richiami? Al momento non abbiamo fede sufficiente, ma quando pregheremo dal profondo del nostro cuore con grande fede e con le lacrime che scendono dagli occhi: “O amato delle *gopi*, per favore ascolta la mia disperata preghiera!” Certamente Lui ascolterà, altrimenti il Suo nome dovrebbe essere cambiato. Quando avremo questo stato d'animo, allora ciò in cui siamo impegnati può essere chiamato *bhajana*.

Poi giunge questo verso:

“Ascoltando la vibrazione del flauto di Sri Krsna, i tori, le mucche e i

vr̥ndaśo vraja-vṛṣā mṛga-gāvo
venu-vādyā-hṛta-cetasa ārāt
danta-daṣṭa-kavalā dhṛta-karnā
nidritā likhita-citram ivāsan

Śrīmad-Bhāgavatam (10.35.5); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.118)

cervi di Vrindavana gli si avvicinano. Impossibilitati a inghiottire l'erba che avevano in bocca, rimangono silenziosi con le orecchie alzate, paiono animali in un dipinto.”

Il verso precedente è tratto dalla *Venu-gita*, mentre questo è dalla *Yugala-gita*: “O *sakhi*, ascoltando il suono del flauto di Krsna e

contemplando la Sua attraente forma, le mucche, i tori e i cervi di Vraja sono attoniti e dimentichi di tutto. Essi improvvisamente rimangono come statue immobili al pascolo, con l'erba masticata che rimane in bocca. Hanno le code alzate e le orecchie ritte, per distinguere da quale direzione proviene quel suono poi, individuata la direzione, procedono lentamente finché non si avvicinano a Krsna. È come se la vibrazione del flauto penetrata nelle orecchie, abbia rubato i loro cuori mettendo a rischio la loro vita. Quindi cosa possono fare? Devono seguire quel suono finché non sono vicini a Krsna, e poiché i loro cuori non sono più di loro proprietà, appaiono come animali dipinti in un quadro. La melodia del flauto di Krsna ha rubato i loro cuori e per poterli riavere, si sono avvicinati a Lui come elemosinando.”

Dhrta-karnah: le orecchie di questi animali in genere sono rivolte verso il basso ma, sentendo la musica del flauto, le tengono ritte. In un primo momento ascoltano, ma poi, dopo aver riflettuto ruotano le orecchie verso il basso in modo che il suono non possa più entrare. Perché questo? Essi pensano: "Non permetteremo a questo suono di entrare nel nostro cuore, perché lo prenderà e potrebbe anche portare via la nostra stessa vita! Potremmo morire, perciò non permetteremo che questa vibrazione entri nel cuore!" L'aspetto di Krsna e la vibrazione del Suo flauto sono contemporaneamente come nettare e veleno, '*visamrta ekatra-milana*'. Non si può discernere se *krsna-prema* sia nettare o veleno; come quando si tiene del ghiaccio in mano, è talmente freddo da avvertire un forte bruciore. In quel momento non possiamo sapere se la nostra mano stia bruciando o congelando. Analogamente, entrando in contatto con l'amore divino (*krsna-prema*), non possiamo discernere se stiamo provando estasi o tristezza. Lo zucchero condensato ha un sapore amaro, ma se lo si mescola con l'acqua, diventa dolce. E ancora, il succo d'uva spina, in un primo momento sembra acido, ma quando si ottiene il concentrato, diventa dolce. Similmente, *krsna-prema* esternamente sembra che apporti grande tristezza, ma in realtà è la più grande felicità.

Così queste mucche abbassano le orecchie e quando le aprono leggermente, subito vi entra la vibrazione del flauto, e così temono per la loro vita. Non sanno se accettarlo o rifiutarlo. Allo stesso modo, alcune persone affermano: "Amico mio, non c'è bisogno di tutta questa devozione a Dio. Coloro che ottengono l'amorevole servizio devozionale a Dio (*bhakti*), in realtà non ne traggono alcuna felicità. Anche nello stadio di pratica essi piangono e pensano: "Ho lasciato la casa per impegnarmi nel *bhajana*, ho fatto piangere tutti i miei familiari e ora non sono più in grado di vivere con loro."

Guardate cosa dicono gli autori delle scritture *Vediche*:

nayanam galad-asru-dharaya
vadanam gadgada-ruddhaya gira
pulakair nicitam vapuh kada
tava nama-grahane bhavisyati

Siksastaka (6)

"O Signore, quando verrà il giorno in cui dai miei occhi scorrerà un torrente di lacrime? Quando la mia voce sarà soffocata dall'emozione spirituale? E quando i peli del mio corpo si ergeranno mentre canto il santo nome?"

"I devoti pregano per il giorno in cui non smetteranno mai di piangere e vogliono sempre immergersi nel pianto estatico dell'amore divino (*krsna-prema*). In realtà non è veramente cosa sorprendente il desiderio di piangere nello stadio di *sadhana*; finché il bambino non piange, la madre non gli darà il latte. Guardate dunque, allo stadio di perfezione! Uddhava e Akrura sono anime perfette e sappiamo che quando hanno visto le impronte di Krsna impresse sul terreno, cominciarono a piangere e caddero a terra! E anche le *gopi*, finché non incontrarono Krsna a Kuruksetra, piansero sempre; quando poi si separarono, piansero ancora di più! Eppure sono anime perfette! Quindi tutto nella *bhakti* è solo un inutile travaglio."

A chi dice queste cose rispondiamo: '*yayatma suprasidati*' (*Srimad-Bhagavatam* 1.2.6): La *bhakti* soddisfa pienamente l'anima con la beatitudine spirituale. Senza impegnarsi nel *bhajana*, nessuno può essere felice. Sbattere l'acqua non produrrà mai il burro. Anche se

tutte le persone dell'universo dicessero che sbattendo l'acqua si produce il *ghee*, accadrà veramente? Mai. E senza impegnarsi nell'*hari-bhajana*, nessuno potrà raggiungere la felicità nè attraversare l'oceano dell'esistenza materiale. Questo punto si evidenzia da sè, come il fatto che il sole sicuramente tramonta a Occidente. Ciò è confermato nei *Veda*, nel *Ramayana* e in tutti i *Purana*.

L'incontro con Krsna e il sentimento di separazione da Lui, sono analogamente come il nettare e il veleno, e le loro caratteristiche non possono nettamente distinguersi. Esse diventano una sola cosa. Pertanto questi animali di *Vraja* rimangono incantati e preoccupati per la loro stessa vita, mentre al tempo stesso le *gopi* dicono: “A *Vraja* siamo le più sfortunate; tutti gli altri sono colmi di beatitudine andando a incontrare Krsna, noi invece dobbiamo restare nelle nostre case.”

Ottavo Capitolo

Le Gopi glorificano la ragazza Pulinda

Un giorno, rivelando i propri sentimenti interiori, una *gopi* disse: "Dopo aver lasciato questo corpo, desidero nascere come cerbiatta così con facilità incontrerò Krsna." Un'altra disse: "Vorrei diventare una mucca o un vitellino. Chi impedisce loro di avvicinarsi a Krsna? Sentendo la vibrazione del flauto di Krsna, mi avvicinerò e mi smarrirò nell'incanto, proprio come le mucche e i vitellini. Potrò incontrarlo liberamente." Così alcune *gopi* vogliono diventare nuvole e altre api, uccelli o fiumi. In questo successivo verso alla fine della *Venu Gīta*, si inizierà a parlare degli esseri umani:

*pūrnāḥ pulindya urugāya-padābja-rāga-
śrī-kuṅkumena dayitā-stana-māṇḍitena
tad-darśana-smara-rujas tṛṇa-rūṣitena
limpantya ānana-kuceṣu jahus tad-ādhim*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.21.17); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.119)

“O *sakhi*, le ragazze *Pulinda* che raccolgono l'erba e la legna per il focolare, sono da considerare le più fortunate perché cospargono i loro volti con la polvere di *kunkuma* depositata sull'erba, e così i desideri che sorgono nei loro cuori vengono pacificati. In realtà, quella *kunkuma* proviene dal petto di Srimati Radhika che, nel corso dei passatempi giocosi, Sri Krsna la cosparge sui Suoi piedi di loto, e quando poi cammina nella foresta, cade dai Suoi piedi e si posa sull'erba.”

Nei tempi antichi, a Vraja viveva una popolazione tribale chiamata *Pulinda* che costruiva piccole capanne dove vivere per un breve periodo e poi proseguire in un altro luogo. Le donne della tribù raccoglievano piante o rami secchi e li vendevano per mantenersi, inoltre trasportavano delle anfore colme d'acqua per fornirle poi alle persone. Erano anche brave artigiane, così visitavano le case delle persone per vendere i loro manufatti artistici. Le *gopi* dicono: “Oh!

Tutte le entità viventi che abbiamo descritto fino ad ora sono certamente fortunate, ma queste ragazze della tribù *Pulinda* sono pienamente fortunate. Perché? La mattina, arrivano nelle valli di *Govardhana* per raccogliere legna e notano che sulla rugiada, tra l'erba, vi è della *kunkuma* e il desiderio comincia a bruciare nei loro cuori.”

L'intenso desiderio di incontrare Krsna nasce nel loro cuore perché hanno dei ricordi precedenti. Il giorno prima, in un *kunja* di *Govardhana*, Krsna e i Suoi amici giocavano a dadi con le *gopi*. C'erano due gruppi: quello di Krsna e quello di Srimati Radhika e i principali protagonisti erano Krsna e Radhika. Subala, Madhumangala e altri, erano dalla parte di Krsna, mentre Lalita, Visakha e le altre *sakhi* erano dalla parte di Radhika. Krsna aveva scommesso qualcosa e fu sconfitto. Poi Radhika disse: "Cosa vuoi scommettere ora? Dovresti scommettere il Tuo flauto.”

Krsna rispose: "Va bene, scommettiamo il Mio flauto, ma che cosa metterai Tu? Dovresti scommettere una cosa altrettanto preziosa. Considero il Mio flauto come la Mia stessa vita, perciò non lo posso scommettere se tu non offri qualcosa di egual valore.”

Radhika rispose: “Allora Ti prego di dire quello che dovrei scommettere.”

Krsna continuò: “Va bene, dovrei scommettere una delle Tue amiche *sakhi*.”

Essendo molto contenta, Radhika accettò e sussurrò a una delle Sue *sakhi*: “Nel villaggio vicino c'è una ragazza della tribù *Pulinda*. Andate a chiamarla.” Le portarono la ragazza ma in quel gruppo, si sentì molto in imbarazzo. Provava vergogna perché era una ragazza delle tribù, così, riluttante, si sedette tra il gruppo di *gopi*. Vedendola, Krsna disse: “Non posso scommettere il Mio flauto per lei! Che scherzo è mai questo?” Tutte le *gopi* cominciarono a ridere e ad applaudire. Fu in quell'occasione che la ragazza *Pulinda* vide la bellezza di Krsna. Prima è stato descritto di come tutti gli uccelli e gli animali siano rimasti incantati alla vista di Krsna, ma questa ragazza si considerava una servitrice di Radhika, quindi dopo aver visto Krsna, diventò ancora più incantata.

Così, la mattina successiva, mentre questa ragazza aborigena stava raccogliendo legname e piante, vide la *kunkuma* cosparsa sull'erba e immediatamente comprese da dove proveniva: dal petto di Radha. Gli uccelli, i cervi o gli aborigeni di Vrindavana sono esseri ordinari? Ad esempio, come fanno a sapere che Krsna sta giungendo nella loro direzione mentre porta le mucche a pascolare? Tutti sanno riconoscere la Sua fragranza inebriante. Tutti sanno che di certo le *gopi* riconosceranno questo profumo, ma anche gli uccelli e gli animali ne hanno familiarità. Quando la ragazza *Pulinda* vide questa *kunkuma*, nel suo cuore sorse il desiderio intimo di incontrare Krsna e non riuscì a trattenersi.

Quando Krsna parte da Nanda-bhavana per portare le mucche a pascolare nella foresta, tutti gli uomini, le donne e i bambini di Vraja si riuniscono lungo la strada per vederLo. Sono tutti in piedi lungo il sentiero, e Krsna cammina suonando il flauto. Tra le ragazze che vengono a vederLo alcune nutrono il sentimento di neutralità (*santa-rati*). Ci sono molti tipi di *santa-rati*, come *samanya* (generico) e *svaccha* (non maturo). La figlia degli aborigeni aveva *svaccha*, cioè non era il suo sentimento interno permanente (*sthayi-rati*). Dopo che si pianta un seme, questo inizia a germogliare trasformandosi in una piantina. Poi iniziano a spuntare delle foglioline, ma non essendo completamente sviluppata, non si può capire quale sia la pianta. Quando però le foglie diventano grandi, allora si può determinare che tipo di pianta crescerà. Lo stesso avviene con l'attrazione, e l'attrazione della ragazza *Pulinda* è descritta come 'svaccha.' Ogni volta che vede Krsna reciprocare con i Suoi devoti in un particolare sentimento, desidera condividere quello stesso affetto con Lui.

Per esempio, quando vede Madre Yasoda che nutre Krsna, e che recita dei *mantra* in modo che non gli succeda nulla di male, o quando gli pulisce il viso con il lembo del suo *sari*, rimane incantata. Senza battere ciglio, Lo guarda semplicemente, pensando: "Vorrei essere Sua madre, proprio come lei." Questo è *svaccha-rati*. Poi, trascorso un po' di tempo, vede Krsna suonare il flauto, che corre, gioca e mangia con i Suoi amici in un'atmosfera di grande felicità, e attonita pensa: "Vorrei diventare un *sakha* in modo da poter correre e giocare con Lui come fanno loro." Più tardi vede Krsna in piedi

nella Sua posa ricurva in tre punti (*tri-banga*), mentre suona il flauto e guarda le *gopi*. Egli sta tremando, la Sua corona è inclinata da un lato e il Suo scialle giallo sta scivolando. Vedendo questa scena, pensa: "Vorrei diventare amica di Radha e servirLa con un sentimento simile." Questo è ciò che si definisce con il termine *svaccha-rati*.

La ragazza *Pulinda*, rispetto ai cespugli, alle api, alle nuvole e ai cervi, è più elevata. Come risultato dell'aver visto Krsna e i Suoi passatempi, e specialmente di avervi in qualche modo partecipato solo il giorno prima, è gradualmente giunta a desiderare di entrare nel gruppo delle servitrici di Radha per essere in grado di servirLo come fanno loro. Così, quando vide la *kunkuma* sull'erba, nacque in lei un intenso desiderio di incontrare Krsna. Se la bramosia di incontrare Krsna sorge anche negli uccelli e negli animali, allora è ancora più naturale che si verifichi in Lei. Se tale desiderio si sviluppa in un *sadhaka*, si può dire che è veramente impegnato nel *sadhana-bhajana*. Ma ora non abbiamo tanto desiderio di incontrarLo; al contrario siamo molto determinati a ottenere il piacere materiale. Ancora non abbiamo una vera e propria determinazione per la *bhakti*, ma dobbiamo cercare di ottenere questo desiderio perché è la radice, la vita stessa del *bhajana*.

La ragazza *Pulinda* guardò la *kunkuma* e cominciò ad analizzarla: "Da dove viene questa *kunkuma*? È venuta dai piedi di Krsna, o dai piedi delle *gopi*? La *kunkuma* non viene applicata a Krsna; solo le *gopi* la applicano ai loro corpi, quindi come può essere caduta qui? Questo è difficile da capire. In qualche modo so che proviene solo dai piedi di Krsna, ma come ha fatto a cadere sui Suoi piedi? Oh capisco! Temendo che i piedi di Krsna venissero feriti da sassolini e spine mentre vaga nella foresta, le *gopi* a volte posano i Suoi piedi sui loro seni cosparsi di *kunkuma*. Quindi questa *kunkuma* cade dai piedi di Krsna quando torna a casa dal Suo appuntamento con le *gopi*."

Intuendo la situazione, e subito inebriata, la ragazza si cosparsa la testa con una parte di questa *kunkuma*, e poi, cospargendola su tutto il corpo, il suo desiderio venne pacificato.

Nello *Srimad Bhagavatam* è scritto che *kama*, o lussuria, vive nel

cuore dell'anima condizionata proprio come una malattia. Questo fuoco della lussuria brucia nell'anima condizionata mentre si allontana da Bhagavan e la indirizza verso l'energia illusoria (*maya*). L'anima condizionata rimane attratta al sesso opposto, alla ricchezza e a essere lodata dagli altri. Alcuni lasciano la vita materiale e prendono dimora in un tempio per impegnarsi nel *bhajana* e raggiungono persino un po' di gusto nel cantare il Santo Nome e ascoltare *hari-katha*, ma poi possono cadere e allontanarsi. Per quale motivo? Perché sono stati attratti da *maya*? Certamente sono molto attratti; se invece avessero avuto una forte attrazione per il Signore, in primo luogo non sarebbero entrati nel mondo materiale. L'attrazione a *maya* è molto, molto forte, e a questo proposito citiamo l'esempio di Kala Krsnadas, un ragazzo di sedici o diciassette anni.

Nityananda Prabhu, Raya Ramananda e Svarupa Damodara dissero a Sri Caitanya Mahaprabhu: “O Signore, per favore non andare da solo al sud India. Ti accompagneremo noi.”

Mahāprabhu rispose: “Se porto qualcuno di voi, gli altri Mi chiederanno perché porti lui e non te. Mi creerebbe imbarazzo, quindi andrò da solo.”

“Va bene, allora ti accompagnerà qualcuno con cui non sei mai vissuto: questo è il figlio di un *brahmana* ed è semplice e onesto. Tienilo con Te, perché non possiamo sapere in che modo cambia la Tua mente. A volte dimentichi tutto, anche di nutrirti. Hai bisogno di cambiare gli abiti e di bere dell'acqua, chi Ti aiuterà? A volte cadi da qualche parte e procedi senza sapere che direzione prendere, e talvolta piangi dicendo: Dov'è il Signore della Mia vita? Ti rotoli a terra, e anche se i Tuoi vestiti dovessero cadere, non lo noteresti! Piangendo e piangendo, continueresti a camminare. Avrai bisogno di qualcuno che Ti procuri il necessario elemosinando, perciò per favore porta con Te Kala Krsnadasa.”

Mahaprabhu concordò e Kala Krsnadasa Lo accompagnò fino a raggiungere *Kanyakumari* all'estrema punta sud dell'India, dove c'era un gruppo di zingari chiamati *Bhattathari* che viaggiavano qua e là con i loro tori, asini e le loro cose. La loro attività era quella di attirare ragazzi e ragazze per unirsi a loro; in che modo? Mostravano le ragazze ai ragazzi e i ragazzi alle ragazze. Una volta che

ammaliavano qualcuno lo avrebbero subito portato via, e la gente del villaggio non trovava più le tracce dei loro figli o figlie. In questo modo adescavano i ragazzi innocenti. C'era un folto gruppo di questi gitani nelle vicinanze di Mahāprabhu. Un giorno Mahaprabhu uscì per elemosinare, lasciando Kala Krsnadasa seduto sotto un albero. Uno di questi zingari lo avvicinò e, dopo aver parlato con lui per qualche tempo, disse: "È come se tu fossi mio figlio, mi sembra di conoscerti da molto tempo! Guarda, ti sposeremo con questa ragazza, e vivrai con lei molto felicemente. All'interno della nostra famiglia diventerai un re." Il povero ragazzo fu attratto e decise di andare con loro. Quando Mahaprabhu tornò e non lo vide, pensò: "Dov'è andato quel ragazzo? Oh, quegli zingari devono averlo portato via!" Mahaprabhu entrò nel loro clan e localizzò Kala Krsnadasa, lo afferrò per i capelli (*sikha*) dicendo: "Sei un mascalzone! Mi hai lasciato per venire qui?" Lo trascinò con sé a forza perché non voleva andarsene! Questo dimostra che pur essendo in associazione di Bhagavan stesso, *maya* ha potuto attirarlo. Che dire di noi?

Questa potenza *maya* è molto pericolosa, e sfuggire alle sue molteplici trappole è molto difficile. E anche se qualcuno può rinunciare a tutto, anche alla propria moglie e alla famiglia, non è in grado di lasciare il desiderio di prestigio (*pratistha*). È come se questo desiderio scorra nelle nostre vene. Ma se riceviamo una speciale misericordia dal maestro spirituale, dai *Vaisnava* e Bhagavan, allora saremo in grado di superare anche questo desiderio; altrimenti non saremo in grado di abbandonarlo facilmente. Dobbiamo applicare i nostri sforzi per superarlo, ma dobbiamo anche ricevere la loro misericordia, entrambi i fattori.

*vikriditam vraja-vadhubhir idam ca visnoh
sraddhanvito 'nusrnuyad atha varnayed yah
Srimad-Bhagavatam (10.33.39)*

Se si ascoltano con fede i cinque capitoli del *Bhagavatam* che descrivono i passatempi trascendentali di Krsna con le *gopi*, allora la malattia del cuore chiamata lussuria, svanirà. Ma si deve ascoltare con vera fede, che si riceve dal maestro spirituale e dai *Vaisnava*. Se uno ama leggere i romanzi e considera questi passatempi tra Krsna e

le *gopi* come una semplice finzione o poesia letteraria, allora non avrà l'effetto desiderato. All'inizio il cuore della ragazza *Pulinda* era pervaso di lussuria, ma per la misericordia del grande sentimento delle *gopi*, che sono l'energia *hladini-sakti* di Krsna, tutte le cattive abitudini (*anartha*) possono essere distrutte. Pertanto quella *kunkuma* veniva dalle *gopi*, e dopo essere stata cosparsa sui piedi di Krsna, ora si trovava sull'erba, impregnata da una potente energia (*sakti*). Entrata in contatto sia con le *gopi* che con Krsna, era diventata molto potente. Quanta *shakti* poteva esserci in quella polvere? Quando Sri Ramacandra, camminando nella foresta, incontrò Gautama Rishi il quale aveva maledetto la moglie Ahalya a diventare di pietra, Rama la toccò con i piedi e immediatamente lei assunse di nuovo la sua forma originale di bellissima dea. Onorò Rama girandogli attorno, gli offrì preghiere, e poi si congedò andandosene con il marito.

Questa *kunkuma* delle *gopi* mescolata alla polvere dei piedi di Krsna possiede un'enorme *shakti*. Nel cuore della ragazza *Pulinda* vi era la malattia della lussuria, ma nel toccare questa *kunkuma*, il suo cuore divenne estremamente puro e fu immerso da *krsna-prema*. I suoi sentimenti diventarono come quelli delle *gopi*, e seguendole, cominciò a servire Krsna. Quindi in questo verso le *gopi* dicono: "Questa ragazza aborigena è molto fortunata! Ancora più delle cerbiatte. Cosa avrebbero capito gli animali di questa *kunkuma*? Ma lei ha capito che questa *kunkuma* non è ordinaria; toccandola, i passatempo d'amore di Sri Radha e Krsna sono nati nel suo cuore."

Se un *sadhaka* applica su se stesso la *kunkuma* di queste descrizioni, attraverso l'ascolto, anche se è una sembianza di vero ascolto (*abhasa*), allora il suo cuore sarà pienamente purificato e tutti i suoi desideri materiali saranno distrutti. Qui le *gopi* stanno effettivamente cantando le proprie glorie, ma loro non lo pensano. Quale *kunkuma* era? La loro; tuttavia, per l'influsso di *Yogamaya*, lo dimenticano e cantarono le glorie della ragazza aborigena.

Il devoto è colui che si considera estremamente caduto. Se pensiamo: "Sono un devoto avanzato e migliore di altri; posso attirare molte persone dando molti significati dei versi *sanscriti*, ho molta *bhakti* e tante persone mi mostreranno rispetto," allora non siamo ancora diventati devoti. Quando nel cuore entra un pò di *bhakti*, allora vi

sarà certamente l'umiltà. Dove non c'è umiltà, possiamo dire che non c'è *bhakti*. Un devoto avanzato è colui la cui umiltà continua a crescere. Se l'umiltà si configura pienamente, allora anche la *bhakti* apparirà nella sua interezza. E dove non c'è umiltà, non ci sarà neppure una traccia di *bhakti*. Vi è più umiltà in un devoto *madhyama-adhikari* che in un *kanistha-adhikari*, e ancora più umiltà nel devoto *uttama-adhikari* rispetto al *madhyama-adhikari*. Quindi essa si trova in forma massima nei residenti di *Goloka Vraja* e in generale a chi ha raggiunto il livello di *uttama-adhikari*. Tra i *Vrajavasi* la vivida umiltà si denota nelle *gopi*, e tra loro la più umile è Srimati Radhika, l'apice dell'umiltà. In chiunque Lei individua anche solo una traccia di *bhakti*, considera quella persona degna della Sua riverenza. Lei offre preghiere a quella persona, pensando: "Dovrei cercare di diventare come lei."

Questa è la visione di un devoto *uttama*: "Oh, Kamsa è così fortunato! Per uccidere Kamsa, Bhagavan è apparso in una forma molto attraente!" Non ucciderà l'anima di Kamsa, ma gli mostrerà la Sua misericordia, liberandola dall'involucro corporale. Allo stesso tempo, ha manifestato in questo mondo i passatempi dalla potenza illimitata. Se non fosse stato per Kamsa, Krsna non sarebbe apparso e le Sue glorie non sarebbero diventate tanto conosciute. Solo per paura di Kamsa, Krsna fu portato a Gokula. Poi tornò a *Mathura* solo per uccidere Kamsa, per poi partire per *Dvaraka* a causa di Kamsa. Perché? Le figlie di Jarasandha erano le spose di Kamsa, e quando venne ucciso, loro piangevano rivolgendosi al padre: "Per qualche motivo Krsna ha ucciso tuo genero!" Formando un grande esercito, Jarasandha attaccò Krsna per diciassette volte, quindi Krsna pensò: "Ogni giorno combatte contro di Me, devo andare via da qui," e così partì per *Dvaraka*; tutto a causa di Kamsa. Kamsa non era una persona ordinaria, e infatti un *Vaisnava maha-bhagavata* come Narada andava regolarmente a incontrarlo.

Un *madhyama-adhikari* può provare dell'odio per Kamsa, ma un *uttama-adhikari* no. Allo stesso modo, le *gopi* stanno considerando la ragazza *Pulinda* come superiore a loro e la glorificano: "Se potessimo nascere come ragazza *Pulinda*, allora nostra madre, nostro padre e i fratelli non sarebbero di ostacolo, potremmo andare ogni

giorno nella foresta a raccogliere la legna, ma poiché apparteniamo a famiglie di classe superiore, questo non ci è possibile.” Se un *sadhaka* desidera la *bhakti*, deve avere questa umiltà; solo così potrà essere definito *sadhaka*.

Nel verso che stiamo esaminando, perché viene detto *sri-kunkuma*? Può significare che la *kunkuma* aveva un particolare splendore, o può significare rossastra, come i piedi di loto di Krsna. Krsna è di colore blu scuro (*syama*), ma i palmi delle Sue mani e la pianta dei Suoi piedi hanno un colore rosso intenso. Questa *kunkuma* ha la stessa tonalità ma entrando in contatto con i piedi di Krsna, ha assunto un particolare splendore e anche una speciale *sakti*. Se il cibo è preparato per Krsna e a Lui offerto, la Sua potenza entra in esso; la piena *sakti* di Krsna è presente nel *maha-prasada*. Quando viene toccato dalla bocca di Krsna diventa *sac-cid-ananda*, proprio come Lui. Quindi, prima che le *gopi* usassero questa *kunkuma*, non era *sri*, ma entrando in contatto con i piedi di loto di Krsna, vi entrò tutta la potenza e lo splendore di quei piedi di loto ed è diventata straordinariamente bella. E originariamente da dove proveniva quella *kunkuma*? *Dayita-stana-manditena*, da Radhika, e perciò si può anche dire che è diventata ‘*sri*’ grazie al Suo tocco.

Alla mattina vedendo sull'erba la *kunkuma* mista a rugiada (*smara-rujah*), la lussuria apparve nel cuore della ragazza *Pulinda*. Ma quando si cosparses il corpo con quella *kunkuma*, la sua lussuria aumentò o diminuì? Tutte le entità viventi di Vrindavana, gli insetti, gli uccelli, gli animali e le persone, sono sempre inquieti e vigili per vedere Krsna; e quando Lo vedono, il desiderio per Lui cresce o diminuisce? Certamente aumenta, ma quando Krsna li accarezza, diventano un pò pacifici. Quindi questa *sri-kunkuma* non è diversa da Krsna stesso. Dopo averla vista, il desiderio della ragazza *Pulinda* crebbe, ma dopo averla cosparsa sul proprio corpo, lei diventò pienamente soddisfatta e ancora una volta rappacificata.

Recitando questo verso, le *gopi* considerano la ragazza *Pulinda* come *purnah*, pienamente soddisfatta, ancor più degli uccelli e degli animali di Vraja. Non era così virtuosa come le *gopi* e non era qualificata per partecipare ai passatempi amorosi con Krsna, ma considerandola più fortunata di se stesse, le *gopi* manifestano il

sintomo di *madana*, che è la fase superiore di *mahabhava*. Questo accade quando esse considerano una persona non qualificata o addirittura un oggetto inanimato, superiore a sè stesse dando di ciò anche una spiegazione. Il flauto è un oggetto inanimato, ma poichè tocca sempre le labbra di Krsna e non si separa mai da Lui, anche se è di genere maschile, le *gopi* lo considerano più fortunato. Loro considerano il flauto come fosse la seconda moglie di Krsna.

Quindi, questo sentimento della fase superiore di *mahabhava* è sorto nelle *gopi* dopo aver visto la ragazza *Pulinda*. Non è possibile che altri devoti abbiano tale elevato sentimento, infatti in luoghi come *Dvaraka* questo sentimento non è noto. Questi meravigliosi *bhava* si trovano esclusivamente a *Vraja*. Anche se questa ragazza non aveva legami con Krsna, vedendo come cominciò a tremare e piangere dopo aver visto la *kunkuma* dei piedi di Krsna adagiata sull'erba, le *gopi* vollero sperimentare i suoi sentimenti. Srimati Radhika disse: "Tale *bhava* non appare mai in noi!" Qui Radhika stessa canta le glorie della ragazza *Pulinda* e non considera l'elevato livello delle *vraja-gopi*. Non sta pensando in questa dimensione. Di chi era la *kunkuma* in realtà? La Sua, tuttavia vede che la figlia degli aborigeni è più fortunata! Questo è un sintomo di *mahabhava*. "È così fortunata! Se nella mia prossima vita potessi nascere come una ragazza della tribù *Pulinda*, allora non ci sarebbe nessuno che mi proibirebbe di vedere Krsna, e sarei anche in grado di provare questo meraviglioso sentimento."

Nono Capitolo

Krsna gioisce nel giocare con i Suoi amici

*yadi dūram gataḥ kṛṣṇo
vana-śobbheṣanāya tam
ahaṁ pūrvam ahaṁ pūrvam
iti saṁsprśya remire*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.12.6); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.120)

Superiori alla ragazza *Pulinda* che abbiamo descritto, vi sono i *sakha*, e di loro Sukadeva Gosvami dice:

“Durante la giornata, giocando e saltando in giro con i Suoi *sakha*, se Krsna desidera vedere lo splendore della foresta, Si allontana, e allora con grande velocità i *sakha* correrebbero verso di Lui dicendo: “Lo toccherò io per primo! Lo toccherò per primo!” E così si divertono. I pastorelli abbracciano Krsna, e Lui li abbraccia. Essi si chiamano vicendevolmente “*Sakha, sakha!*” e si trasportano sulle spalle. Poiché giocano con Krsna senza restrizioni, sia per sentimenti interni sia per le attività esterne, questi giovani *gopa* sono superiori alla ragazza *Pulinda*.”

Al mattino presto Krsna dorme ancora profondamente e Subala, Madhumangala e altri pastorelli, entrano nella camera e saltano sul Suo letto per risvegliarLo. Madre Yasoda esita a risvegliarLo, perché in genere un bambino addormentato non dovrebbe essere svegliato. Ma se Krishna dormisse troppo, per risvegliarLo avrebbe cantato una dolce canzone e spruzzato delicatamente delle gocce d’acqua sul Suo volto. I *sakha* invece saltano semplicemente su di Lui, e poi Lo accompagnano nella foresta per tutto il giorno. Mentre mangiano e bevono, sia in casa o in altri luoghi, essi accompagnano sempre Krsna. Contemplando tali divertimenti, le *gopi* dicono: “Questi *sakha* sono così fortunati! Giorno e notte, ovunque, giocano sempre con Krsna. Se potessimo diventare *sakha*, proveremmo sempre grande

felicità! Potremmo sempre stare al suo fianco. A volte Madre Yasoda nutre Krsna e anche i Suoi amici, e poi giocano insieme per tutto il giorno. In questo modo sono sempre pienamente soddisfatti."

Cantando le glorie dei giovani pastorelli, le *gopi* si sono assorte in *bhava*. Questa è la natura di *prema*, e in particolare la natura di *mahabhava*. Esse trovano le tracce di *prema* in tutti gli altri esseri, e li considerano più elevati di sè stesse. Quando Sri Caitanya Mahaprabhu era a Puri circondato dai Suoi devoti, un cane gli si avvicinò, emetteva un suono acuto e delle lacrime cominciarono a scendere dai suoi occhi. Mahaprabhu stava gustando la noce di cocco e diede a quel cane un pò del Suo *prasada*. Il giorno dopo non riuscirono a trovare il cane e tutti compresero che era andato a Vaikuntha. Quindi chi non vorrebbe diventare quel cane e potersi avvicinare a Mahaprabhu per ricevere il Suo *prasada*? Rotolandoci nella polvere, affidandogli il nostro corpo materiale e diventando eterni associati di Bhagavan a *Vaikuntha*, chi non vorrebbe una tale benedizione? Soprattutto coloro che hanno *prema* la vorrebbero. Perciò, quando qualcuno riceve la gentilezza e l'affetto di Krsna, che siano qualificati o meno, Radhika s'inebria e pensa: "Sono più fortunati di Me; vorrei esser fortunata quanto loro."

Accompagnati da innumerevoli *sakha*, Krsna porta i vitellini al pascolo. Quando i vitellini diventano grandi vengono svezzati, e Krsna accompagna circa 900.000 vitellini di questo tipo a pascolare. Nel frattempo arriva Sridhama e tutti i suoi vitelli si uniscono alla processione. Poi Madhumangala, Subala, Stokakrsna, Arjuna e innumerevoli altri *sakha* con innumerevoli vitellini, si uniscono a loro. La mandria si compone di diversi gruppi, come quando avanza una processione che compie il *kirtana*. Una parte tiene un manifesto con la scritta '*Kesavaji Gaudiya Matha*' un altro cartello con il nome '*Rupa-Sanatana Gaudiya Matha*' e così via con i nomi di altri templi. Allo stesso modo, i *sakha* sono tutti insieme, ma ognuno nel proprio gruppo specifico. Nel corso della giornata a volte alcuni desiderano separarsi, ma alla fine del pomeriggio, quando Krsna suona una particolare melodia col flauto, significa che è tempo di tornare, e si ritrovano insieme. Poi, al ritorno, tutti i *sakha* con i vitellini tornano alle rispettive case.

Mentre accompagnano i loro vitellini, i *sakha* suonano flauti e corni,

cantano e giocano. In questo verso l'espressione 'remire', deriva dal termine *ramana*, che significa gioire. Gioendo con i Suoi amici, Krsna entra nella foresta, dove si decorano l'un l'altro con molte varietà di fiori, foglie e piume di pavone. Krsna è decorato come il re dei danzatori, e anche gli altri ragazzi. Poi cominciano a giocare; come inizia tutto? Sridhama ruba un succulento dolce di *laddhu* a Madhumangala che lo passa a un altro, così il dolcetto passando di mano varie volte non si sa più dov'è andato. Madhumangala si avvicina a tutti e chiede: "Hai visto la mia vita?" E se ce l'hanno, lo tengono nascosto. Un *gopa* ruba un flauto, un corno o bastone, e quando il proprietario lo segue, lo getta via, nel mentre un altro *gopa* lo raccoglie e corre via con esso. In questo modo giocano nei loro attraenti passatempi dell'infanzia (*bala-lila*).

I ragazzi ridono e Krsna sorride, ma se Krsna non sorride, tutto è rovinato. Tutto avviene esclusivamente per il piacere di Krsna. Questi bambini hanno dimenticato le loro case, le famiglie e persino i propri bisogni fisici, tutto. Un ragazzo suona il flauto, un altro canta come un usignolo, un altro imita una scimmia e un'altro imita il gracchiare di una rana. Per accrescere il loro desiderio, a volte Krsna si nasconde, e i *sakha* impazienti iniziano a cercarlo. Se uno di loro intuisce dov'è, allora subito corre. Uno dopo l'altro abbracciano Krsna, e ridendo, Krsna contraccambia l'abbraccio.

Sanatana Gosvami nel suo commento dice che Krsna, mentre porta le mucche e i vitellini a pascolare, gioca con i *sakha* per nove ore ogni giorno. Quindi, quando le *gopi* avranno l'opportunità di stare con Lui? *Yogamaya* predispone tutto, Krsna deve assumere due forme. In una forma rimane a giocare con i *gopa*, e nell'altra gioca con le *gopi* al *Kusuma-sarovara* o al *Radha-kunda*. Con qualche pretesto dice ai *sakha*: "Vado al *Kusuma-sarovara* per bere l'acqua", e per influenza di *Yogamaya* sembra tornare dopo un solo secondo.

I *gopa* non sanno quanto tempo sia trascorso, proprio come nel corso della danza *rasa* che durò un'intera notte di Brahma. Durante il *rasa-lila*, alcuni dei membri della famiglia di Krsna o delle famiglie delle *gopi* erano al corrente di ciò che stava accadendo? A tutti parve solo una notte come tutte le altre, in cui ci si riposa per circa otto ore. Quindi, il solo Krsna, assumendo due forme, a volte, durante il

giorno, gioca anche con le *gopi*. Ora c'è questo verso:

*ittham satām brahma-sukhānubhūtyā
dāsyam gatānām para-daivatena
māyāśritānām nara-dārakena
sārdham vijahruh kṛta-punya-puñjāb*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.12.11); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.121)

“I fortunati pastorelli gioiscono in vari modi con Sri Kṛṣṇa, Colui che è visto dai *jnani* come l'effulgenza del *brahman*; dai Suoi servitori come la divinità supremamente adorabile, e dalle persone ordinarie come un ragazzo comune. (La parola *mayasrita* può anche significare che chi aveva ricevuto la Sua massima misericordia, privo del sentimento di timore e reverenza, Lo ha visto solo come il figlio di Nanda).”

Kṛṣṇa aveva appena ucciso il serpente Aghasura, e mentre conducevano le mucche al pascolo, i *sakha* giocavano con le ossa e la pelle del demone. Non c'era cattivo odore proveniente dal corpo del demone, per cui tutti i *sakha* pensarono: "Com'è possibile che si sia seccato così presto?" Subito dopo l'uccisione del serpente Aghasura, Kṛṣṇa aveva assunto le forme di quei ragazzi per un anno intero, ma essi pensavano che fosse trascorso un solo giorno dall'uccisione del demone. Il Signore Brahma aveva rapito e nascosto i pastorelli in una grotta per un anno, ponendoli in una *trance* mistica, ma quando Kṛṣṇa li guardò, essi tornarono coscienti e le espansioni dei ragazzi si riassorbirono nel Suo corpo. Quando Kṛṣṇa uccise Aghasura, l'anima del demone si fuse nei piedi di Kṛṣṇa. Brahma e molti *yogi* stavano osservando e pensarono: "Chi è questo ragazzo? Sembra un ragazzo comune, com'è possibile?"

In questo verso si trova il termine *satam*, e significa che i santi sono costantemente assorti in meditazione. Per loro Kṛṣṇa è la personificazione della beatitudine dell'immergersi nel *brahman* impersonale; e per coloro che Lo servono personalmente, è *para-daivatena*, il Signore Supremo. Quando Kṛṣṇa entrò nell'arena di Kamsa, chi Lo vide come il *para-devata*? I *Vrsni* che Lo consideravano la propria adorabile divinità; ma le *gopi* e gli altri

residenti di Vraja non Lo vedono così. Alcuni Lo vedono come un amico, alcuni come un figlio e altri come amante. *Mayasritanam nara-darakena*: chi era nella rete dell'illusione di *maya* Lo percepì come un ragazzo comune. I pastorelli stavano giocando con Lui perché *krta-punya-punjah*, con il loro “grande credito di attività pie”, erano in grado di giocare e relazionare con Lui in questo modo. Ci sono tre significati della parola *punya*. In primo luogo può significare attività pie nel senso tradizionale, ma le attività di questo tipo non sono abbastanza per incontrare Krsna. In secondo luogo può riferirsi alle attività volte a ottenere l'amorevole servizio a Radha e Krsna (*sukrti*), e dall'accumulo di esse si riceve *sadhu-sanga*, si potrà accettare il rifugio di un maestro spirituale e poi sviluppare la *bhakti*. Quando la *bhakti* diventa perfetta, arriverà il puro amore per Dio (*prema*), e con questo *prema*, si potrà incontrare Krsna. Con le attività pie svolte da personalità come Maharaja Hariscandra, Dadhici Rsi o Maharaja Sibi, si può incontrare Bhagavan? No. Con la pratica della *sadhana-bhakti* non s'incontrerà Bhagavan, e anche se si possiede *bhava-bhakti* non Lo incontreremo. Solo allo stadio di *prema-bhakti*, è possibile incontrare Krsna. Non considerate tutti i tipi di *bhakti* come uno e lo stesso. La pratica della *sadhana-bhakti* gradualmente ci eleverà; grazie a *bhava-bhakti* si potrà ricevere un piccolo *darsana* di Krsna, ma solo con *prema bhakti* lo si può controllare. Per poter diventare amici di Krsna e vivere con Lui è necessario sviluppare il sentimento di *Vraja*. Questi *sakha* possedevano la *prema-bhakti* intrisa di *vraja-bhava*, e questo è il significato di *krta-punya-punjah*.

Sanatana Gosvami descrive in che modo i *sakha* giocavano con grande intimità. A volte giocavano con Krsna senza essere vestiti; mangiavano nel piatto l'uno dell'altro e porgevano il cibo in bocca agli altri, senza nessun timore dei rimproveri di qualcuno. Parlando di questo verso, Sukadeva Gosvami provò grande gioia, ma non poteva trattare questo argomento a lungo. Egli è il pappagallo di Radhika, e nulla può completamente immergerlo nella felicità spirituale (*ananda*) se non si parla di Lei. Ma qui è diventato incantato nelle onde del *sakhya-rasa*, e quel *bhava* si riversò dal suo cuore trasformandosi in eloquenti parole. In questo verso si trova la

parola *satam*, che significa ‘santo’, e qui si riferisce a coloro che considerano Krsna come la personificazione di *brahmananda*, la beatitudine derivata dalla fusione nella luce del *brahman* impersonale. Si riferisce anche a chi è ornato dalle ventisei qualità di un devoto e questi sono i *jnani-bhakta* come ad esempio i quattro Kumara. Ma se Rupa e Sanatana Gosvami avessero descritto personalmente un santo dandone una definizione, avrebbero indicato chi ha il sentimento di *Vraja*, e tra essi quelli che possiedono il *bhava* delle *gopi*, e ancor più chi possiede il *bhava* di una servitrice di Srimati Radhika.

Una volta, Durvasa Muni giunse a Vrindavana e vide Krsna intento a giocare con i Suoi amici. I ragazzi stavano mettendo della polvere sulla testa di Krsna, e Krsna li inseguiva lanciandola a sua volta su di loro. A volte si abbracciavano, a volte cantavano e talvolta ironizzano abusando di espressioni verbali l'un l'altro, come fanno i bambini. Durvasa pensò: “Che cos’è questo? E’ la personificazione di *brahman*, ed è nato nella casa di Nanda?” Guardando nella direzione di Krsna, rimase incantato e si fermò senza battere ciglio. Krsna lo vide da lontano e subito lasciò il Suo gioco per avvicinarsi al vecchio saggio: “*Baba*, Io ho sconfitto Subala!” Allora Subala andò dal saggio: “No, Io ho sconfitto Kanhaiya!” Un altro ragazzo giunse e affermò: “Sono io che ho sconfitto Krsna!” Alla fine Krsna disse: “No *Baba*, ho vinto Io!” Durvasa poté solo guardare silenziosamente Krsna e poi si sedette. Non poté determinare chi fosse lo sconfitto e chi il vincitore e quindi non pronunciò nessun verdetto. Allora Krsna gli si sedette sulle sue ginocchia e, afferrando la sua lunga barba, disse: “*Baba*, tu non parli? Sei forse sordo o sei stupido?” Poi, irrequieto, Krsna corse lontano sorridendo e riprese a suonare. Durvasa non giunse a *Vraja* dopo un viaggio di uno o due giorni; aveva vagato per milioni di anni e aveva visto innumerevoli universi, innumerevoli Brahma e Sankara, e successivamente entrò a *Vraja*. Meravigliato, pensò: “Qui, gioca con questi ragazzi, ed è la personificazione del *brahmananda*?” Per non disturbare i passatempi di Krsna egli offrì omaggi da lontano, e poi si allontanò. Questa è la comprensione di Krsna che è indicata in questo verso con le parole ‘*ittham satam brahma-sukhanubhutyā*’.

La frase successiva si riferisce ai devoti che vedono Krsna come *para-devata*, la loro adorabile e suprema divinità. E poi la terza linea ‘*mayasritanam nara-darakena*’, che significa coloro che sono influenzati dall’energia illusoria (*maya*) vedono Krsna come un bambino comune. Ma c’è anche un altro significato: se ciò si riferisse alle anime intrappolate nell’illusione materiale, allora la sequenza sarebbe inconsistente. In primo luogo è stato descritto il modo in cui i saggi vedono Krsna, e poi come i devoti Lo vedono; quindi qui *mayasritanam* fa riferimento a coloro che sono sotto l’influenza di *Yogamaya*. Sanatana Gosvami cita questo verso in cui le *gopi* dicono:

*katyayani maha-maye
maha-yoginy adhisvari
nanda-gopa-sutam devi
patim me kuru te namah
Srimad-Bhagavatam (10.22.4)*

“O Katyayani, O personificazione della potenza *Yogamaya*, per favore concedici di avere Krsna come nostro amato.”

Quindi, nel verso che stiamo analizzando, ‘*nara*’ significa che chi si è rifugiato in *Yogamaya* ha visto il figlio di Nanda Maharaja come un ragazzo comune. Non Lo ha visto con timore e reverenza (*aisvarya-bhava*), ma con amorevole dolcezza (*madhurya-bhava*). Hanno sempre giocato con Lui nei *nara-lila*, i Suoi passatempo nella forma di comune essere umano, mai considerandoLo il Signore Supremo. Se Krsna avesse mai cercato di dire loro che era Bhagavan, le *gopi* avrebbero iniziato a battere le mani e dire: “Sei Tu Bhagavan? Tu sei solo un bugiardo e un imbroglione, e quando hai fame rompi i contenitori dello *yogurt* di Tua madre!” Quindi, il termine *mayasritanam* deve fare riferimento alle *gopi* che recitando questo *siddha-mantra* offrono *puja* a *Katyayani* per avere Krsna come loro amato. Altrimenti la sequenza del verso sarebbe errata. E nelle parole *nara-darakena*, il termine ‘*dara*’ può anche significare la ‘moglie’, quindi si riferisce alle *gopi*, che vedevano sempre Krsna come un giovane adolescente (*kisora*) e nuovo sposo, e il più attraente re dei danzatori. Questo verso descrive i *sakha* che giocano tutto il giorno con il più caro amato delle *gopi*, e la loro grande fortuna.

Decimo Capitolo

Le glorie del Sakhya-rasa

*yat-pāda-pamśur bahu-janma-kṛcchrato
dhṛtātmabhir yogibhir apy alābhyah
sa eva yad-dṛg viṣayah svayam sthitah
kim varnyate diṣṭam aho vrajaukasām*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.12.12); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.122)

“I grandi *yogi* eseguono severe austerità per molte vite, ma anche quando con grande difficoltà hanno completamente controllato le loro menti, non riescono tuttavia a raggiungere una sola particella della polvere dei piedi di loto di Sri Kṛṣṇa. Come posso descrivere la buona fortuna dei *Vrajavasi*, che ogni giorno Lo incontrano direttamente?”

Gli *yogi*, dopo molte vite trascorse a praticare *yama*, *niyama*, *asana*, *pranayama*, *pratyahara*, *dharana*, *dhyana* e *samadhi*, non sono in grado di toccare neppure una particella della polvere dei piedi di loto di Kṛṣṇa. Esercitano severe austerità, ma non sono in grado di raggiungerLo, e questo in qualche modo è valido anche per Brahma. Brahma ha una vita molto lunga e a volte vede Kṛṣṇa, ma quando gli si avvicina riceve la polvere dei Suoi piedi? Quando Brahma è andato a Vrindavana, Kṛṣṇa era assorto nel giocare con i Suoi amici, al suo arrivo, Kṛṣṇa lo guardò, ma poi tornò a giocare. Brahma poteva solo offrire preghiere senza ricevere direttamente la polvere dei Suoi piedi. Quindi che dire degli *yogi* ordinari? Qui invece *Vrajendra-nandana*, sebbene sia Bhagavan, si trova tra i *Vrajavasi* e gioca con loro. Anche i bambini più piccoli volevano accompagnarLo quando conduceva le mucche al pascolo; certamente non sarebbero rimasti da soli nelle loro case! Le madri di questi bambini dissero a Kṛṣṇa: "Controlla mio figlio oggi", e Kṛṣṇa li portava con sè. Che dire di giocare con loro, dopo aver camminato

per una certa distanza, Kṛṣṇa chiedeva a uno di loro: "Sei stanco?" E portandolo in braccio cominciava a massaggiargli i piedi.

In questo verso Sukadeva Gosvami dice: "Oh! Mentre porta le mucche a pascolare, Kṛṣṇa a volte massaggia le loro zampe e piedi! Con le Sue stesse mani Egli decora i giovani ragazzi pastorelli, e loro decorano Kṛṣṇa! Giocano insieme, e quando Kṛṣṇa è vittorioso, sorride con grande gioia. Mangiano insieme e giocano facendosi scherzi reciproci; chi può descrivere la buona fortuna del *Vrajavasi?* *Pada-pamsuh*, è la polvere dei piedi di loto di Kṛṣṇa, che gli *yogi* nella loro meditazione aspirano di ottenere; quando salta e cade dai Suoi piedi la diffonde tutto intorno. Poi i Suoi amici Gli massaggiano i piedi dopo essersi arrampicato sugli alberi *kadamba*, e Yasoda Gli pulisce il viso pieno di polvere applicandoGli del fresco *kajal* ai Suoi occhi. Quando danza con le *gopi*, Kṛṣṇa pulisce con le proprie mani la polvere dai loro volti di loto e la pone sulla Sua testa. Ditemi, quanto gloriosa è quella polvere? Chi può descriverlo?"

Citando questi versi del *Brhad-bhagavatamṛta*, l'estasi spirituale si espande nel cuore di Sanatana Gosvami, come se stesse creando una crema e degustandone la sua essenza. Poi arriva un altro sentimento e cita questo verso:

kvacit pallava-talpeṣu
niyuddha-śrama-karṣitaḥ
vrkṣa-mūlāśrayaḥ śete
gopotsaṅgopabarhaṇaḥ

Śrīmad-Bhāgavatam (10.15.16); *Brhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.123)

“Affaticato dalla lotta e dal gioco, Kṛṣṇa distende i Suoi piedi, e un *sakha*, col cuore sciolto d'amore e d'affetto per Lui, prende i piedi di Kṛṣṇa in grembo. Milioni di *sakha* organizzano milioni di letti di fiori per il Suo piacere. Poi, senza saperlo, Kṛṣṇa Stesso, grazie a *Yogamaya*, si espande in milioni di forme e accetta il servizio da ciascuno di essi. Altrimenti, se milioni di *sakha* venissero tutti insieme per massaggiargli i piedi, si creerebbe una competizione e tanti sarebbero esclusi. Pertanto *Yogamaya* organizza tutto molto

bene in modo che non ci sia conflitto. Sotto l'ombra fresca di un albero, i *sakha* usano le loro gambe come cuscini per Krsna e cantano dolcemente per farlo addormentare.”

*pāda-saṁvāhanam cakruḥ
kecit tasya mahātmanah
apare hata-pāpmāno
vyajanaiḥ samavījayan*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.15.17); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.124)

“In quel momento, un *sakha* molto fortunato Gli massaggiava i piedi, e un altro sventaglia il Suo corpo con un ventaglio fatto di foglie.”

Poiché massaggiano le gambe di Krsna con grande amore, quei *sakha* sono chiamati *mahatma*, grandi anime. Ci sono milioni di *sakha* e tutti sono molto elevati. Alcuni Lo sventagliano, ma non con un *camara*; con un ventaglio fatto di foglie e di piume di pavone. Servono Krsna fornendo le proprie gambe come cuscini per la Sua testa; chi può avere una simile buona fortuna? Il loro affetto per Krsna è supremamente naturale nell'atmosfera dei *nara-lila*, considerandoLo un bambino comune. Vedendo che Krsna si è esercitato nel lottare con loro dopo il faticoso impegno di portare le mucche a pascolare, i *sakha* Lo servono con grande affetto per rimuovere la Sua stanchezza. Quando Krsna guidava il carro di Arjuna e le frecce affilate di Bhisma Lo ferirono, qualcuno sul campo di battaglia sentì del vero dispiacere per questo? Ma i *sakha* sono così! Per rimuovere foss'anche una goccia di sudore dalla fronte di Krsna sono disposti a rinunciare alla propria vita.

Poiché i *sakha* sono impegnati a massaggiare le gambe di Krsna, sono descritti come *mahatma*. *Mahatma* significa "grande anima" e quando si diventa una grande anima? Quando si raggiunge il servizio a Krsna. Qui la parola *mahatmana* può anche essere un aggettivo per Krsna, colui che è ornato dalle sei opulenze e che pur essendo *atmarama* (auto-soddisfatto) e *aptakama* (senza desideri), desidera accettare il servizio dagli altri. Poiché Egli in realtà non Si stanca mai, non ha bisogno dei letti di fiori fatti dai *sakha*. Se dopo aver combattuto con tanti demoni e sollevato la collina *Govardhana* per

sette giorni non si stancò, allora come poteva stancarSi giocando con dei bambini piccoli? Pensò: "Hanno il desiderio sincero di servirMi e stanno correndo verso di Me?" Così, anche se è *Parabrahma* e *aptakama*, Si scioglie dall'emozione, Si stende sui letti che hanno preparato e Si addormenta. Per questo motivo è indicato come un *mahatma*. *Mahatma* può anche significare 'glorie', e le glorie di Krsna sono le sei opulenze che Egli, nella loro completezza, possiede.

Apparentemente sembra che queste glorie non vengono manifestate mentre gioca la parte di un ragazzo comune in questi passatempo con la forma umana (*nara-lila*); ma che altro sono se non opulenze, l'espandersi in milioni di forme per accettare il servizio da ogni *sakha*, e fare in modo che nessun *sakha* ne sia consapevole? Se Krsna dovesse mostrare loro che è il possessore di tutte le opulenze e che può assumere forme illimitate, i *sakha* stupiti, offrirebbero preghiere, e Krsna non potrebbe accettare nessun servizio amichevole. Quindi Egli è *mahatmanah*.

È come quando qualcuno dona milioni di *rupie* in carità ma non ci pensa. Questa è la gloria di dare in carità, ma se qualcuno dà qualcosa e poi dice agli altri: "Capite quanto vi ho dato?" Diventa un'altra cosa. Sudama Vipra non considerò importante ciò che offrì a Krsna, e sua moglie fece lo stesso e nessuno in tutto il mondo lo considerò un gesto sostanziale; Ma la sua offerta di un pugno di riso secco, fu la più gloriosa. Allo stesso modo, i *sakha* offrono se stessi, il loro *prema*, e poiché Krsna manifesta le Sue opulenze, dà a tutti l'opportunità di servirLo, e ciò è definito *mahatmanah*. Nella *rasa-lila* e nella *vimohana-lila*, ha dato l'opportunità a tutte le giovani *gopi* di poterle sposare; a tutte le mucche e alle *gopi* più anziane l'opportunità di diventare Sue madri, espandendosi in forme di pastorelli e di vitellini. In entrambi i casi nessuno sapeva cosa stesse accadendo, rendendo il Signore Brahma stupefatto. Quindi in questo verso l'aggettivo *mahatmanah* è più appropriato in riferimento a Krsna.

Ci sono innumerevoli gruppi di *sakha* e ognuno ha il suo capogruppo; proprio come esistono diversi tipi di *gopi*, ci sono anche cinque tipi di pastorelli: *sakha*, *priya-sakha*, *pretha-sakha*, *parama-*

prestha sakha e *priya-narma-sakha*. Pur essendoci migliaia di gruppi, non c'è mai nessuna contrapposizione nel loro servizio. Quando il primo ministro arriva, molti congressisti dicono: "Farò una ghirlanda e la donerò al primo ministro!" E c'è della commozione nel farlo. Esistono milioni di *sakha* e non c'è mai nessuna contrapposizione perché il potere divino di Kṛṣṇa (*aiśvarya*) è meraviglioso. Ogni *sakha* pensa: "Oggi sono il più fortunato; Kṛṣṇa mi ha dato questa buona opportunità solo perché mi ama tanto!" *Yogamaya* organizza tutto in modo che né Kṛṣṇa né i *sakha* sappiano cosa stia succedendo, altrimenti Kṛṣṇa non sarebbe in grado di assaporare il *sakhya-rasa*. In questo modo può semplicemente giocare con i ragazzi e gustare il sentimento dell'amicizia.

In questo verso le parole *hata-papmana* non significano "senza peccato", perché comunque non c'è possibilità di peccato nei *sakha*. Significa che hanno servito Kṛṣṇa con cuori sciolti e grande affetto. A volte noi serviamo con amore, ma soprattutto serviamo perché riteniamo che sia nostro dovere. Ma se il servizio è fatto di puro affetto, allora Bhagavan veramente desidera il nostro servizio. Quindi *hata-papmana* significa che il servizio dei *sakha* era privo di ogni sentimento di dovere, e con i ventagli fatti di foglie e di piume di pavone, hanno dolcemente rinfrescato Kṛṣṇa per alleviare la Sua fatica. Ma può anche avere un altro significato: ascoltando le descrizioni della vita di grandi devoti come questi *sakha*, tutti i peccati saranno eliminati e per i devoti che hanno l'identità spirituale di un *sakha* pastorello, sorgerà nel cuore un'intensa determinazione verso questo tipo di servizio.

Assorto nella sua identità spirituale interna di Lavanga-manjari, Sanatana Gosvami, sommerso dal *sakhya-rasa*, pensa: "Vorrei anch'io diventare un *sakha* e servire Kṛṣṇa in questo modo." Poi cita il verso seguente:

*anye tad-anurūpāṇi
manojñāni mahātmanah
gāyanti sma mahā-rāja
sneha-kinna-dhiyaḥ śanaiḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.15.18); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.125)

“Mio caro *Maharaja*, altri *sakha* cantavano canzoni attraenti appropriate per il tempo del riposo e tutti i cuori dei pastorelli si scioglievano di affetto per Krsna.”

Poi alcuni altri ragazzi cominciarono a cantare canzoni affascinanti che piacevano a Krsna riguardanti i passatempi infantili di Krsna che erano colmi di *rasa* (*manojna*), tanto da scatenare nel cuore di Krsna intensi sentimenti. Qui la parola *maharaja* si riferisce a Pariksit Maharaja, che essendo molto *rasika* ispira Sukadeva Gosvami a parlare di cose così belle.

Se Sanatana Gosvami non fosse apparso in questo mondo, le semplici, belle e dolci spiegazioni di questi versi non sarebbero mai state svelate. Anche Sridhara Svami, il famoso commentatore del *Bhagavatam*, non ha dato spiegazioni come quelle di Sanatana Gosvami; le sue spiegazioni erano principalmente in relazione alla *vaidhi-bhakti* e per mostrare la differenza tra l'originale filosofia *vedica* e l'*Advaitavada*. Sri Caitanya Mahaprabhu ha rispettato il commento di Sridhara Svami, e usandolo come fundamenta, Sanatana Gosvami nel suo commento al Decimo Canto, ha apportato i sentimenti trascendentali espressi da Mahaprabhu. Poi Jiva Gosvami illuminò ulteriormente il soggetto con il suo commento al *Laghu-vaisnava-tosani* e, accettando entrambi questi commenti come essenza, Visvanatha Cakravarti Thakura estrasse poi il *rasa* e compose il suo commento. Sono stati scritti centinaia di commenti al *Bhagavatam*, ma nessuno è pari al suo.

I ragazzi pastorelli, erano immersi in un grande affetto, cantando belle canzoni per il piacere di Krsna. Vedendo che Krsna era affaticato, i *sakha* posero la testa di Krsna sulle loro gambe. Krsna non è mai stanco in realtà, ma per soddisfare il loro desiderio di renderGli servizio, Egli Si mostra affaticato. Mentre Krsna stava giocando questo ruolo, qualcuno Gli massaggiava le gambe, altri Gli grattavano la schiena o Gli massaggiavano la testa. GuardandoGli il viso sembrava stesse riposando comodamente e la Sua stanchezza stesse svanendo.

Sneha-klinna-dhiya significa che con le lacrime agli occhi e i cuori sciolti, i *gopa* cantavano dolcemente in modo da far addormentare Krsna. Cantarono canzoni legate esclusivamente alla giovinezza di Krsna, che avrebbero donato loro maggior piacere. Sanatana Gosvami dice nel suo commento che le voci di questi ragazzi erano belle come il canto degli usignoli. Dopo tutto, sono associati eterni di Krsna, quindi saranno meno esperti di Lui nel cantare? Madhumangala e Subala potevano cantare con tanta dolcezza al pari di Krsna, proprio come i compagni di Mahaprabhu potevano cantare molto dolcemente. Cantarono dolcemente per accrescere il piacere di Krsna, e con la melodia appropriata per il pomeriggio.

Una volta, prima che Narada diventasse esperto nell'arte del canto, giunse sui pianeti celesti e cominciò a cantare. Le parole della canzone erano belle, ma non erano intonate e la melodia non era corretta. In quell'occasione era presente il *deva* della melodia chiamato Sura, e sentendo che Narada cantava fuori tonalità, divenne fisicamente deformato. Tutti quelli che sentirono il canto di Narada provarono dolore nei loro cuori. Poi qualcuno gli si avvicinò e disse: "Amico mio, il tuo canto ha reso brutti e deformi Sura e tutti i bellissimi cantanti qui presenti, devi immediatamente andare da Brahma e imparare l'arte del canto."

Così Narada andò da Brahma il quale disse: "Dovresti imparare da Sarasvati." Sarasvati gli insegnò a cantare le melodie appropriate, e quando tornò sui pianeti celesti e cantò di nuovo, tutti i residenti riacquistarono le loro forme originali. Poi Narada divenne il più grande predicatore nel mondo dei bellissimi canti devozionali. Se nel *kirtana* non viene cantata la melodia corretta al momento opportuno, allora sarà inauspicioso. Al mattino cantiamo una particolare melodia e la sera ne cantiamo un'altra. Se non cantiamo le melodie appropriate secondo il tempo, Sura, il *deva* della melodia, soffrirà molto. Anche coloro che sono presenti soffriranno e proveranno dispiacere.

Conoscendo tutti i canti e le melodie appropriate, ogni *sakha* è maestro di canto; altrettanto lo sono Lalita, Visakha, Tungavidya e tutte le *sakhi*, esperte nel canto e in tutte le altre arti. I *sakha* non

sono meno abili di Krsna nel canto, e possiedono l'abilità di modulare lentamente le tonalità alte per poi abbassarle creando melodie meravigliose. Questa esperienza non la si può acquisire in una sola vita; se qualcuno la possiede, possiamo dedurre che già la possedeva dalle vite precedenti.

Krsna riposava ad occhi chiusi, gustando i canti meravigliosi dei *sakha* arricchiti da dolci onde di suoni. Krsna era più profondo di milioni di oceani e per il Suo piacere i *sakha* cantarono dolcemente canzoni sature di *bhakti*. Cantarono canzoni che descrivono le glorie delle Sue giocose attività, le glorie di Madre Yasoda e le glorie dell'amore che le *gopi* provano per Lui. Con i cuori colmi di *rasa*, cantarono per Krsna tutto il pomeriggio, e ascoltandoli con sentimenti di grande beatitudine, Krsna chiuse gli occhi e venne travolto da *prema*.

Quando offriamo il cibo a Krsna, quali sono i nostri sentimenti? Noi recitiamo il *mantra*, ma il sentimento necessario c'è, oppure no? I nostri sentimenti dovrebbero sembrare come quelli di Madre Yasoda: Lei con grande affetto posa Krsna e Lo coccola, comincia a nutrirLo, dicendo: "Prendi un po' di questo, è molto buono ... Ecco, prendi un pochino di questo, è il più buono." Capite, con che affetto Lo nutre? Dobbiamo cercare di offrire il cibo a Krsna con questi sentimenti e cantare i *kirtana* con i sentimenti di Bhaktivinoda Thakura. Quando facciamo un'offerta, cantiamo le canzoni che ha scritto, "*bhaja bhakata-vatsala*" e "*Yasomati-nandana*", ma in genere li ricordiamo soltanto e non prendiamo in considerazione i sentimenti presenti nei versi. Ci sono così tanti bei sentimenti in quelle canzoni, e così i *sakha* servono Krsna massaggiandoLo con grande affetto e cantando con forte sentimento. Talvolta i loro cuori si scioglievano, e mentre Krsna li ascoltava, anche il Suo cuore si scioglieva. Perciò Sukadeva Gosvami, essendo molto *rasika*, ha detto *sneha-kinna-dhiya*, Krsna è stato sopraffatto e disarmato da *prema*. Una volta che il canto era cominciato, anche se qualcuno voleva che Krsna si alzasse per andare in un altro luogo, non riusciva; incantato, poteva solo rimanere immobile, con il cuore sciolto e le lacrime che scendevano sulle Sue guance. Vedendo Krsna in questa condizione, Sukadeva Gosvami Lo ha descritto usando il termine *mahatmanah*.

Srila Sanatana Gosvami ci ha donato ancora un'ulteriore spiegazione: *mahatmanah* può anche significare *lampampata-sekhara*, il re di mascalzoni. Mentre Krsna fingeva di dormire, ascoltava le canzoni dei *sakha* sui Suoi passatempi di marachelle. Un giorno prendendo gli abiti delle *gopi*, Si arrampicò su un albero, lasciando nell'acqua le povere ragazze che tremavano e chiedevano la restituzione dei loro vestiti. Egli disse: "Avete commesso delle offese, perciò dovete venire davanti a Me e chiedere perdono." Con le loro belle e dolci voci, i *gopa* cantavano le canzoni di questi passatempi e la beatitudine di Krsna continuava a crescere.

Krsna è supremamente *rasika*, Egli è *sarvajna*, conosce ogni cosa. Tuttavia, anche se sapeva cosa avrebbero cantato, prima che essi iniziassero, diventava carico di *prema* e lacrime cominciarono a scorrere dai Suoi occhi. Egli è molto più compiaciuto dal loro canto che dai loro massaggi. Il loro canto è ciò che rende il riposo veramente divino; e da questo possiamo comprendere che il *kirtana* è il miglior servizio. Anche se tutti i pastorelli Lo massaggiavano, e questo certamente aumentava il Suo *prema*, quando il loro servizio includeva il *kirtana*, il servizio più caro a Krsna (*bhagavat-priya*), possiamo constatare la Sua meravigliosa condizione. Il Suo *prema* crebbe finché Krsna non fu completamente sopraffatto.

In questo verso appare la parola *maharaja*. Qual è il suo significato? *Mahan rupena rajate*, chi è splendente di speciale splendore. La persona nella cui mente non si accende il desiderio di gioire di questo mondo, ma viceversa è sempre illuminato con i pensieri della *bhagavad-bhakti*, si definisce 'maharaja'. Qui si può fare riferimento a Pariksit Maharaja e può anche significare che questi affascinanti passatempi di Krsna con i *sakha* sono *maharaja*, i migliori di tutti. Se qualcuno ascolta e canta le descrizioni di questi passatempi in cui Krsna nell'immensità della Sua gloria sta giocando con i *sakha*, egli stesso diviene pienamente glorioso e può essere chiamato *maharaja*.

Ascoltando Sukadeva Gosvami che descriveva i *sakha* intenti ad alleviare la stanchezza di Krsna e come il Suo cuore Si sciolse, Pariksit Maharaja divenne sopraffatto dall'emozione estatica, tanto da non essere in grado di muoversi, e disse: "Oh! Chi può concepire

la loro fortuna?" Questa descrizione lo colpì molto profondamente e lacrime cominciarono a scivolare dalle sue guance e il suo cuore si sciolse. Perciò in questo verso Sukadeva Gosvami si rivolge a lui chiamandolo *Maharaja*. La *bhakti* completa dei suoi vari aspetti, era entrata nel suo cuore e l'amore divino cominciò a scorrere. Giudicandolo qualificato per ascoltare le glorie trascendentali dei fortunati ragazzi pastorelli, Sukadeva Gosvami lo chiamò 'Maharaja.'

La parola *maharaja* può anche significare i migliori passatempo. Con il loro canto, i *gopa* ricordano le *gopi*; e Krsna, molto soddisfatto, fa un grandissimo sorriso e anche i *sakha* cominciano a sorridere, pensando: "Egli apprezza ciò che stiamo cantando." *Maharaja* può anche essere un aggettivo per descrivere i ragazzi pastorelli, i cui cuori sono sempre animati dal più semplice e naturale *sakhya-bhava*. Essi sono immersi nel loro servizio intimo a Krsna, e sperimentano sentimenti elevati quali *anuraga*, e talvolta anche *mahabhava*. Nel suo sentimento di *vatsalya-rasa*, madre Yasoda può talvolta provare *anuraga*, ma non ha mai sperimentato *mahabhava*. A volte questo sentimento appare in Madhumangala, Subala, Sridhama, Arjuna e altri *priya-narma-sakha*; mentre il loro cuore incontaminato risplende con la ricchezza del *rasa*, intonano dolcemente canzoni che ravvivano l'estasi di felicità di Krsna e la loro.

Undicesimo Capitolo

L'amore di Nanda e Yasoda per Krsna

Ora, nel cuore di Sanatana Gosvami, cominciano a sorgere i sentimenti di *vatsalya-bhava* (affetto dei genitori), e recita questi versi che descrivono quel sentimento:

*nandaḥ kim akarod brāhman
śreya eva mahodayam
yasodā vā mahā-bhāgā
papau yasyāḥ stanam hariḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.8.46); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.126)

“Sri Pariksit Maharaja chiese: Mio caro *brahmana*, che perfetto *sadhana* deve aver compiuto Nanda, e quali austerità ha svolto la fortunata Yasoda per offrire il suo latte materno a Sri Hari?”

Una volta, quando Krsna mangiò della terra, madre Yasoda Lo costrinse ad aprire la bocca, e nel farlo, vide in essa tutta la creazione. Contemplando gli universi con molti Shiva e Visnu, stupita pensò: "Che cos'è questo?" Quando Krsna mostrò ad Arjuna la Sua forma universale (*visva-rupa*) Arjuna pensò: 'È Bhagavan!' e con le mani giunte iniziò a offrirGli preghiere. Viceversa Yasoda non lo fece e, molto preoccupata, pensò: "Ha forse interferito un fantasma? Qualcuno ha lanciato un incantesimo sul mio bambino? È questa un'illusione creata dai *deva*, o cos'altro? Cos'è successo a mio figlio?" Strofinò gli occhi, riguardò nella Sua bocca, ma tutto era scomparso. Pensò: "Che fenomeno è accaduto? Com'è successo?" Non pensò mai che Krsna fosse il Signore Supremo. Continuò a vederLo solo come il suo piccolo bambino.

Colta da spavento, portò Krsna dal sacerdote di famiglia e gli disse: "Ho visto qualcosa di molto sorprendente nella bocca di mio figlio. Qualcuno deve aver lanciato un incantesimo su di Lui! Ti prego di liberarLo da questa maledizione." Il sacerdote di famiglia rispose: "Non avere paura, lo farò immediatamente. Porta dell'oro, un panno,

dello sterco di mucca e alcune mucche da offrire in carità ai *brahmana*." Dopo essersi procurata il necessario tornò dal sacerdote che recitò dei *mantra* appropriati, solo allora la mente di Yasoda si rappacificò.

In questo verso Pariksit Maharaja dice: "Considerando Krsna semplicemente come suo figlio, Nanda Baba Lo ama con grande affetto paterno; prende Krsna sulle spalle e dice: "Mio caro figlio, mio caro figlio!" E per questo è definito *mahodaya*. Ma più grande del suo amore è quello di Madre Yasoda, *maha-bhaga*, la più fortunata! Anche se Hari ruba i cuori di tutti gli esseri dell'universo e li nutre tutti, lei Lo prende in grembo e Lo alimenta col suo latte materno! Quali attività devozionali hanno svolto Nanda e Yasoda nelle loro vite precedenti per ricevere tali benedizioni?"

Ora Sanatana Gosvami inizierà a descrivere la fortuna di Yasoda e Nanda Baba propiziando in noi il sorgere di uno stato d'animo di servizio. Ascoltando le descrizioni di questi passatempi, tutte le contaminazioni del cuore verranno sradicate e i sentimenti d'amore spontaneo per Krsna si stabiliranno in modo permanente. Ascoltare i passatempi di Krsna durante il giorno e poi meditare su di essi durante la notte, è ciò che si definisce *smara* (ricordo); da tale piattaforma un giorno si giungerà allo stato di *samadhi* (trance spirituale); vi è forse un *sadhana* più grande di questo? Quando Pariksit Maharaja ascoltò il *Bhagavatam* da Sukadeva Gosvami, era talmente assorto nell'ascoltare che non pronunciò parole. Quindi questo *sadhana* è anche *sadhya*, lo scopo ultimo. Ascoltando l'*hari-katha*, il cuore verrà completamente purificato; ma non accadrà così rapidamente se si pratica qualsiasi altro aspetto della *vaidhi-bhakti*, che di per sé non garantisce alcun risultato. Infatti potrebbe intrappolarci nelle rigide regole, procedure e precetti delineati nei *Veda*; così, molto facilmente, si devierà dall'obiettivo di ottenere l'amore divino per Krishna (*krsna-prema*).

La forma universale è un aspetto della grande e divina opulenza (*aisvarya*) del Signore Supremo, ma quando la vide, Yasoda non concepì neanche l'ombra del sentimento di timore e reverenza

(*aisvarya-bhava*). Al contrario, il suo *prema* per Krsna crebbe e continuò a considerarlo solo come il suo bambino; come da usanza, lo spruzzò con urina e sterco di mucca per recargli del buon augurio. Bhagavan è la personificazione della buona fortuna, ma per propiziare gli un luminoso futuro, Yasoda recitò alcuni *mantra* e donò in carità ai *brahmana*! Sanatana Gosvami nel suo commento afferma che ascoltando di Yasoda che auspica fortuna a Krsna, molto presto quella stessa fortuna giungerà anche a noi. E se un *sadhaka* ascolta queste descrizioni con amore e medita profondamente su di esse, le sue impressioni o tendenze verso il sentimento di timore e reverenza (*aisvarya-bhava*) saranno cancellate e sarà in grado di sperimentare il puro affetto parentale (*vatsalya-bhava*). Ogni traccia di timore e reverenza fu coperta da Yogamaya, e Yasoda fu in grado di assaporare il sentimento di dolcezza (*madhurya-bhava*). Colto da meraviglia, Pariksit Maharaja esclama: “Aho! Yasoda possiede ancora più fortuna di Nanda! Nanda è sicuramente fortunato, è vero; ma Yasoda lo è ancor di più perché in realtà fu in grado di legare Krsna, mentre Nanda poteva solo slegarlo.”

In questo verso Pariksit Maharaja si rivolge a Sukadeva Gosvami il quale ha iniziato il *Bhagavatam*, con la parola *brahman*, e anche Sanatana Gosvami ha affermato nel suo commento che Sukadeva Gosvami è l'incarnazione diretta del supremo *brahman* (*Parabrahma*). In genere, non ci si rivolge così a un devoto, ma lui lo ha fatto perché il termine *brahman* significa colui che elabora un elevato livello di *hari-katha*, in virtù del quale nel cuore di chi ascolta cresce un sentimento d'amore (*prema*). La *jiva* è una particella infinitesimale di *Parabrahman*, ma quando si rifugia in *Parabrahma*, sperimenta il puro amore come parte del tutto. Poiché Sukadeva Gosvami accresce quel *prema*, è qui stato indicato come l'incarnazione diretta di *Parabrahma*.

Pariksit Maharaja chiede: "Quali considerevoli attività pie hanno svolto Nanda e Yasoda per avere Krsna come loro figlio?" Quali attività ha compiuto Prahlada Maharaja per ricevere la *bhakti* per Bhagavan? Nella vita precedente, nel giorno di *Nrsimha-caturdasi*, egli aveva inconsapevolmente fatto digiuno, rimanendo sveglio tutta

la notte; così nella sua vita successiva, rimanendo nel grembo della madre, poté ascoltare per sessantamila anni dal santo Narada la scienza del Signore Supremo e, dopo la nascita, divenne il grande devoto Prahlada Maharaja. Se rimaniamo in compagnia del maestro spirituale e dei *Vaisnava*, diventeremo così. Vale anche per noi: se osserveremo le festività di *Janmasthami*, *Gaura-purnima* o *Nrsimha-caturdasi* digiunando e ascoltando l'*hari-katha* tutto il giorno, servendo il maestro spirituale e i *Vaisnava* con grande entusiasmo e amore, anche se non ascoltiamo per sessantamila anni o sessant'anni, ma anche solo per sessanta mesi o addirittura sessanta giorni, sarà vero *sadhana*.

Nella vita di tutti i grandi devoti come Rupa e Sanatana si distingue questo spirito di entusiasmo. Ma Pariksit Maharaja era stupefatto e pensava che non fosse possibile compiere attività che portano alla benedizione di avere Krsna come proprio figlio, e perciò pone questa domanda. Era molto sorpreso dall'elevato sentimento parentale (*vatsalya-prema*) che Yasoda e Nanda possiedono per Krsna. Bhagavan ha avuto molti genitori, ma né Vasudeva e Devaki, né Dasaratha e Kausalya, né Kasyapa e Aditi possedevano un sentimento pari a quello di Yasoda e Nanda. Vasudeva e Devaki non erano in grado di gustare il *rasa* dei passatempi di Krsna. Subito dopo la nascita, Vasudeva portò Krsna a Gokula dove lì cominciò i Suoi passatempi. La mattina dopo il parto, Yasoda si svegliò col pianto di Krsna, e poi iniziò una magnifica festa. La notizia della nascita di Krsna si diffuse in tutte le direzioni, e persone provenienti da ogni dove giunsero per vederLo. I residenti di Gokula hanno gustato il *rasa* dei passatempi infantili di Krsna, ma Vasudeva e Devaki non erano partecipi in nessun modo.

Nella loro vita precedente, Nanda era il *deva* Vasu Drona e Yasoda era sua moglie Dhara; al fine di ottenere un figlio molto bello avevano compiuto austerità molto severe. Trascorso del tempo, Brahma apparve davanti a loro e disse: "Potete chiedere qualsiasi cosa." Nanda e Yasoda dissero: "Vogliamo avere Bhagavan come figlio, per amarlo come dei genitori che hanno un loro figlio" e Brahma rispose: "Così sia."

Sanatana Gosvami afferma anche che Vasudeva e Devaki, nelle loro vite precedenti erano Kasyapa e Aditi i quali avevano compiuto molte austerità, fino a quando Bhagavan stesso apparve davanti a loro e disse: “Come posso soddisfarvi?” Essi risposero: “Vogliamo un figlio come Te.” Bhagavan disse: "Non c'è nessuno come Me, così io Stesso diventerò vostro figlio."

Bhagavan Stesso gli concesse questa benedizione, e questo ancor prima che Brahma concedesse la sua benedizione a Nanda e Yasoda. Ma se Brahma non possiede il sentimento parentale (*vatsalya-prema*), come poteva concederlo a Drona e Dhara? La risposta è che Bhagavan è garante delle parole dei Suoi devoti, anche perché Brahma conoscendo passato, presente e futuro, sapeva che Bhagavan aspettava un buon pretesto per nascere a Gokula e svolgere i passatempi infantili, quindi offrì il suo favore a Drona e Dhara, e Bhagavan fu fedele alla promessa di nascere come loro figlio.

Drona e Dhara erano persone comuni? No, erano espansioni di Nanda e Yasoda che, per mostrare alle persone di questo mondo che tipo di *sadhana* è necessario per attrarre Bhagavan, eseguirono severe austerità per ricevere la benedizione di avere Bhagavan come loro figlio. Sia Bhagavan che i Suoi devoti possono concedere benedizioni, ma le benedizioni concesse dal devoto certamente saranno più potenti e colme di *rasa*. Pertanto Bhagavan adempì alla benedizione data a Drona e Dhara, e nelle loro vite successive apparvero nelle loro forme originali come Nanda e Yasoda e ricevettero Krsna come loro figlio.

Paragonata alla benedizione offerta da Bhagavan stesso, la benedizione concessa dal devoto sarà superiore e conferirà un gusto più alto. Se Ramacandra ha fatto un voto e anche Hanuman ha fatto una promessa, se c'è una divergenza, quale tra le due prevarrà? Una volta, vedendo le offese di un uomo, Ramacandra gli disse: "Domani mattina verrò e certamente ti ucciderò." Quindi chi poteva salvarlo? Non c'era nessuno che potesse salvarlo. Più tardi quel giorno, mentre Narada camminava, incontrò quest'uomo e, vedendo il suo volto, disse: "Mio caro amico, cos'è successo? Perché dal tuo volto traspare disperazione?"

L'uomo disse: “Ramacandra ha giurato che domani certamente mi ucciderà.” Afferrando i piedi di Narada, gridò: “O mio Signore, per

favore proteggimi!” Narada disse: “Io? Non sono in grado di salvarti, ma puoi fare una cosa: andare a toccare i piedi di Hanuman e non lasciarli mai! Non dirgli la ragione per cui hai afferrato i suoi piedi, ma chiedigli solo di proteggerti sempre. Solo allora potrai rivelargli la natura specifica del tuo dilemma.”

Quest'uomo si avvicinò a Hanuman, e cadendo a terra, gli afferrò i piedi e gridò: “O Prabhu! Ti prego proteggimi!”

Hanuman disse: “Ehi! Cosa vuoi? Lasciami andare i piedi!”

“No Prabhu, non Ti lascerò mai andare! Solo quando ti prenderai l'impegno di proteggermi per sempre, ti lascerò andare!”

“D'accordo, va bene, ti proteggerò sempre, dimmi cos'è successo?”

“Ramacandra ha promesso che domani mattina prima che il sole sorga, certamente mi ucciderà.” “Oh capisco! Quindi chi ti ha detto di venire da me? Hai certamente conosciuto un uomo intelligente ... o hai un *guru*?” “Era Narada.”

Questa è la natura di Narada, a volte crea discordia tra Bhagavan e i Suoi servitori. Così, quando la mattina giunse, Hanuman disse all'uomo: "Stai dietro di me, e tutto andrà bene." Vedendo Rama che stava arrivando, Hanuman prese la sua mazza e assunse una posizione di combattimento. Posizionata una freccia nel Suo arco, Rama disse: "Ora ucciderò questo delinquente."

Hanuman rispose: "Mio Signore, se vuoi ucciderlo, dovrai passare sul mio cadavere! Ho promesso di proteggerlo sempre." Così Rama ritirò il suo arco e il suo voto e onorò la promessa di Hanuman.

Tra tutte le Sue qualità, l'affetto speciale che Bhagavan ha per i Suoi devoti è la qualità suprema. Quindi ha esaudito la benedizione che Brahma aveva concesso a Drona e Dhara.

Noi siamo più interessati a rifugiarci nei cari affezionati devoti (*parama-premi*) di Bhagavan. E' una caratteristica speciale di chi come noi fa parte della *Gaudiya sampradaya*; in realtà non ci rifugiamo in Krsna. Anche se è Lui che possiede tutte le *sakti*; è l'oceano illimitato del *rasa*; è supremamente misericordioso; è particolarmente affettuoso nei confronti dei Suoi devoti; è senza inizio; è la causa di tutte le cause. In chi cerchiamo rifugio? In Srimati Radhika; e se non ci rifugiamo direttamente in Lei, allora ci rifugiamo in Lalita o Visakha e cerchiamo di diventare le *dasi* delle

dasi delle *dasi* di Radhika. Dobbiamo sempre considerare di essere servitori dei servitori dei servitori, e poi Kṛṣṇa sarà veramente soddisfatto di noi. Kṛṣṇa ha affermato: “Chi dichiara di essere Mio devoto non è veramente un Mio devoto. Ma chi dice di essere il servitore del Mio devoto Mi è estremamente caro.”

Ora c'è questo verso:

*tato bhaktir bhagavati
putrī-bhūte janārdane
dampatyor nitarām āsīd
gopa-gopīṣu bhārata*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.8.51); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.127)

“Sri Sukadeva Gosvami rispose: O Bharata, per adempiere alla promessa del Suo devoto Brahma, Sri Kṛṣṇa, il Signore Supremo stesso e distruttore del male, apparve come figlio di Nanda e Yasoda. Rispetto agli altri *gopa* e *gopi*, questa coppia aveva il più grande amore per Lui.”

In questo verso Sukadeva Gosvami si rivolge a Parikṣit Maharaja col termine *bharata*. Il significato ordinario è che il re Parikṣit Maharaja dopo la grande guerra di Kuruksetra era diventato il capo della sua dinastia; ma il termine *bharata* può anche essere interpretato come segue: *bha* può significare *bhavati* e *rata* può significare *rati*. Poiché il significato reale è ‘colui che ha un affetto particolare per i piedi di Bhagavan’, possiamo notare il rispetto che Sukadeva Gosvami gli sta offrendo! Nel verso si dice che a *Vraja* c'erano molte coppie di *gopa* e *gopi* che avevano figli e tutte avevano dell'affetto anche per Kṛṣṇa. Desiderando assaporare il loro amore parentale, Kṛṣṇa allora colse l'occasione e Si espanse in quegli stessi pastorelli, così per un anno diventò loro figlio per poter gustare il loro affetto (*vatsalya-rasa*). Kṛṣṇa colse l'occasione di avere molti altri genitori che Lo potessero nutrire e amare; anche se tra tutti questi genitori, Yasoda e Nanda avevano il sentimento più profondo. Quindi durante il passatempo del rapimento dei pastorelli, attuato da Brahma, tutti i genitori di *Vraja* amavano Kṛṣṇa più dei loro stessi figli ma, dopo che Brahma rapì i pastorelli e Kṛṣṇa assunse la forma di ognuno di loro, furono i

primi a essere stupiti dall'intenso amore che spontaneamente provarono per i loro figli.

Inoltre Krsna si espanse anche nei vitellini rapiti, in modo che le mucche potessero gustare un intenso *vatsalya-rasa*, e questo accadde anche a Devaki e Vasudeva. Ma come descritto nel verso precedente, nessuno prova l'estasi che Yasoda sente quando Krsna succhia dal suo seno. Devaki avrebbe potuto sperimentarlo solo per pochi secondi, perché immediatamente dopo la nascita, Krsna fu portato a Gokula. In quel momento il latte sgorgò dai suoi seni, e Krsna infante poteva berlo. Quando Krsna apparve nella prigione, Vasudeva e Devaki Gli offrirono preghiere a mani giunte; ma dopo anni, quando Krsna tornò a *Mathura* e li liberò, Krsna tramite Yogamaya coprì il loro sentimento reverenziale (*aisvarya-bhava*) e, sedendosi sulle ginocchia di Devaki gridò: "Madre, madre!" Ma non poteva bere il suo latte materno perché erano trascorsi undici anni e per lei, l'opportunità di allattare Krsna era ormai passata da molto.

Quindi in questo verso si dice che '*dampati*', i genitori Yasoda e Nanda, erano superiori a tutte le altre coppie di *gopa* e *gopi* di Vraja. Provarono innumerevoli e meravigliosi sentimenti di amore parentale, ma ben pochi sono stati descritti nello *Srimad-Bhagavatam*. E' descritto il passatempo in cui Damodara è legato da Yasoda, e si descrive anche quando Krsna, molto piccolo, scivolando dal grembo di Yasoda, cominciò a gattonare verso la porta. Udendo un lieve tintinnio, Krsna si voltò per vedere da dove provenisse quel suono e sorpreso, scoprì che era il suono delle Sue stesse cavigliere. Poi Yasoda Lo prese e Lo tenne in grembo. Devaki non sperimentò mai nulla di questo, e nessun'altra *gopi* a Vraja ha mai vissuto tanti sentimenti di *vatsalya*. Il *Bhagavatam* ha descritto solo alcuni di questi passatempi, ma Yasoda ha provato milioni di meravigliosi sentimenti, come quando Krsna giocava e quando beveva il latte materno. Comprendere questi suoi sentimenti elevati è molto difficile.

Quando Uddhava visitò Vrindavana, vide Nanda e Yasoda. Nanda piangeva amaramente, e Uddhava non ne capiva il motivo. Fino al

termine del suo soggiorno a Vraja non comprese appieno il motivo per cui Nanda piangeva tanto amaramente.

Uddhava pensò: “Kṛṣṇa è *Parabrahman*, non può essere figlio di nessuno! Ma Nanda ha tali sentimenti! È una sorta d’illusione, o cosa? So benissimo che Kṛṣṇa è Bhagavan, quindi come posso essere legato all’idea che sia il mio amico?” Uddhava poteva solo provare *aiśvarya-bhava* verso Bhagavan, quindi vedendo tali sentimenti in Nanda Baba, non potè comprenderli. È questo che sperimentò di fronte alla grande montagna del *madhurya-bhava* di Nanda Baba. Se osserviamo un edificio a un piano, la nostra testa rimarrà dritta a livello dell’orizzonte. Per guardare un edificio di sette piani, dobbiamo inclinare all’indietro la testa; ma quando guardiamo l’alto picco di una montagna, dobbiamo inclinare le nostre teste al punto che il cappello cadrà. Così, osservando l’alto picco della montagna rappresentato dal *madhurya-bhava* di Nanda Baba, fu come se il cappello dell’*aiśvarya-bhava* di Uddhava fosse caduto! Nonostante fosse molto intelligente, studioso e discepolo di Brihaspati, Uddhava non capiva: “Perché piange così? E’ sicuramente una grande fortuna che Kṛṣṇa sia apparso in casa sua! Va bene, Kṛṣṇa mi ha detto che dovevo dare ai Suoi genitori una certa consolazione, ma cosa Gli dirò? Gli dirò: ‘Nanda Baba, sei molto fortunato! In tutto l’universo tu sei l’essere più fortunato!’ E’ detto che se anche una lacrima è offerta a Bhagavan, la vita diventa piena di successo! I devoti pregano per il giorno in cui, udendo le descrizioni dei passatempi di Bhagavan, cantando il Suo nome e visitando i luoghi dove ha svolto i Suoi passatempi, verseranno lacrime, e le loro voci saranno così soffocate dall’emozione tanto da non poter pronunciare il Suo nome correttamente! E qui vedo Nanda Baba piangere, come se non dovesse mai finire!”

E’ detto che se qualcuno piange per amore di Bhagavan, la sua vita avrà automaticamente molto successo e purificherà i tre mondi. In un’occasione Uddhava disse:

*vande nanda-vraja-strinam
pada-renum abhṛksanasah
yasam hari-kathodgitam*

punati bhuvana-trayam
Srimad-Bhagavatam (10.47.63)

“Offro ripetutamente i miei omaggi alla polvere dei piedi delle ragazze del villaggio di Nanda Maharaja. Quando cantano ad alta voce le glorie di Sri Krsna, tale vibrazione sonora è in grado di purificare i tre mondi.”

Perché la loro *katha* purifica i tre mondi? Le canzoni che cantano sono ricche di profonde emozioni, e sono diventate i versi contenuti nel Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*. Le scritture affermano che quando si giunge a incontrare (*darsana*) una grande personalità che è assorta in tali sentimenti, la propria vita raggiunge il successo. Ma noi piangiamo mentre descriviamo i passatempi di Krsna o mentre cantiamo il Suo nome? Allora ditemi, quanto è fortunato Nanda Baba, che piange considerando il *brahman* suo figlio Krsna, il Supremo?

Così Uddhava rifletteva: “Gli dirò: Nanda Maharaja, sei il più fortunato, incontrandoti e vedendo il tuo pianto oggi la mia vita ha raggiunto il successo? Sarà come versare benzina sul fuoco! Ma se dico: Nanda Maharaja, per favore non piangere, sii tranquillo, allora sarà contrario a quanto è detto nelle Scritture.” Questi erano i curiosi pensieri di Uddhava, ed era come intrappolato in un dilemma. “Se gli dicessi di non piangere, sarà contrario alle parole delle Scritture e sarò punito; se gli dicessi di piangere di più, non lo consolero come richiestomi da Krsna. Dovrei dire di smettere di piangere o di piangere ancora di più?” Non riusciva a prendere una decisione, così alla fine pensò di bilanciare le cose dicendo: “Nanda Maharaja, tu sei la persona più fortunata, ma per favore non piangere.”

Seduta nelle vicinanze vi era un'altra anima fortunata, Yasoda. Le sue lacrime si erano prosciugate già da tanto tempo; lei non riusciva nemmeno a piangere. I suoi occhi erano disidratati e sembrava uno scheletro. In un certo senso, morì il giorno in cui Akrura portò Krsna a Mathura. Più tardi mandò un messaggio a Krsna: “Non posso nemmeno chiamarTi figlio mio; dopo essere andato a Mathura, hai accettato Devaki come Tua madre e Vasudeva Maharaja come Tuo padre. Per undici anni, sei stato più della nostra stessa vita. Come tua

dhatri, colei che Ti ha allevato, Ti ho tenuto in grembo e Ti ho protetto, ho fatto tutto quello che ci si aspetta da una *dhatri*. Le upupe posano le loro uova nel nido del corvo, e il corvo si siede sulle uova finché non si schiudono. Quando si schiudono, la madre upupa ritorna e porta i pulcini al suo nido e li alleva; al corvo rimane solo l'opportunità di guardare nella loro direzione. La nostra situazione è esattamente questa.”

Poi Krsna tramite Uddhava mandò questo messaggio a Yasoda: "Poiché ti sei attribuita il termine *dhatri* per tale affermazione, Baladeva e Io dovremmo abbandonare subito la nostra vita! Mi sto mantenendo in vita solo con il desiderio di vederti di nuovo; altrimenti potrei anche morire oggi. Saremo sicuramente tornati da te presto, perché oltre a te non conosciamo nessun'altra madre. Pertanto, madre, per favore fai una cosa: nostro padre piangerà, le mucche e i vitellini piangeranno, le piante che ho piantato si seccheranno e i vitellini che portavamo al pascolo non mangeranno più e si lasceranno morire, prenditi cura tu di loro; soffrono a causa dalla separazione da Me." Constatando le circostanze, Uddhava era sempre più stupito. Yasoda non era in grado di parlare; poteva solo lievemente respirare. L'affetto di Yasoda per Krsna, il suo *vatsalya-prema*, era illimitato, come il profondo oceano. Uddhava non riusciva a darle nessuna consolazione. I nostri *gosvami* non hanno mai descritto gran parte di questo *vatsalya-bhava*, perché sono molto rare le persone effettivamente qualificate per ascoltarlo. Perciò lo hanno mantenuto celato.

In questo verso troviamo il termine *janardane* che ha due significati: chi estirpa ciò che si oppone alla devozione e stabilisce la *bhakti*, e 'ardana' significa anche preghiera. Perciò il riferimento è a Drona e Dhara, che hanno pregato Brahma per avere Janardana come figlio, le cui preghiere sono state pienamente soddisfatte e che hanno gustato il più alto sentimento di amore dei genitori. Il sentimento di Nanda e Yasoda è superiore al *vatsalya-bhava* di tutti gli altri *gopa* e *gopi* di Vraja; è in essenza il significato di questo verso.

Dodicesimo Capitolo

La Bhakti di Madre Yasoda è indescrivibile

La benedizione che Brahma concesse a Drona e Dhara di avere l'amore parentale per Krsna è simile alla benedizione che Krsna ricevette dal Signore Siva, di avere Samba come figlio. A quel tempo a *Dvaraka*, Krsna eseguì austerità per insegnare alle persone che, adorando Siva, si può ottenere solo la ricchezza materiale. In realtà nessuno può essere figlio di Krsna; Pradyumna, Aniruddha, Samba sono tutte porzioni plinarie di Bhagavan, apparsi in veste di Suoi figli. Yasoda e Nanda Baba sono i genitori eterni di Krsna, ma per dimostrare al mondo che per raggiungere l'amore per Krsna sono necessarie alcune austerità, come in una rappresentazione, venne concessa la benedizione anche a Drona e Dhara. Tutte le manifestazioni di Vaikuntha sono parti plinarie di Narayana, e allo stesso modo Drona e Dhara, Vasudeva e Devaki, Dasaratha e Kausalya, Kasyapa e Aditi che sono tutte espansioni di Nanda e Yasoda. Tuttavia, tra gli associati eterni di Bhagavan, quelli di Krsna sono i migliori.

*nandah̥ sva-putram ādāya
prosyāgatam udāra-dhīh̥
mūrdhny avaghrāya paramam̐
mudam̐ lebhe kurūdvaha*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.6.43); Brhad-bhāgavatāmṛta (2.7.128)

“Quando il magnanimo Nanda tornò da Mathura, prese suo figlio Sri Krsna sulle ginocchia e sperimentò immenso piacere odorando più volte la Sua testa.”

Nanda Baba è sempre stato lontano dalla vita mondana, ma dopo la nascita di Krsna, sviluppò intenso attaccamento per Lui. Prima della nascita di Krsna, Nanda Baba non aveva mai avuto bisogno di recarsi nel regno di Kamsa ma, dopo la nascita di Krsna, erano necessari dei soldi per le Sue necessità, perciò Nanda andò a Mathura. Lì incontrò

Vasudeva, il quale disse: "Ti prego, torna subito a Gokula! I demoni stanno creando disturbi ovunque! Kamsa è determinato a uccidere tutti i bambini nati negli ultimi dieci giorni. Pertanto torna subito a casa!" Mentre Nanda tornava a Gokula, vide il mastodontico cadavere di Putana accanto alla strada e, in apprensione per l'incolumità di Krsna, si affrettò verso casa.

Giunto a Gokula, vedendo che Krsna stava bene, fu per lui come tornare in vita. Il suo essere distaccato e i relativi sentimenti non erano più gli stessi. Prendendo Krsna in grembo, il magnanimo Nanda Maharaja annusò il profumo della testa di suo figlio e Gli disse: "Bhagavan Ti ha salvato da un grande pericolo!" Poi ascoltò dal fratello Upananda e da altri di come la strega *raksasi* Putana prese Krsna in grembo e gli impose il seno su cui aveva applicato del veleno. Come poteva salvarsi Krsna? Putana volò in cielo, perché Krsna aveva afferrato e succhiato dal suo seno senza più lasciare la presa, pensando che volando da Kamsa, poteva separarla dalla morsa di Krsna. Lei pensò: "Arriverò a *Mathura* in pochi minuti", ma Krsna succhiava il seno con tale forza che non solo bevve il suo latte avvelenato, ma le risucchiò la sua stessa vita. Ascoltando di come Krsna fosse stato salvato dalla morte, le lacrime di Nanda bagnarono il corpo di Krsna.

In questo verso sono utilizzati i termini *sva-putra*, a indicare che Krsna è il figlio naturale di Nanda, e la parola *prosyagata* che significa colui che Lo nutrì. Interpretando questo termine *prosyagata*, molte persone lo hanno interpretato con riferimento a Nanda Maharaja, il padre adottivo di Krsna. A questo proposito c'è da specificare che Vasudeva e Devaki, che si trovavano nella prigione di Kamsa a Mathura, quando giunse il momento del parto, videro apparire Vishnu a quattro braccia che impugnava la conchiglia, il fiore di loto, la mazza e il *chakra*, per cui non era Krsna neonato. Con grande devozione Vasudeva e Devaki subito offrirono omaggi a Bhagavan e con grande affetto gli rivolsero preghiere e glorificazioni; il loro desiderio di avere Bhagavan come figlio fu in quel momento esaudito. Poiché il crudele Kamsa avrebbe comunque tentato di uccidere Vishnu, i due genitori, Devaki e Vasudeva, implorarono Vishnu di assumere la forma di un bambino per poterLo portare a Gokula di nascosto da Kamsa e dove Nanda e Yasoda Lo

avrebbero cresciuto. Contemporaneamente all'apparizione di Vishnu a Mathura, a Gokula, nella casa di Nanda, Yasoda stava partorendo due gemelli, Krsna e Yogamaya. Quando Vasudeva di nascosto giunse a Gokula, entrò nella camera di Yasoda e molto silenziosamente appoggiò il bimbo nel suo letto. Per divino arrangiamento, in quel momento Vishnu si fuse nel corpo di Krsna e quindi rimase solo il bambino che Yasoda aveva appena partorito. Nanda Baba si fidava di quello che aveva visto con i propri occhi, cioè che Krsna era stato partorito da Yasoda nella sua casa. Non c'era dubbio nella sua mente, ma anche Vasudeva non aveva dubbi che Krsna fosse suo figlio. Ma se Krsna non fosse nato nella casa di Nanda, come avrebbe potuto intrattenere relazioni amorose con le ragazze del villaggio, le figlie dei fratelli di Nanda? Com'è possibile? Le *gopi* sono in realtà la Sua potenza di piacere (*hladini-sakti*), ma Krsna è comunque apparso prima a *Mathura* per impedire al popolo di questo mondo di dire: "Oh, sta eseguendo la danza *rasa* con le sue cugine!" Quindi si dice che Krsna sia veramente il figlio di Vasudeva, ma questo verso si riferisce a Krsna come *sva-putra*, il figlio naturale di Nanda. Quale altra prova migliore di questa? Nanda, con tutti i sentimenti di intenso e naturale affetto paterno, prese Krsna in grembo e lo nutrì. Quindi, il significato di *prosyagata* è 'nutrito'.

Dopo l'uccisione di Kamsa, Nanda rimase in attesa nella sua residenza di *Mathura* e si sentiva molto infelice. Stava pensando: "Sono passate più di ventiquattro ore da quando Kamsa è stato ucciso e ancora nè Vasudeva nè altri, come Ugrasena o Akrura, mi hanno portato notizie. Anche Krsna e Balarama non sono venuti; sono solo semplici bambini, ma perché nessuno degli altri viene? Ho sentito dire dalla gente che Loro sono effettivamente i figli di Vasudeva." Non avendo nessuna notizia, Nanda Baba piangeva in solitudine, riflettendo: "Cosa farò? Dovrei andare a incontrare Vasudeva nel suo palazzo o cosa?" Di sera, Krsna e Baladeva si recarono da Nanda. Vedevano che il padre era molto triste, con la testa appoggiata tra le mani. Krsna sedendosi sulle ginocchia di Suo padre e sollevandogli il mento, disse: "Padre, perché sei seduto qui, solo e silenzioso?"

Guardando Baladeva, Nanda disse: "Figlio mio, perché non sei venuto prima?"

Baladeva rispose: "Padre, sta accadendo una cosa molto strana! Molti stanno dicendo che in realtà Io sono il figlio di Vasudeva, ma questo non lo accetto. Anche se fossi figlio di Vasudeva, non conosco nessun altro padre oltre te! Se per qualche motivo una madre e un padre rinunciano a un figlio, coloro che lo allevano sono veramente i suoi genitori. Ci sono molti e diversi generi di padri: la persona che ti genera, colui che ti alleva, il re santo, il maestro spirituale, il suocero e il sacerdote di famiglia. Ma tra loro, il migliore è colui che ti alleva e ti protegge, e perciò Io mi considero solo tuo figlio, e non conosco nessun altro padre oltre a te. Non voglio rimanere qui a *Mathura* per un altro secondo; voglio accompagnare te e Krsna immediatamente a *Vraja*!"

Nanda Baba disse: "Caro figlio, non parlare così! Se sentissero tali parole, mio fratello minore Vasudeva, e sua moglie Devaki morirebbero!" Nanda Baba lo disse con vera compassione perché sapeva che sarebbero morti veramente. Vasudeva e Devaki invece, non si preoccuparono molto dei sentimenti dei *Vrajavasi*, mentre Krsna era con loro a *Mathura*. Quindi Nanda si dimostrò più magnanimo e disse a Baladeva: "Sei dei loro figli sono stati uccisi da Kamsa e solo affrontando grandi difficoltà hanno potuto salvarTi. Se Vasudeva non ti avesse portato a Gokula, saresti perito anche Tu. Saremo sempre in debito verso Vasudeva, quindi rimani qui con loro! Io prenderò Krsna con me e tornerò a Gokula senza di Te."

Baladeva agitato rispose: "Non starò senza Krsna per un solo secondo! Ti considero il Mio unico padre, e Krsna è il Mio unico fratello!"

Poi Nanda Baba guardò Krsna, perché nella sua infanzia Krsna aveva dato a Nanda tanti buoni suggerimenti. Gli chiese: "Cosa devo fare?"

Krsna rispose: "Padre, posso parlare?"

"Certamente."

"A mio parere, non è molto favorevole che Baladeva Prabhu torni a *Vraja*, lasciando Vasudeva e Madre Devaki in una situazione così difficile. E dove Io vado, anche Lui deve venire. Pertanto, se ci dai il permesso, rimarremo qui per qualche giorno e poi torneremo insieme." Le Sue parole sortirono una certa influenza su Nanda

Baba, ma Nanda poteva solo rimanere in silenzio. Krsna continuò: "Sono pronto a tornare con te ora, ma poi tutti diranno che Nanda Baba è molto crudele! I figli di Vasudeva e Devaki sono stati uccisi, ed egli adesso gli ha tolto Krsna e Balarama ed è tornato a Gokula, lasciandoLi morire! Per favore non farlo. Kamsa è stato ucciso e abbiamo solo bisogno di qualche giorno per completare il nostro lavoro uccidendo tutti i demoni rimasti. Torna pure a casa."

A questo proposito, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura afferma che una persona rimane sempre con chi gli dimostra più amore e affetto, chiunque essa sia. Ogni entità vivente, anche un cane, ha fame d'amore. È un fatto che Krsna non poteva ricevere il *prema* di Vraja altrove. A *Mathura* e *Dvarka* non riscontrava neanche una frazione dell'amore che Yasoda e Nanda gli avevano profuso, e il *prema* che le *gopi* nutrivano per Lui era talmente puro da non riuscire a trovare qualcosa di simile in tutto l'universo. "Quindi rinunciando a quell'amore, è andato a *Mathura*?" Visvanatha Cakravarti Thakura risponde: "Non potrebbe mai accadere. La gente in genere può dire che Krsna abbia lasciato Vraja per recarsi a *Mathura*, ma non è così! Lui rimase sempre a Vraja in una forma nascosta. Nessuno poteva vederLo, ma era lì." Quando Akrura prese Krsna e Baladeva sul carro per portarli a *Mathura*, in realtà erano le Loro espansioni, nel modo e con le caratteristiche dell'opulenza (*aisvarya*), come figli di Devaki e Rohini, così essi andarono a *Mathura*. In realtà Essi rimasero a Vraja nelle Loro forme originali, senza che nessuno lo sapesse. Com'è stato possibile? Con la potenza *Yogamaya*, che rende possibile l'impossibile. Quindi Krsna rimane sempre a Vrindavana; questa è la concezione speciale data dai nostri *gosvami*. Se Krsna potesse effettivamente lasciare *Vraja*, starebbe a significare che i residenti di Vrindavana non Lo amano più e che Krsna non li ama più, ma nessuna di queste idee è realistica. Quindi Egli non lascia mai Vrindavana.

Cosa accadde dopo? Krsna cominciò a vivere a *Mathura* e tutti i membri della dinastia *Yadu* tornarono a *Mathura* dopo essere fuggiti dalle atrocità di Kamsa e cominciarono a vivere di nuovo con grande felicità. Nel frattempo, Asti e Prapti, le figlie di Jarasandha, spose di Kamsa, si avvicinarono al padre e gli dissero: "Tuo genero non aveva colpe! Lo hanno buttato per terra e lo hanno ucciso, anche se non ha

combattuto!" Jarasandha, con spirito di vendetta, con grandi eserciti attaccò *Mathura* diciassette volte. Krsna intanto pensava: "Dovrei tornare a *Vraja*!" Ma non vi riuscì, perché Vasudeva pensò che Krsna non fosse stato adeguatamente istruito; sapeva solo portare le mucche al pascolo; quindi prima voleva fare la cerimonia di *samskara* a Krsna per del filo sacro, e a questo fine chiamò Gargacarya al suo palazzo.

Tutti gli abitanti di *Mathura* e molti altri provenienti da luoghi lontani, erano stati invitati alla cerimonia, ma i *Vrajavasi* come Nanda e suo fratello Upananda non erano stati invitati di proposito. Su suggerimento degli anziani della dinastia come Uddhava e Akrura, Vasudeva e Devaki avevano deciso nel corso dell'assemblea del re Ugrasena, che meglio era non invitare i residenti di *Vraja* per la cerimonia, altrimenti si sarebbe stimolato il sentimento di *Vraja* in Krsna e certamente avrebbe desiderato tornare a *Vraja* con loro. "Se quel sentimento (*bhava*) si risveglia nel cuore di Krsna, nessuno di noi sarà in grado di controllarlo, e quindi è meglio non invitarli." Per la cerimonia, Krsna si rasò la testa, lasciando solo un ciuffo di capelli (*sikha*).

Indossando sandali di legno e una stoffa arancione, vestì l'abito di un *brahmacari*. Poi Gargamuni gli diede il *gayatri mantra* e il filo sacro, e gli pose intorno al collo una stoffa per chiedere l'elemosina, dicendoGli: "Mio caro figlio, ora chiedi delle donazioni di buon augurio per la cerimonia."

Quando era a *Vraja*, Yasoda aveva detto a Krsna: "Quando riceverai il filo sacro, riempiamo la Tua stoffa di gioielli." Ora Krsna Si ricordò di quell'occasione e in quella grande assemblea iniziò a guardarSi intoro con trepidazione, "Dov'è Mia madre?" Alla cerimonia, Devaki era molto decorata e col suo abito migliore, seduta innanzi a tutti pronta per dare a Krsna la donazione. Krsna si guardava ansiosamente intorno: "Dov'è Mia madre? Dov'è Mia madre?" E non vedendola, ricordò Yasoda pensando: "Mia madre, da qualche parte a *Nanda-bhavana*, starà da sola davanti alla porta. A volte guardando dentro la casa e a volte guardando l'orizzonte. Piangerà, non sapendo dove sono i suoi bambini chiedendosi: Che cosa sta facendo mio figlio in questo momento? E Io, ingrato, sono

qui, che accettò questo filo sacro in una felicissima festa di celebrazione.”

Krsna iniziò a piangere: “Madre! Madre!” E cadde a terra, incosciente. Tutta l'emozione dell'occasione e la cerimonia della donazione si arrestarono immediatamente, e tutti corsero da Krsna per soccorrerLo. Testimoni di questo spettacolo, i membri della dinastia *Yadu* dissero: “Guardate quanto è forte il Suo attaccamento per *Vraja!* Dovremmo mandarLo lontano per la Sua educazione! Mandatelo a Ujjain, lì può cominciare rigorosamente a seguire i Suoi voti e le istruzioni del Suo maestro spirituale. Rimarrà finché il *guru* Lo riterrà idoneo, e poi di ritorno, la Sua natura sarà cambiata e capirà che è veramente il figlio di Vasudeva.” Così Lo mandarono lontano.

In qualche modo i *Vrajavasi* vennero a conoscenza dell'accaduto e dissero: “ConsiderandoLo loro figlio, gli hanno dato il filo sacro! Lo hanno reso *ksatriya* con una forzatura attraverso la cerimonia del filo sacro! E come se non bastasse Lo hanno crudelmente mandato a Ujjain per ricevere la Sua istruzione da Sandipani Muni! Ponendo sulla Sua fronte dei segni orizzontali di argilla gialla, visto che Sandipani Muni è un impersonalista, adoratore di Siva Sankara! Perché hanno mandato Krsna da lui?” *Yogamaya* aveva fatto in modo che Krsna venisse inviato da Sandipani, perché se fosse stato mandato da un *Vaisnava*, il *Vaisnava* Lo avrebbe riconosciuto. Quindi fu inviato da un devoto di Siva che non Lo avrebbe riconosciuto, e la Sua identità non si sarebbe scoperta. A Ujjain, Krsna rimase sessantaquattro giorni e imparò le sessantaquattro arti. Quando Krsna tornò, mandò Uddhava a *Vraja*. Dopo aver parlato con Uddhava, una delle *gopi* cominciò a parlare a un calabrone, considerandolo un messaggero di Krsna:

*api bata madhu-puryam arya-putro 'dhumaste
smarati sa pitr-gehan saumya bandhuhms ca gopan
kvacid api sa katha nah kinkarinam grnīte
bhujam aguru-sugandham murdhny adhasyat kada nu
Srimad-Bhagavatam (10.47.21)*

“Ora che Krsna ha completato i Suoi studi presso l'*asrama* di Sandipani, verrà qui? Certamente non sarà in grado di rimanere a Mathura! Egli è sulla strada, viene qui adesso? Mi disse due mesi fa:

tornerà domani o dopodomani, ma ancora non è tornato. Si ricorda di noi almeno qualche volta? Ci ricorda come coloro che fanno ghirlande di fiori meravigliosi per Lui? Ricorda la bellezza delle *gopi* che sconfigge quella delle donne più belle nel mondo? Ci ricorda mai in questo modo? O ci ricorda anche in modo canzonatorio? Oh, sì, quelle *gopi* sono ragazze sciocche che preparano prodotti a base di latte e non sanno nulla. Quando sente una canzone o vede qualche danza, si ricorda di noi e dei sentimenti che abbiamo condiviso, l'amore delle sue insignificanti *dasi*? Tornerà togliendoci ogni paura e mettendo le Sue mani profumate sulle nostre teste e le Sue lunghe braccia intorno al nostro collo come accadde durante la *rasa-lila*?"

Simili forti sentimenti erano condivisi anche da Nanda Baba e tutti i residenti di Vraja sin dalla Sua infanzia, e anche se da *Mathura* o *Dvaraka* non era stata inviata loro nessuna notizia, alla fine, quando giunse il momento del *surya-puja* a Kuruksetra dopo la guerra, senza essere stati invitati, Nanda Baba, Yasoda, le *gopi* e tutti gli abitanti di *Vraja* giunsero lì e alla fine Lo incontrarono di nuovo.

Nel verso che stiamo discutendo, si dice *sva-putram*. La parola *sva*, che significa 'proprio', è utilizzata perché la parola *putra* da sola potrebbe significare Krsna, il figlio adottivo di Nanda. Quindi questo verso dice: 'Prendendo il proprio figlio', non prendendo il figlio di Vasudeva, 'Lo ha abbracciato ripetutamente e Lo ha baciato' e dovuto al suo grande affetto per Krsna, Nanda sperimentò *paramam*, la suprema estasi spirituale che neanche Vasudeva mai provò. Un altro significato di *param-mudam* è che Nanda sentì l'estasi che anche Maha-Laksmi, adorata da tutti i devoti, non potrebbe raggiungere.

Udara-dhiih: Nanda Baba era molto generoso e magnanimo. Nel giorno della festa per la nascita di Krsna, ha donato mucche, gioielli, stoffe e tutto ciò che aveva in carità ai *brahmana*. *Udara* può anche significare molto intelligente. Se non fosse stato molto intelligente, non avrebbe chiesto a Brahma la benedizione di avere quell'elevato sentimento di *vatsalya-prema* per Bhagavan. Non ha chiesto un figlio comune, né di avere Bhagavan come figlio, ha chiesto solo la *bhagavad-bhakti*. Questo è il vero desiderio: pregare per la *bhakti*,

per avere *prema*. Gli *acarya* nella nostra catena disciplica (*sampradaya*) non ritengono che raggiungere Krsna sia l'obiettivo finale; considerano che l'ottenimento di *krsna-prema* sia il fine ultimo; soprattutto il *krsna-prema* dei *Vrajavasi*, e tra loro, soprattutto il puro amore delle *gopi*. Ancora di più, è stato sottolineato l'incondizionato amore (*prema*) di Radha per Krsna come *Radha-vallabha*.

Nanda pregò solo per avere la *bhagavad-bhakti*, non per avere un figlio. Vasudeva pregò: “Noi vogliamo un figlio come Te”, ma Nanda pregò: “Noi vogliamo avere *vatsalya-prema* per Te.” Quando Brahma concesse la benedizione a Drona e Dhara, Drona disse: “Per favore prima chiedi a mia moglie quello che desidera.” Dhara rispose: “Quando *Parabrahma* nascerà in questo mondo per compiere i Suoi meravigliosi passatempi nella forma umana, in questo contesto desideriamo avere grande devozione per Lui.”

Sia la madre, sia il padre, amano un figlio, ma la madre lo amerà di più. La madre in realtà nutre il bambino, mentre il padre si adopera per tutte le necessità come vestiti e cibo. Se durante la notte il sonno del padre è interrotto anche solo per un attimo dal pianto del bambino, potrebbe desiderare di mettere il bambino fuori di casa! Ma la madre rimarrà sveglia tutta la notte, se necessario, nutrendolo con il latte materno, confortandolo e aiutandolo a dormire. La madre è pronta ad affrontare ogni difficoltà e pertanto si prende cura del bambino in modo non possibile per il padre.

Nanda andò a *Mathura* per incontrarsi con Vasudeva per risolvere problemi attinenti alle tasse che dovevano versare a Kamsa e trascorse un giorno intero prima di tornare a *Vraja*. Invece Yasoda non poteva sopportare la lontananza da Krsna nemmeno per un solo istante, da ciò si evidenzia l'affetto di Yasoda per Krsna era maggiore di quello di Nanda. Quando Uddhava visitò *Vraja*, Nanda Baba pur debilitato, era in grado di conversare un pò, ma Yasoda non poteva. Nella sua condizione non poteva parlare; stava semplicemente distesa nelle vicinanze senza più nemmeno lacrime da poter piangere.

Quando Brahma rapì i pastorelli e i vitellini, Krsna assunse tutte le loro forme per un anno intero e bevve il latte delle *gopi* madri dei

pastorelli e delle mucche. Descrivere le glorie di quelle *gopi* e delle mucche è molto difficile, quindi che dire di descrivere le glorie di Yasoda? Lei con grande *prema* nutrì Kṛṣṇa con il suo latte per tutto il tempo in cui visse a Vrindavana, e le sue glorie sono illimitate e insondabili. Se qualcuno raggiunge anche una piccola particella di *bhakti* per Kṛṣṇa, allora realizzerà che la sua vita ha raggiunto il pieno successo. Quindi che dire di Yasoda? Non so se abbiamo anche solo il coraggio di tentare di descrivere la sua *bhakti*.

Dopo che Kṛṣṇa lasciò Vrindavana per Mathura, Madre Yasoda smise ogni sua attività domestica. La cucina rimase chiusa, tutte le pentole erano accatastate e c'erano ragnatele ovunque. Chi avrebbe cucinato? Quando Kṛṣṇa era presente, con grande gioia preparava da mangiare per Lui, ma senza di Lui non c'era nessuno per cui cucinare. Yasoda mostrava le caratteristiche di chi si sta avvicinando alla vecchiaia, e in un pomeriggio molto caldo, quando si sentiva particolarmente infelice, ricordava i molti dei passatempi infantili di Kṛṣṇa e s'immerse in *bhava*. In casa vi erano i vestiti di Kṛṣṇa e molti dei Suoi giocattoli, come piccole mucche di legno e flauti di bambù. Raccolse tutte queste cose in un sacco di stoffa e lasciò la casa, cominciando a camminare. Poi uno dei suoi amici che abitava nelle vicinanze si avvicinò e le disse: “*Sakhi*, dove stai andando?” Vedendola in cammino, anche altri si erano riuniti intorno a lei e chiesero: “Yasoda, dove stai andando?” Lei voleva parlare, ma ogni volta che provava, la voce le si soffocava in gola per l'emozione e poteva solo piangere. Ma ora disse: “Vado dovunque sia il mio Kanhaiya.”

“Che cosa? Dov'è il tuo Kanhaiya? Questa è Nandagrama, Lui è a Mathura! È un pomeriggio molto caldo, il sole caldo ha scaldato il terreno certamente ti brucerà i piedi, quindi come ci andrai?”

“Non posso vivere senza di Lui.”

“Quando sarai a Mathura, cosa farai?”

“Andrò lì, e nella sala di accoglienza, dirò: “Voglio incontrare la regina Devaki.” E se qualcuno mi porterà da Devaki, cadrò ai suoi piedi e dirò: “Diventerò la tua servitrice vita dopo vita. Servirò il tuo bambino; Lui non è mio figlio, e io cucinerò per entrambi. Diventerò per sempre la tua serva. Ti prego, tienimi nel tuo palazzo, dove

mangerò solo i tuoi resti e ti servirò sempre. Questo è tutto quello che desidero.” Detto questo, venne sopraffatta dall’emozione e cadde; aveva tanto amore per il Signore perché era suo figlio!

I devoti di *Vraja* hanno il massimo livello di amore per Krsna. Il loro amore non viene e va come l'amore in questo mondo; sono tutti associati eterni di Krsna, e il loro *prema* è come un oceano insondabile. Nei giorni piovosi, anche se i fiumi si gonfiano e fluiscono più forte verso l'oceano, l'oceano non esonda; e nei giorni asciutti non diminuisce mai; allo stesso modo per questo oceano insondabile, non c'è crescita o diminuzione, è talmente vasto che tale fenomeno non si verifica mai. Lo stesso accade con l'amore di questi devoti, e il *prema* di Nanda e Yasoda per Krsna assume sempre forme nuove e variegate.

Tredicesimo Capitolo

Madre Yasoda lega Krsna

*sa mātuh svinna-gātrāya
visrasta-kavara-srajah
dṛṣṭvā parīramam kṛṣṇah
kṛpayāsīt sua-bandhane*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.9.18); Brhad-bhāgavatāmṛta (2.7.129)

“Quando Krsna vide Yasoda che ostinata si sforzava tanto da far sudare tutto il corpo, e che la sua ghirlanda fiorita intrecciata tra i capelli stava per cadere, accondiscese compiaciuto a farsi legare.”

Sanatana Gosvami afferma che descrivendo la vita di Yasoda, Sukadeva Gosvami diventò gioiosamente stupito. L'affetto materno di Yasoda è il più esclusivo e ancor più speciale di quello di Nanda. Krsna libera dai legami di questo universo materiale anche coloro che Lo avvicinano con uno stato d'animo ostile; concede i cinque tipi di liberazione (*mukti*): *salokya* (vivere sullo stesso pianeta del Signore), *samipyā* (diventare un Suo associato personale), *sarupyā* (ottenere una forma spirituale simile alla Sua), *sarsti* (ottenere l'opulenza Simile alla Sua) e *sayujya* (fondersi nella Sua luce). Oltre ciò, concede uno speciale tipo di liberazione conosciuta come *prema*, l'amore divino. Questo *prema* lo concesse anche a Putana, che per ucciderLo si avvicinò a Lui travestita da balia. Lei ha raggiunto una posizione di madre a Goloka nel mondo spirituale anche se era animata da inimicizia, e i suoi parenti Aghasura e Bakasura, pur essendo nemici di Krsna, hanno raggiunto la liberazione detta *salokya*. Eppure qui vediamo che, Colui che dona la liberazione, è legato da Yasoda; cioè si fa legare dal suo illimitato amore materno! All'esterno nel cortile della casa, Yasoda accese un fuoco alimentandolo con sterco di mucca e vi pose un grande vaso pieno di latte tra il fumo che si stava diffondendo in tutte le direzioni. Poi tornò a fare il burro. Era il giorno dopo la festa di *Dipavali*, e durante i loro doveri mattutini, tutti ricordavano e cantavano dei passatempi

di Krsna. In quel momento Krsna Si svegliò, e non vedendo Sua madre, Si alzò dal letto e cominciò a piangere con tono acuto. Quando Yasoda guardò e vide il piccolo Krsna nudo piangere, Lo prese in grembo portandoLo al seno e in quel momento, provò forti onde di estasi spirituale, le lacrime caddero dai suoi occhi e il latte fluì dai suoi seni. Non c'era nemmeno bisogno che Krsna succhiasse, il latte spontaneamente fluiva e Krsna bevve senza sforzo.

Nel frattempo Yasoda notò che il latte posto sul fuoco stava per bollire, quindi si alzò e corse in quella direzione. Prima voleva solo prendere Krsna in grembo e nutrirLo, ma ora la sua impellente preoccupazione era il latte che bollendo sarebbe traboccato dalla pentola. Sul momento non pensò se Krsna era soddisfatto o meno; anche se Krsna la stava afferrando con entrambe le mani e la bocca, Lo lasciò e si alzò per curarsi del latte che stava per traboccare sul fuoco. La potente *raksasi* Putana provò disperatamente a divincolarsi dalla presa del neonato Krsna, ma non riuscì. Anche lei volò nel cielo in direzione di Mathura, ma Krsna le afferrò il seno con tale cruenza da farla cadere a terra. Senza sforzo Krsna riuscì a trattenere Putana e, manifestando tutta la Sua *shakti* (potenza interna), Krsna pensò: “Mia madre non mi deve lasciare!” Viceversa, quando Yasoda di corsa andò a curarsi del latte e Lo lasciò seduto lì, con rabbia, Krsna cominciò a piangere e i Suoi occhi diventarono rossi. Mordendo il Suo labbro come fanno i bambini, pensò: “La mamma mi ha lasciato e non mi ha fatto bere il latte!” Quindi raccolse una pietra e ruppe il grande vaso del burro.

Yasoda parlando al latte gridò: “Non bollire! Ho bisogno di te per preparare i dolci per Krsna!” Ma il latte potrebbe aver pensato: “Per cosa potrei servire? Qual è la natura dello stomaco di Krsna? Non può mai saziarsi. Né la tua offerta di latte può mai esaurirsi; Krsna potrebbe continuare a bere all’infinito e non sarebbe comunque mai sazio. Quindi la mia vita ora è inutile; se non sarò mai in grado di soddisfare Krsna, rinuncerò alla mia vita riversandomi sul fuoco.”

Vedendo che il latte era salito e iniziava a bollire, Yasoda gli disse: “Non abbandonare la tua vita! Ho bisogno di te per preparare i dolci per Krsna!” Dopo aver spruzzato acqua fresca sul latte per impedirgli

di bollire, Yasoda tornò da Krishna e trovò un vaso di burro rotto. Non vedendolo, cercò e cercò finché notò le Sue orme che conducevano verso la dispensa; poi intravedendo Krsna che dava lo yogurt alle scimmie mangiandone Egli stesso, sorridendo pensò: “Krsna è il vero amico di queste scimmie! Devo fargli capire il giusto comportamento, ma non ora; rovinerebbe il divertimento. E inoltre, fino ad oggi non ha mai fatto una cosa simile.” Così sorridendo, lei prese un bastone per spaventarLo e si appostò tranquillamente in modo che Krsna non si accorgesse che Lo stava guardando. Yasoda pensava: “Se guarda in questa direzione e vede che Lo sto osservando, dovrò subito correre a prenderlo.” E Krsna cauto, pensava: “Se viene Mia madre o qualcuno, devo fuggire immediatamente.”

Yasoda notò un gruppo di corvi insieme alle scimmie. Tutti loro avevano fatto parte dei *Rama-lila*, i corvi erano della dinastia di Kakabhusandi, e le scimmie della dinastia di Hanuman e Sugriva. Krsna era in debito con loro, così li nutrì. Le scimmie che più Lo assistirono durate i *Rama-lila* erano accanto a Krsna e prendevano lo yogurt direttamente con le mani, mentre i corvi, a quel riguardo inferiori, prendevano lo yogurt che cadeva a terra. In un primo momento Yasoda si mise a ridere, ma poi, molto lentamente, con leggerezza, si avvicinò, e Lui, il cui solo nome dissipa l'influenza di *maya* e salva dagli *Yamaduta*, a beneficio di tutti i popoli del mondo, la guardò con paura. Chi poteva avere paura? Era Kamsa? Alcuni dicono che Krsna andò a Gokula per paura di Kamsa, ma non è questa la realtà, Lui andò a Gokula per gustare *prema*. Egli incute timore alla morte personificata, ma dopo aver visto Yasoda scappò.

Yasoda corse verso di Lui, e anche noi vogliamo catturare Bhagavan con la nostra *bhakti*, ma a differenza di lei, non possiamo catturarLo. “E’ trascorso molto tempo e ogni giorno mi sono impegnato a cantare l’*Harinama*, eppure fino ad oggi non ho ancora avuto esperienza diretta di Bhagavan. Il mio cuore non si è sciolto e non ho mai versato lacrime per Lui, non ho mai sentito l'estasi mentre canto il santo nome. Come cambierà il mio cuore? Non intravedo la luce alla fine del percorso. Come potrò mai raggiungere la *bhakti*?”

Dobbiamo considerare queste cose. Fintanto che permane in noi anche una piccola visione mondana che ci induce ad assorbirci nella nostra esperienza sensoriale, non saremo in grado di catturare Krsna. Con la realizzazione del piano sottile (mente, intelligenza ed ego) non Lo prenderemo, e con la realizzazione del piano *nirguna* (oltre i modi della natura materiale) nemmeno Lo cattureremo. La nostra mentalità dev'essere come quella dei *Vrajavasi*, come Yasoda e le altre *gopi*, allora saremo in grado di catturarLo; altrimenti no. Ma anche noi stiamo correndo verso di Lui; anche noi possediamo un pò di desiderio. Forse abbiamo eseguito qualche sacrificio al servizio del nostro maestro spirituale e quando ascoltiamo l'*hari-katha* gustiamo dei sentimenti devozionali; ma possiamo possedere quel *prema* che controlla Bhagavan? Persino gli *yogi* puri di cuore, nel loro *samadhi*, non giungono a intravedere l'ombra del Signore!

Yasoda vuole veramente catturare Krsna, non con la velocità della mente. Non Lo insegue con la velocità della mente, ma a piedi, cercando di prendere Krsna nella Sua forma manifesta. A volte gli si avvicinava, ma poi di nuovo Lui si allontanava; Krsna stava giocando con Sua madre! Se potessimo avere una *bhakti* con la quale poterci avvicinare a Krsna, sarebbe facile catturarLo? No, sarebbe ancora molto difficile. Anche se ci troviamo 'vicini a Lui', quanto ancora Gli saremo lontani? Anche se Lui è sempre vicino, presente nei nostri cuori, non Lo vediamo. Yasoda lo vede, Lo rincorre e lo prende, ma cosa accade a noi? Non compiamo il *sadhana* e il *bhajana* adatto a catturarLo. Noi Lo prenderemo solo quando avremo abbastanza entusiasmo e dedizione dentro di noi, ma in primo luogo le urgenze del piacere mondano dovranno essere completamente dimenticate. Krsna corre e anche Yasoda corre, ma per prenderlo dovrà correre due volte più veloce di Krsna.

Il fratello di Sugriva, Vali, adorava il dio del sole *Surya* compiendo delle austerità, finchè *Surya* gli comparve davanti dicendo: "Che benedizione vuoi ricevere?" Vali chiese: "Desidero che, ogni qualvolta qualcuno mi si presenta davanti per combattere, io sia in piena forza, e in aggiunta avere anche una metà della forza del mio avversario." Un giorno, dopo aver ricevuto questa benedizione, Vali

era in riva ad un fiume intento a offrire *puja* (adorazione) a Suryadeva, quando il demone Ravana gli si avvicinò. Ravana pensava di essere la persona più forte dell'intero universo, e con le sue venti mani cominciò a disturbare Vali spruzzandogli dell'acqua. Vali continuò a offrire la sua adorazione con una mano, mentre con l'altra afferrò Ravana e lo tenne sotto la sua ascella. Vali non guardò neppure Ravana, era come quando si uccide una zanzara sulla schiena.

Oltre a Bhagavan nessuno poteva uccidere Vali, e anche allora, Bhagavan dovette usare qualche stratagemma per ucciderlo. Rama lo uccise da una posizione nascosta. Altrimenti, se gli si fosse parato davanti, Vali si sarebbe avvantaggiato della metà della forza di Rama e lo avrebbe sconfitto! Allo stesso modo, possiamo vedere che per catturare Krsna è necessaria una doppia velocità; allora Lo si può catturare. "Doppia velocità" significa che ci devono essere i nostri sforzi sinceri e anche la misericordia di Krsna su di noi. Lui ama tutte le entità viventi, ma noi dobbiamo amarLo due volte di più e poi Lo potremo prendere.

A volte Krsna ricorda la Sua *bhagavatta* (natura suprema), ma Yasoda Lo ama sempre convinta che Egli sia semplicemente un bambino comune, dandoGli tutto il necessario. A questo livello di *prema* può sembrare che il devoto abbia più a cuore gli strumenti usati per il servizio che non l'amato stesso. Possiamo avere grande devozione per nostro padre, ma se indossiamo i sandali di nostro padre, è vera devozione, o no? Dobbiamo rispettare i sandali di nostro padre tanto quanto rispettiamo lui, proprio come Bharata serviva i sandali di legno di Ramacandra. Questa è la prospettiva corretta, nell'ambito di *prema*. Ma essere indifferenti verso i beni del nostro amato non è indice di *prema*, e se li usiamo per il nostro piacere non è *prema*. Il leggiadro scialle di Krsna, il Suo flauto, i Suoi giocattoli, il latte e il burro destinati a Lui; ad un vero devoto paiono avere più amore per queste cose perché sono care a Krsna. Con grande amore Yasoda nutre Krsna col latte, quindi ha più affetto per Krsna o per il latte? Naturalmente lo ha per Krsna, ma se il latte si brucia o in qualche modo va a male, sarà molto dispiaciuta.

Penserà: “Se Krsna prende questo latte, vivrà una vita lunga e sana. Da questo latte farò il *sandesa*, i *rabari*, il *khir*, i *malpura* e tante preparazioni deliziose per nutrire Krsna.” Madre Yasoda è solita ricamare alcuni abiti di seta molto belli per Krsna e, dopo averLo vestito, Lui corre a giocare nel fango. VedendoLo Yasoda dice: “Hey! Guarda quello che hai fatto ai Tuoi vestiti nuovi!” Allora Krsna pensa: “La mamma ha più amore per Me o per i Miei vestiti?” Quindi i devoti possono talvolta mostrare più riguardo agli accessori di Krsna che per Krsna stesso; questo è un sintomo di *prema*. E quali sono i beni più belli di Krsna, se non i Suoi devoti? Ecco perché anche dopo aver eseguito il *bhajana* per migliaia di vite, coloro che non rispettano i Suoi devoti non raggiungeranno assolutamente nulla.

Quindi Yasoda è andata ad occuparsi del latte in modo che non venisse sprecato, e quando Krsna rompe il vaso di burro, Lo seguì correndo per sgridarLo. Sollevando il bastone, disse: “E’ il momento di darTi una bella lezione!”

Spaventato, Krsna rispose: “Mamma, non picchiarmi!”

“Dimmi allora ... perché hai rotto il vaso?”

“Non l'ho rotto!”

“Allora chi lo ha fatto?”

“Forse mentre correvi tu stessa lo hai rotto accidentalmente! Non eri completamente in te!”

Poi Yasoda con la fronte corruciata si fece più arrabbiata e disse: “E perché rubi? Non ci sono ladri nella mia famiglia! Tu sei l'unico ladro della nostra famiglia!” Ancora una volta Krsna scappò, e di nuovo Yasoda sollevò il bastone e Lo inseguì. Correndo l'acconciatura dei capelli le si allentò, ma era determinata a prenderlo. Infine, con l'aiuto di alcuni domestici, Krishna fu catturato, e portato dentro casa. “Ora ti punirò, amico irrequieto delle scimmie! Tu rubi dalle case degli altri e anche nella tua casa! Pensi che sia una cosa bella?”

Krsna rispose: “Mamma, non picchiarmi! Non c'è motivo di punirMi!”

Quindi lei ripose il bastone e disse: “D'accordo, ti leggerò.” Allora, prese il nastro dai capelli e cercò di legarlo. La vita sottile di Krsna era così ben delineata con ornamenti d'oro ma, cingendola con la

corda, scoprì che la corda era corta. Disse alle *gopi*: “Portate più corda!” Ma anche aggiungendo più corda, Krsna non poteva ancora essere legato. *Yogamaya* con attenzione osservò: “Il mio maestro non vuole essere legato ora.” Perciò la vita di Krsna rimaneva della stessa dimensione, ma per potere di *Yogamaya* la corda era sempre due dita troppo corta. Poiché non aveva ancora una determinazione sufficiente, Yasoda non riuscì subito a legarlo, e tutti ne furono sorpresi.

Qual era la difficoltà nel legare una vita così sottile? È ciò che accade a chi sta praticando il *sadhana-bhajana*. In generale crediamo che Bhagavan sia molto misericordioso, ma in qualche modo la nostra fede diventa debole. “C'è davvero tanta *sakti* nel nome di Bhagavan, o no? Può davvero offrire la *bhakti*, o no? Potrò mai incontrare Bhagavan?” Se nel bel mezzo del processo del cantare l'*Harinama* tutte le difficoltà non saranno sradicate, inizierete a pensare: “Bhagavan esiste, o no?” Il devoto potrebbe convincersi che non ha ottenuto nulla, che la sua infelicità non è stata mitigata, la sua povertà non è stata sradicata, e dopo aver fatto il *bhajana* tutta la vita, può solo morire piangendo di delusione. Piuttosto dobbiamo continuare a cantare con una fede di buona qualità e continuare a pensare: “Il mio impegno certamente avrà successo.”

A volte la nostra determinazione non è ferma e molti *sadhaka* cadono nella trappola e sono nuovamente coinvolti nel godere di *maya*, pensando: “Lavorerò duro, farò i soldi, costruirò una casa per vivere comodamente”, dimenticando che un giorno dovranno morire e lasciare tutto.

Da principio Yasoda pensava che avrebbe facilmente legato Krsna, ma è accaduto? Allo stesso modo, quando intraprendiamo la vita devozionale, pensiamo che raggiungere Bhagavan non sarà difficile; ma riconoscendo la realtà, non dovremmo mai demoralizzarci. Molti devoti si lasciano andare, ma noi dobbiamo sempre nutrire desiderio e determinazione.

Dopo vari tentativi le *gopi* meravigliate non credevano ai loro occhi, e soprattutto Yasoda, la cui astuzia non conosceva limiti, considerò: “Nonostante abbia unito molte corde, ancora non riesco a legare questo piccolo bambino. Da questa mattina presto fino ad ora ho

cercato di legarlo! La corda è diventata così lunga, ma ancora non riesco ad avvolgerlo. Ogni volta mancano due dita. Non una, due, tre, quattro o cinque dita, ogni volta sono esattamente due lunghezze! Perché?”

Esistono due motivi. In primo luogo, *Yogamaya* vide che Kṛṣṇa non voleva essere legato, quindi il desiderio di Kṛṣṇa influisce, e in secondo luogo, non c'era sufficiente desiderio di Yaśoda. C'è la misericordia di Kṛṣṇa e l'impegno personale nel compiere il *bhajana*. Quando entrambi i fattori si uniscono, incontreremo Bhagavan e Lo controlleremo col nostro *prema*. Finché Yaśoda non Lo desiderò abbastanza, non riusciva a legarlo. Ma poi diventò più determinata, pensando: “Questo è il Mio piccolo figlio, e davanti a tutti i miei amici non sono in grado di controllarlo? Ora certamente Lo legherò, altrimenti potrei anche rinunciare alla mia vita!” Yaśoda cominciò a sudare e il suo volto diventò rosso: *‘krpasyasit sva-bandhane’*, vedendo la sua fatica per legarlo, il cuore di Kṛṣṇa si sciolse. L'influenza di *Yogamaya* si ritirò e finalmente Yaśoda riuscì a legarlo.

Sanatana Gosvami qui afferma che ci sono due tipi di devoti: quelli che desiderano raggiungere Bhagavan con la pratica del *sadhana-bhajana* e coloro che si basano esclusivamente sulla misericordia di Kṛṣṇa. Mahāprabhu ha detto che entrambi i fattori sono necessari. I gattini non hanno bisogno di sforzarsi; la gatta li nutre e li trasporta ovunque portandoli in bocca, essi semplicemente miagolano tutto il giorno e la notte. Ma le piccole scimmie devono aggrapparsi alle loro madri; altrimenti verranno lasciate indietro. Quando la madre è pronta ad attraversare un tetto o un albero, la piccola scimmia si aggrappa al suo stomaco o sulla schiena e viene trasportata. La madre non prende mai i neonati, e se loro non si aggrappano, lei se ne va senza di loro, pensando: “Qual è l'utilità di avere un figlio tanto inutile?”

Quindi qual è la considerazione principale riguardante il *sadhana* o la misericordia (*krpa*)? Mahāprabhu ha dichiarato che entrambi sono essenziali. Nessuno può effettivamente legare Bhagavan con la forza del proprio *sadhana*, ma sforzandosi sempre più, alla fine giungerà un grado di determinazione per cui tutti i bisogni fisici e gli attaccamenti mondani verranno dimenticati, il cuore di Bhagavan si

scioglierà e concederà la Sua speciale misericordia. La misericordia di Bhagavan è sempre su tutte le entità viventi, ma non quella speciale misericordia con cui Egli può essere legato. La concede solo quando vede l'intenso sforzo dei Suoi devoti, come la rinuncia di Raghunatha dasa Gosvami. Come compiva il *bhajana* giorno e notte? I Sei Gosvami *vivevano* all'aperto nella giungla, come a Nandagrama, o vicino al *Pavana-sarovara*, dove soffia una brezza fresca. Dormivano sotto gli alberi, e nelle vicinanze vi erano serpenti, scorpioni e molti diversi tipi di animali della foresta. Mangiavano poco e svolgevano un *bhajana* estremamente rigoroso. Con tale tipo di *bhajana* si può incontrare Bhagavan, ma dov'è il rigore e l'intensità nel nostro *bhajana*? Con grande comodità mangiamo e beviamo, e possediamo trapunte, cuscini e scialli. Nei giorni freddi abbiamo molti cibi caldi da mangiare, e non manchiamo mai di dormire. Perciò la misericordia di Bhagavan è su di noi, la misericordia dei *Vaisnava* è su di noi, ma è nostra disgrazia non possedere la stessa intensità nelle pratiche devozionali dei Sei *Gosvami*.

Incantato, e realizzando vari sintomi estatici nella sua descrizione delle glorie di Yasoda, nel cuore di Sukadeva Gosvami affioravano questi sentimenti:

*nemam viriṅco na bhavo
na śrīr apy aṅga-saṁśrayā
prasādam lebhire gopī
yat tat prāpa vimuktidāt*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.9.20); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.130)

“Né Brahma, Siva e Lakmi devi, la quale vive eternamente sul petto di Kṛṣṇa sotto forma di linea d'oro, hanno mai ricevuto altrettanta misericordia come Yasoda.”

Pur essendo il figlio di Bhagavan, anche Brahma non raggiunse la misericordia che toccò a Yasoda. Brahma è nato dal loto cresciuto dall'ombelico di Bhagavan. Generalmente un padre è più liberale verso suo figlio, indipendentemente dalla natura del figlio, anche se

fosse un criminale o qualunque altra cosa. In genere il figlio è reso erede del padre in tutti i suoi aspetti, ma anche un figlio altamente qualificato come Brahma non ha ricevuto la misericordia che ha avuto Yasoda. Venendo a *Vraja*, Brahma constatò: “Il demone Aghasura ha cercato di ingoiare Krsna, e poi ho visto Krsna dargli la liberazione! Ho visto una luce lasciare il corpo di Aghasura, volare in cielo e fondersi nei piedi di Krsna! Non era una luce ordinaria; era certamente l'anima di Aghasura!”

Molti non erano in grado di riconoscere le qualità divine di Krsna e Lo hanno considerato un essere umano ordinario. Mentre Krsna si preparava a lasciare questo mondo e tornare a Goloka nella sua forma di Dvarakadhisa, cosa ha visto la gente comune? Che Krsna fu colpito dalla freccia di un cacciatore, cominciò a sanguinare e lì morì. Altri hanno visto una luce uscire dal corpo di Krsna ed entrare nel cielo. Brahma, Sankara e altri hanno visto Krsna ritornare a Goloka nella Sua forma originale, mentre i Suoi compagni eterni Gli offrivano preghiere. E cosa hanno visto i più elevati devoti di *Dvaraka*? Che Krsna non andava da nessuna parte; rimaneva sempre a *Dvaraka*. Quindi, secondo i loro differenti livelli di realizzazione interiore, le persone Lo hanno visto in modi diversi.

Quando Brahma vide il passatempo di Krsna che concesse la liberazione ad Aghasura, divenne molto stupito e pensò: "Come posso contemplare più passatempi?" Nel frattempo, Krsna ricordò che voleva diventare tutti quei ragazzi e i vitellini, e qui individuò l'opportunità di realizzare tutti i Suoi obiettivi in un unico passatempo. In tal modo poteva sposare tutte le *gopi*, senza che gente dalla coscienza mondana Lo potesse criticare. Successivamente *Yogamaya* ispirò Brahma nel cuore: “Vediamo che cosa accadrà se rapisco i ragazzi pastorelli e i vitellini.”

Alla fine, vedendo Krsna trasformarsi in tutti i ragazzi e i vitelli, che sembravano come Narayana a quattro braccia, e il modo in cui molti *Deva* offrivano preghiere, meravigliato cadde come un bastone ai piedi di Krsna. Poi guardò di nuovo, e tutto era scomparso, rimase solo la forma originale di Krsna, in piedi e sorridente nella Sua posa squisitamente elegante che delinea tre curve.

Na-bhavah: Sankara non ricevette altrettanta misericordia come Yasoda. E chi è Sankara? Lui e Hari sono un'unica e stessa anima. Allo scopo di mostrare ai residenti di questo mondo lo standard ideale di adorare Sankara, Krsna una volta adorò Sankara. Brahma può essere offeso, ma Sankara non accetta mai nessuna offesa. Inoltre Krsna gli assegna compiti molto difficili, fino a ingannare le *jive* nella sua manifestazione di Sankaracarya. Quindi è certamente il destinatario della misericordia di Krsna, ma non del *prasada*, della misericordia speciale descritta in questo versetto.

Na srih: e neppure Laksmi, che risiede sempre sul petto del Signore e che ha eseguito austerità e *puja* a Baelavana, ha mai ricevuto la misericordia data a Yasoda. *Vimuktidat*: Krsna è Colui che concede la liberazione. Concede a qualcuno la destinazione di Vaikuntha, e ad altri anche la destinazione di *Goloka Vrindavana*, ma a Yasoda ha dato quella speciale misericordia che non è mai stata data a nessun altro e con la quale Egli stesso si fa legare.

Quattordicesimo Capitolo

Purva-raga, l'attrazione preliminare

*gopīnām paramānanda
āsīd govinda-darsane
kṣaṇām yuga-śatam iva
yāsām yena vinābhavat*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.19.16); Brhad-bhāgavatāmṛta (2.7.133)

“Le *Vraja-gopi* provano gioia suprema nel ricevere il *darsana* di Sri Govinda, ma percepiscono che un solo momento in Sua assenza è come il trascorrere di centinaia di ere.”

Kṛṣṇa e i *sakha* avevano portato le mucche a pascolare nella foresta di *Munjaranya*, quando all'improvviso divampò un fuoco e, come il conducente di un carro, il vento trasportò quel fuoco fino a circondare i ragazzi e le mucche su tutti i lati. Poi i *sakha* gridarono: “Kṛṣṇa! Baladeva! Salvateci!” Vedendoli minacciati, Kṛṣṇa disse: “Ora chiudete gli occhi!” Lui aprì la bocca e ingoiò il fuoco feroce, poi disse loro di riaprire gli occhi. Se avessero assistito al prodigio compiuto, sarebbero rimasti terrorizzati; ma i *sakha* vedevano che tutto era proprio come prima e che le mucche stavano riposando tranquillamente sotto l'albero *Bhandira*. Pensarono: “Come mai siamo qui? Tutto stava bruciando! Era un sogno, o era vero?” Ma poi tutti cominciarono a pranzare insieme.

Similmente, grazie al *bhagavad-bhajana* e alla misericordia del maestro spirituale e di Bhagavan, liberandoci dalla sofferenza ardente insita nell'energia materiale, penseremo: “Era solo un sogno, o era vero?” Eradicando quel dolore che ci aveva tormentato fin da tempo memorabile, penseremo: “Dov'è andato tutto, in uno schiocco di dita? Era tutto vero?” Non saremo capaci di ricordare ciò che è accaduto qui.

Successivamente Krsna riportò le mucche a *Vraja*, e le *gopi* erano desiderose di vederLo: questo è il momento descritto da Sukadeva Gosvami in questo verso. Quando Krishna giunse davanti alle *gopi*, la loro felicità crebbe. Sebbene non avessero ancora stabilito un legame con Lui, non Lo avevano mai visto né sentito parlare, erano molto attratte da Krsna; ciò è definito ‘*purva-raga*’ attrazione preliminare. *Purva-raga* esiste sia nel *visaya*, nell’oggetto supremo dell’amore, Krsna, sia nell’*asraya*, il supremo ricettacolo dell’amore, le *gopi*.

Realizzare *purva-raga* nello stadio di *sadhana* (pratiche spirituali) non è facile; *purva-raga* è stato delineato negli scritti di Vidyapati, Candidasa e nella *Gopi-gita* e in altri passi dello *Srimad-Bhagavatam*; non può essere raggiunto da un *sadhaka* ordinario. Solo quando si raggiunge *svarupa-siddhi*, cioè quando si raggiunge la percezione della propria identità eterna, si proverà una simile inquietudine per incontrare Krsna. Solo pochi devoti, come Bilvamangala, sono giunti a questi sentimenti in un’unica vita. Tuttavia, *krsnam yuga-satam iva*: percepire un attimo di assenza da Krsna è come millenni. Qual è la natura di questo sentimento? Anche se qui è *purva-raga*, può anche trattarsi di *mahabhava* (lo zenith del puro amore), come in questo verso:

*yugayitam nimesena
caksusa pravrsayitam
suniyaiyam jagat sarvam
govinda-virahena me
Sri Siksasthaka (7)*

“O *sakhi*, in separazione da Govinda, anche un secondo sembra un millennio. Lacrime scendono dai miei occhi come da nuvole cariche di pioggia, e l’intero mondo appare vuoto.”

Questo è *mahabhava*; non è un sentimento spirituale ordinario. Il poeta Candidasa ha scritto: “*Sai! Keva sunaile syama nama? Kanera bhitara diya, marame pasila go, akula karila mora prana.*”

Anche se esternamente Nanda e Yasoda ordinano a Krsna di andare con gli altri pastorelli e portare le mucche a pascolare tutta la giornata; Egli sa che questo è il *dharma* della Sua famiglia, ma in realtà Egli si unisce ai Suoi amici con profondo sentimento. Ha

appena superato l'età *pauganda* (infanzia) e sta entrando nell'età *kaisora* da adolescente. Krsna parla con Subala o un altro pastorello, e le *sakhi* conversano tra di loro. Il termine 'sai' è molto semplice e dolce per indicare *sakhi* o amica. Le *gopi* dicono: "Perchè siamo state create per ascoltare il nome di Syama? Quel nome è entrato nelle nostre orecchie, ha toccato il nostro cuore e ha confuso la nostra vita."

Le *gopi* erano perplesse nella loro bramosia di raggiungere Krsna, e questo è lo scopo dell'ascolto delle Scritture. Se ascoltiamo le glorie della nostra adorabile divinità, il nostro cuore sarà legato a Lui giorno e notte, non faremo altro che meditare sulla Sua dolcezza. Le *gopi* non sono giunte a *svarupa-siddhi* (la realizzazione della propria identità spirituale) tramite il *sadhana*, esse sono in realtà manifestazioni della potenza interna di piacere di Krsna (*hladini-sakti*). Questa meditazione non è possibile per le persone comuni. Ma come gli uomini che lavorano in una fabbrica di petrolio certamente avranno le mani sporche di olio, analogamente quando un *sadhaka* ascolta e parla di questi argomenti, avrà le mani rivestite da qualche goccia", in lui crescerà un piccolo sentimento e la sua vita avrà successo.

I nostri sentimenti spirituali devono essere così profondi da non poterli dimenticare neppure per un attimo ma, per paura, siamo abituati a fare generalmente il contrario. Ascoltiamo questi argomenti, ma sembra che immediatamente dopo, il ricordo del godimento materiale ci consuma. Noi cantiamo il santo nome, studiamo gli *sloka* e tutte le scritture, ma dove sono le nostre menti? Se mettiamo un vassoio vuoto in un fiume, subito si riempirà di acqua, così dopo aver ascoltato questa *bhagavat-katha*, le nostre menti torneranno a riempirsi di pensieri del piacere dei sensi che abbiamo sperimentato fin da tempo immemorabile. Dobbiamo cercare di mantenere la mente libera da questi pensieri, anche se non sempre rimarrà costante. Dovremmo andare dove si parla dei passatempi di Krsna, e là riempire completamente la nostra mente, senza lasciare spazio ai pensieri del piacere materiale. In effetti, non esiste niente di più favorevole che ascoltare l'*Hari-katha*, dev'essere come il nostro cibo. Dovremmo avere amore per

l'*Hari-katha*, o almeno considerlo un nostro dovere, e capire che ci darà la nostra fortuna più grande. Chi ha un cuore profondamente purificato, che non pensa mai al piacere dei sensi, quando ascolta questa *katha*, vedrà nascere profondi sentimenti che toccano la camera interna del cuore, e rimarrà assorto in quei sentimenti giorno e notte.

In un'altra poesia, Candidasa scrive che la giovane *kisori*, figlia di Maharaja Vrsabhanu, siede da sola in completo stato di perplessità, senza parlare con nessuno, e uno dei suoi anziani parenti Le chiede: "Figlia mia, cosa stai facendo? Perché stai seduta così? Vieni qui e svolgi questo compito." Lei non ascolta; non riesce a capire cos'è accaduto dentro di sé. I suoi occhi sono aperti, ed è un sintomo di coscienza, ma sta guardando nel vuoto.

Una volta vide Syama, ma Lui se ne andò, e ora Lei è silenziosa e immobile. Non ha voglia di mangiare, e indossa un vestito rosso; perché? Per aiutarla a dimenticare la carnagione di Krsna, affinché non si rattristi più e la Sua condizione non sia notata dai Suoi genitori. Con un cerchietto ha legato dei fiori bianchi sui capelli scuri in modo che la loro tonalità non ricordi quella di Syama, ma da quando Egli ha catturato il Suo cuore, come può impedire che il suo ricordo affiori? Poi cominciò a guardare una nuvola che possedeva lo stesso colore della carnagione di Syama. A volte entra in casa e a volte esce; prende lunghi respiri e la Sua mente non è fissa su niente. Allora un Suo parente le dice: "Perché sei andata lì? Qual era la necessità? Attenzione! Non devi mai guardare nuovamente in direzione di quel ragazzo! Non concentrare la mente su di Lui per un solo istante, o non sarai in grado di eseguire i Tuoi doveri di casa! Tu non mi stai ascoltando, hai perso anche la paura dei tuoi anziani? Forse sei posseduta da qualche spirito o da un *Deva*?"

Non consapevole di nulla, Radha cade, e quando La sollevano e La posano da qualche parte, cade di nuovo. Poiché ha perso il rispetto degli anziani, essi hanno persino abbandonano l'idea di trovarLe un marito. Ma Candidasa dice: "Sì, capisco: Lei non è arrabbiata, non è posseduta, niente di simile, ma è semplicemente caduta nella trappola di quel serpente nero, Syama." Questo sentimento è *purvарага*. Ma come ciò può essere sperimentato da un *sadhaka*?

Generalmente nelle nostre menti vagano illimitate varietà di desideri materiali, ma quando non rimane nessuno di questi desideri, cioè quando si ottiene la compagnia di un esaltante *guru* di prima classe e si riceve la misericordia incondizionata di Bhagavan, apparirà un'ombra di emozioni trascendentali (*bhava*). Cantando la straordinaria bellezza del *syama-nama* e il *mantra Hare Krsna*, Rupa Gosvami, Raghunatha dasa Gosvami e Narada, sono tutti come impazziti in estasi, quindi ditemi allora: quanto *bhava* deve contenere il cuore? E Bhaktivinoda Thakura ha anche scritto tante poesie che sono sature di sentimenti come ad esempio:

*vibhavari-sesa, aloka-pravesa,
nidra chadi' utha jiva*

Kalyana-kalpataru (Nama-kirtana 2)

Ciò si riferisce alla meditazione sui passatempi che Krsna esegue alla fine della notte, mentre la gente comune è a dormire. E nella stessa canzone si dice, *phula-sara-jojaka kama*: "Sri Krsna utilizza delle frecce di fiori per aumentare il desiderio delle *gopi*." Fino a che non si è ben compresa la concezione delineata nell'*Ujjvala-nilamani*, non si capirà questa frase. Se il *kama-gayatri* si rivela a qualcuno, quella persona capirà qualcosa del suo significato, ma senza la misericordia del *kama-gayatri* non è possibile realizzarlo. Il sentimento di un *maha-bhagavata Vaisnava* è delineato in questa frase, ma anche se cantiamo questa canzone ogni mattina, cosa comprendiamo? Perciò la differenza tra il canto del *sadhaka* e il canto dell'anima perfetta è come la differenza tra la terra e il cielo. Quando si è pienamente realizzata la dolcezza dell'*harinama*, allora la lingua non sarà in grado di smettere di cantarlo. Per esempio, quando Caitanya Mahaprabhu doveva andare al bagno, si tratteneva la lingua con una mano. Vedendo ciò, il suo piccolo servitore Gopala chiese: "O Signore, perché fai così?"

Mahāprabhu rispose: "La mia lingua non mi obbedisce. Non si dovrebbe cantare il nome di Govinda in un luogo contaminato, ma lei non obbedisce".

Gopala rispose: "Mio Signore, al momento della morte può capitare di essere in una condizione impura ed essere contaminati da escrementi e urina, ma se non canteremo il santo nome proprio in quel momento, le nostre vite saranno rovinate!"

Soddisfatto della risposta, Mahaprabhu disse: “Da oggi sei diventato un *guru*. Sì, anche in quel momento contaminato si deve cantare il santo nome.” Così Mahaprabhu liberò la Sua lingua e cantò in ogni momento, anche quando andava in bagno. Durante la notte, il servitore di Mahaprabhu, Govinda dasa, pensò che stesse solo dormendo, invece rimaneva sveglio cantando il *krsna-nama*, piangendo e in estasi si strofinava il viso contro il muro. Quando arrivarono Raya Ramananda e Svarupa Damodara, Govinda dasa fu molto infelice e pensò: “Perché sono venuti? Ora faranno piangere Mahaprabhu ancora di più e non sarà più in grado di dormire stasera.”

Quando questo intenso sentimento appare durante il canto del *maha-mantra*, tutta la compostezza svanirà e si penserà: “Senza vedere Krsna non posso più vivere! Come posso incontrarlo? Cosa farò?” Allora la paura degli anziani, la paura di essere disonorati nella società e l'autocontrollo saranno tutti persi. Ci sono certe inibizioni che frenano l'amore, ma quando sono tutte spezzate, si perde il proprio autocontrollo. Anche le regine di *Dvaraka*, Rukmini e Satyabhama non furono capaci di questi forti sentimenti, quindi che dire di altri? La sera prima del suo matrimonio, Rukmini tramite un *brahmana*, inviò un messaggio a Krsna dicendo: “Domani mi sposo. Se tu non vieni a salvarmi, io rinuncerò alla mia vita. Vergognosamente lo scrivo a Te; una ragazza colta non dovrebbe scrivere in questo modo, ma Ti scrivo perché altrimenti uno sciacallo strapperà la proprietà del leone.” Quindi anche se Rukmini voleva esprimere questi profondi sentimenti, prova vergogna; ma le *gopi* non sentono tale vergogna, e perciò il loro sentimento è molto più profondo.

Quando le *gopi* vedevano Krsna tornare dai pascoli, Lo guardavano con occhi avidi e la loro felicità s'intensificava. Ma quando non riuscivano a vederLo, un attimo pareva come milioni di *yuga* che non passavano mai. Questo è il *purva-raga*, e in esso sono inclusi innumerevoli splendidi sentimenti.

Le *gopi* ritenevano che il tempo trascorso durante il battito delle ciglia dei loro occhi fosse un'infinità, e lo descrissero così nello *Srimad-Bhagavatam* (10.31.15):

*atati yad bhavan ahni kanaanam
truti yugayate tvam apasyatam
kutila-kuntalam sri-mukham ca te
jada udiksatam paksma-krd drsam*

“Quando Krsna trascorreva la giornata nella foresta con i *sakha*, le *gopi*, non vedendo il Suo bel viso incorniciato da boccoli neri, provavano molta sofferenza in separazione da Lui. E che dire di questo, anche se Krsna era davanti a loro, consideravano la piccola frazione di tempo che intercorre nel battito delle palpebre, come millenni, e maledicevano il creatore Brahma per aver creato questa imperfezione. Il nostro tempo trascorre per lo più scherzando, ma che tipo di *bhajana* e meditazione è stato eseguito da queste grandi personalità?”

Abbiamo letto che Raghunatha dasa Gosvami ha riso solo una volta in tutta la sua vita. Mentre leggeva il *Vidagdha-madhava-nataka* di Rupa Gosvami, le sue lacrime cadendo sulle pagine del manoscritto sbiadivano l'inchiostro; notandolo ciò, Rupa Gosvami chiese di restituirglielo, ma Raghunatha dasa lo strinse al cuore e si rifiutò di restituirlo. Perciò Rupa Gosvami compose molto velocemente il *Dana-keli-kaumudi*, e dopo aver letto solo alcuni versi, Raghunatha dasa cominciò a ridere per i dolci sentimenti gioiosi descritti in esso. Altrimenti avrebbe pianto per Krsna per tutta la vita. Se c'è un tale pianto per Krsna, significa che è vero *sadhana* e certamente un giorno si potrà incontrare Krsna, proprio come nel caso di Bilvamangala. Attualmente possiamo essere impegnati solo nella sembianza (*abhasa*) del vero *sadhana*, ma se persino in questa fase di *sadhana-abhasa* proviamo tanta gioia ascoltando e parlando di questa *katha*, immaginate quanta beatitudine proveremo entrando nelle vere pratiche spirituali!

Quindicesimo Capitolo

La bellezza di Krsna è impareggiabile

*tan-manaskās tad-ālāpās
tad-viçeṣṭās tad-ātmikāḥ
tad-guṇān eva gāyantyo
nātmāgārāṇi sasmaruḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.30.43); Bṛhad-bhāgavatāmṛta (2.7.134)

“Le *Vraja-gopi* che avevano pienamente donato il loro cuore a Sri Krsna, imitavano il Suo modo di parlare e le Sue attività. AvendoGli offerto le loro stesse anime, cantando sempre le Sue glorie, avevano del tutto dimenticato se stesse e gli interessi familiari.”

Nello sviluppo graduale della *bhakti*, dalla ferma fede (*nistha*) giunge *ruci*, il gusto nella pratica devozionale. Da *ruci* si giunge ad *asakti*, dove non si vuole abbandonare mai il canto. Poi viene *bhava*, poi *prema*, *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga* e in alcuni casi anche *mahabhava*, dove si riceve l'apice dell'esperienza della realizzazione di Krsna. Possedendo questo sentimento (*mahabhava*), le menti e i cuori delle *gopi* erano talmente assorti in Krsna da non poterli più considerare propri. Se si mette un batuffolo di cotone su alcune gocce d'acqua, l'acqua viene immediatamente assorbita. Allo stesso modo, l'acqua dei cuori delle *gopi* era immediatamente assorbita in Krsna, come se le loro esistenze individuali fossero state perdute. Se qualcuno è fortunato abbastanza per ricevere il *darsana* diretto di Krsna o ascoltare di Lui da un *rasika vaisnava*, allora potrà anche sperimentare questo assorbimento. Cantando delle Sue virtù, esse diventavano subito *tad-atmika*, dimenticavano completamente i propri corpi, le relazioni familiari, le loro case, tutto.

Se abbiamo un compito da svolgere, ma si frappone qualche ostacolo e non possiamo completarlo, torniamo semplicemente a casa. Ma le

gopi cercavano Krsna ovunque, chiedendo ai rampicanti, agli alberi, alla pianta di *Tulasi* e ai cervi se lo avessero visto; tuttavia non riuscivano a trovarLo. Ma sono forse tornate alle loro case? Anche se non riuscivano a trovarLo, le loro case e le loro famiglie erano state completamente dimenticate. Immedesimandosi in Krsna, cominciarono a imitare le Sue attività e si dicevano l'un l'altra: "Quant'è bello il modo in cui cammino! Come suonano il flauto?" Le *gopi* non sapevano cosa stavano facendo, e questo è ciò che s'intende con le parole *tan-manaska*. Erano talmente assorti in Krsna da modificare la propria natura, come il ferro messo sul fuoco, e dimenticarono tutto.

Nella ricerca di Krsna, le *gopi* ricordavano tutte le Sue virtù e i Suoi passatempi con loro. Mentre noi pensiamo soprattutto ai nostri agi materiali e siamo in grado di dimenticare la *bhakti*, le *gopi* invece sono proprio l'opposto. Dobbiamo cercare di diventare come gli associati eterni di Caitanya Mahaprabhu, come Madhavendra Puri, che trascorreva i giorni senza cibarsi e addirittura elemosinava, ma era sempre assorto nel ricordo di Krsna. Mentre la nostra *bhakti* cresce, dimenticheremo sempre di più le richieste del corpo e le nostre relazioni corporee, e anche il ricordo crescerà. Krsna aveva lasciato le *gopi*, ma loro non hanno mai pensato: "Krsna è molto crudele, perché ci ha lasciato?" Altrimenti avrebbero rinunciato a cercarLo e sarebbero tornate a casa, ma non lo fecero. Continuarono a cercarLo, e cominciarono a cantare glorificando le Sue virtù, in particolare la Sua gentilezza:

*pranata-dehinam papa-karsanam
trna-caranugam sri-niketanam
phani-phanarpitam te padambujam
krnu kucesu na krndhi hrc-chayam
Srimad-Bhagavatam (10.31.7)*

"O Signore, sei molto misericordioso. Perché temi che ci possa essere una reazione peccaminosa se i Tuoi piedi di loto si posassero sul nostro petto? Solo ricordando il Tuo nome tutti i peccati vengono distrutti."

Pranata significa che arrendendosi a Bhagavan, compreso il proprio ego, tutti i peccati vengono distrutti e subito incontrerà (*darshana*)

direttamente Bhagavan. Gajendra l'elefante combatté con un coccodrillo per migliaia di anni fino a che, parzialmente sommerso nell'acqua, prese un loto nella proboscide e lo tenne come un'offerta a Bhagavan mentre pregava silenziosamente: "O Signore, adesso mi sono abbandonato a Te, e non sono nemmeno preoccupato se mi salverai o se dovrò morire." Con il potere di questo abbandono, tutte le *anartha* e le offese accumulate in tante vite furono immediatamente distrutte e subito giunse Bhagavan che uccise il coccodrillo con il Suo *cakra* e Gajendra fu liberato.

Se qualcuno si offre veramente a Bhagavan, allora questa arresa porrà fine a tutti i suoi difetti. Siamo arresi in questo modo? Tutti i nostri difetti e offese sono stati sradicati? Questo è il criterio di valutazione. La maggior parte delle sofferenze che proviamo e gli ostacoli che sorgono nel nostro *bhajana* sono reazioni ai nostri misfatti nelle vite precedenti. Non importa dove si andrà, non sfuggiremo alle reazioni del *karma* precedente e alle offese commesse, quindi un uomo intelligente rimarrà in compagnia dei *sadhu* che gradualmente lo porteranno da Bhagavan.

Le *gopi* pregano *pranata-dehinam papa-karsanam*: "O Govinda, Tu sei così misericordioso da porre fine ai peccati di coloro che si arrendono a Te. Siamo arrese a Te, ma è forse dovuto ai peccati delle nostre vite precedenti che rimani nascosto e non ci permetti di incontrarTi? Stiamo piangendo in separazione da Te, e oggi, in questo mondo non c'è nessuno più infelice di noi. Abbiamo abbandonato per sempre le nostre case e famiglie, e ora siamo rimaste senza altro rifugio al di fuori di Te! Quindi non distruggerai tutti i nostri peccati?" Questi sono i sentimenti interiori di una *gopi*. Ci sono tanti tipi diversi di *gopi* con sentimenti diversi, un'altra *gopi* dice: "Tu distruggi i peccati di chi si arrende. Fino a stanotte non siamo state capaci di arrenderci, ma ora abbandonando le nostre case, i mariti, i bambini e la paura di essere disonorate davanti alla società, siamo venute da Te. Così che cosa resta da offrirTi? Adesso Ti preghiamo di mostrarci di mettere i Tuoi piedi di loto sulle nostre teste; donaci la benedizione di attenuare la paura del serpente della separazione. Quei piedi sono eternamente serviti da Sri Laksmi, dobbiamo forse privarci del favore di servirli perché siamo nate in

famiglie di pastori a Gokula? Quei piedi seguono le mucche nei pascoli e Tu sei così misericordioso che, anche senza alcun ombrello sulla testa o scarpe ai piedi, accompagni le mucche a pascolare, quindi chi potrebbe essere gentile come Te?” In questo modo, anche se erano angosciate, continuavano a cantare le glorie dei piedi di loto di Krsna.

Nella *Bhramara-gita* troviamo le *gopi* che deridono Krsna accusandolo di essere crudele e imbrogliatore, ma le loro menti non Lo hanno mai lasciato.

mrgayur iva kapindram vivyadhe lubdha-dharma
Srimad-Bhagavatam (10.47.17)

“Nella Sua manifestazione precedente di Ramachandra, Krsna, invece di uccidere l'innocente Vali come farebbe uno *ksatriya*, l'uccise da una postazione nascosta come un cacciatore. E quando una donna si avvicinò con desideri amorosi, essendo uno *ksatriya* avrebbe dovuto soddisfarla; invece, anche se era attratto dalla sua bellezza, voleva conservare la sua fedeltà a Sita, così l'ha resa brutta tagliandole il naso e le orecchie. Egli desiderava mostrare che non può essere conquistato da una donna, ma in quel caso possiamo chiaramente dedurre che fu veramente sopraffatto da una donna.” Anche se le *gopi* accusavano Krsna, potrebbero mai smettere di pensare a Lui e parlare di qualsiasi altra cosa?

Nel verso che stiamo considerando, le parole *tad-alapah* significano che le *gopi* cantarono con melodiose tonalità le glorie dei nomi di Krsna (*nama*), delle Sue qualità (*guna*), forma (*rupa*) e passatempo (*lila*). Questo è sintomo di *bhakti*. Al livello del *sadhana*, ogni volta che la mente si allontana, deve essere riportata al *nama, guna, rupa e lila* di Bhagavan, e questo è vero *sadhana*. Non c'è *sadhana* più grande di questo. Anche tentare di allontanare dalla mente i pensieri di godimento mondano non è necessario. La mente che ha la tendenza a riflettere sul piacere dei sensi dovrebbe semplicemente impegnarsi nell'udire e descrivere i nomi di Bhagavan, le qualità, la forma e i Suoi passatempo e sarà tutto ciò che è necessario. Facendo gradualmente sempre di più, alla fine questi argomenti diverranno per noi pienamente gustosi.

Tad-viceṣṭah significa che le *gopi* hanno cantato le attività di Kṛṣṇa che erano in relazione a loro: di come si è incontrato con loro, come ha dato loro la *tambula*, come ha apposto le cavigliere ai loro piedi, come ha composto ghirlande di fiori per loro e come le ha asciugate dal sudore quando si sono affaticate; come ha tolto la polvere dai loro volti e corpi e ha preparato loro un letto di fiori per poter riposare. Poi sono diventate *tad-atmika*, sia internamente che esternamente lo hanno glorificato, e hanno dimenticato le loro case e anche i loro stessi corpi. Che dire di tornare nelle loro case, il ricordo della casa stessa non era mai presente nelle loro menti. Glorificando Kṛṣṇa sempre di più nel loro sentimento di separazione, hanno completamente dimenticato tutte le preoccupazioni del mondo.

Gli *yogi* impersonalisti non meditano su niente; le loro menti si attaccano al vuoto. Non meditano sull'*ātma*, sul *Paramatma*, nè su qualsiasi altro soggetto. Sono *niraśraya*, senza rifugio, e quindi sono inclini a cadere; ma i devoti, che seguono le orme delle *gopi* e meditano costantemente sulle qualità di Kṛṣṇa sono *aśraya*, protetti, e non c'è possibilità di cadere.

Ora giungiamo a questo verso:

*gopyas tapah kim acaran yad amuṣya rūpam
lāvanya-sāram asamordhvam ananya-siddham
dygbhiḥ pibanty anusavābhinavam durāpam
ekānta-dhāma yaśasah śriya aiśvarasya*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.44.14); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.135)

“Le signore di *Mathura* dissero: quali austerità devono aver svolto le *vraja-gopi* per poter bere, sempre attraverso i loro occhi, il nettare della forma di Sri Kṛṣṇa, l'impareggiabile essenza della sua bellezza, il suo essere perfetto in Sé, sempre nuovo e fresco, l'essere l'esclusivo rifugio di ogni fama, splendore e opulenza.”

Quando Kṛṣṇacandra e Balarama entrarono nell'arena adibita alla lotta, le signore di *Mathura* pronunciarono queste parole in glorificazione delle *gopi*. Dissero: “In questa arena si svolge un'attività irreligiosa (*adharmā*), per cui non vogliamo rimanere

qui.” Non si dovrebbe rimanere in un luogo dove vengono commesse attività peccaminose. Anche il luogo dove tentarono di spogliare Draupadi, era un’assemblea *adharmica*, e uomini di buoni valori non avrebbero dovuto restare. Perché allora il grande Bhisma rimase? La reazione peccaminosa non lo toccò perché conosceva bene la grandezza di Bhagavan e dei Suoi devoti, e rimase in silenzio in modo da evidenziare la loro grandezza. Avrebbe potuto combattere contro i malvagi che avevano offeso Draupadi, ed era certamente in grado di ucciderli tutti; ma nonostante Draupadi implorasse il suo aiuto, rimase in silenzio. Era un *jnani-bhakta*, e sapeva che se qualcuno è arreso a Bhagavan, non avrebbe avuto nulla da temere, Lui l’avrebbe protetta. Questa fu la sua riflessione; ma cosa pensavano gli uomini malvagi? “Cosa farà Bhagavan? Lui non ha il potere di fermarci, quindi agiremo come vogliamo.” e cercarono di spogliarla. E per quanto riguarda i Pandava? Quattro di loro erano infuriati, ma Yudhisthira Maharaja rimase in silenzio. Essendo anche lui un *jnani-bhakta*, sapeva che Krsna avrebbe protetto Draupadi appropriatamente, ma Bhima e Arjuna, che avevano meno consapevolezza della divinità di Krsna, Lo consideravano più come un amico, dato il loro sentimento di *sakhya-bhava*, ed erano perciò furiosi.

Nell'arena dei lottatori, le signore di *Mathura* videro che quei terribili lottatori, dal corpo massiccio erano montagne di ferro, volevano uccidere il tenero e morbido Krsna. Il viso di Baladeva era rosso furente, e Krsna era sorridente anche se arrabbiato. Pensando che avrebbe avuto luogo un'ingiustizia, esse provarono vergogna a restare. Non c'era nessuno che potesse impedirlo: Ugrasena era stato imprigionato e altri anziani come Akrura rimasero nascosti.

Il significato di questo verso è: “Quali austerità hanno fatto le *gopi* che hanno potuto vedere la bella e dolce forma di Sri Krsna mentre vagava liberamente nei boschi e nei *kunja* di *Vraja* con il cuore felice?” Le *gopi* hanno incontrato il bellissimo *rasika* Krsna che suona il flauto e indossa una piuma di pavone sulla corona. Ma nell'arena della lotta, le signore di *Mathura* non vedevano quella

dolce forma di Krsna; Lui, pronto al combattimento, dopo aver spezzato le zanne di un elefante, era decorato con gocce di sangue.

Qual è la natura della forma di Krsna? *Lavanya-saram asamordhvam*: è l'essenza stessa della felicità, e la Sua bellezza non conosce rivali. Rama è bello, Narayana è bello e tutte le altre manifestazioni di Bhagavan sono bellissime, ma la loro bellezza non supera né eguaglia la bellezza di Krsna. *Ananya-siddham*: se Krsna indossa un ornamento, diventa più bello e se lo toglie diventa ancora più bello; se poi è ricoperto di polvere, diventa ancora più bello. In tutte le circostanze è il più affascinante; per accrescere la Sua bellezza non ha necessità di indossare ornamenti come orecchini o fiori. Viceversa noi sentiamo la necessità di migliorare il nostro aspetto, ma Krsna non ne ha bisogno, la Sua bellezza è *ananya-siddham*.

Drghih pibanty anusavabhinavam, le signore di *Mathura* dicono: “Noi quel dolce aspetto di Sri Krsna non lo abbiamo mai visto, le *gopi* invece gioiscono di questo Suo naturale aspetto a *Vraja*.” Supponiamo di avere il desiderio di vedere qualcuno che è molto bello. Dopo aver visto il suo viso una volta, saremo soddisfatti e non sentiremo bisogno di osservarlo di nuovo. Ma quando s'incontra Krsna, non vorremo distogliere lo sguardo da Lui, perché ci sembrerà sempre nuovo e fresco. Avremo sempre sete di bere questo nettare e non desidereremo mai distogliere lo sguardo. Il Suo aspetto è *ekanta-dhama*, l'esclusivo rifugio di fama, bellezza e opulenza, nonché delle tre qualità di Bhagavan che non sono menzionate in questo verso. Quindi le signore di *Mathura* stanno dicendo: "Oh! Quali austerità hanno compiuto le *gopi* per vedere quell'aspetto di Sri Krsna? Noi vediamo Krsna che attacca con rabbia i Suoi nemici, ma loro Lo hanno visto come Colui che attrae Cupido stesso.”

Vogliono sapere quali austerità sono state eseguite dalle *gopi* per poter contemplare quel Suo aspetto, ma tale posizione può essere raggiunta solo con l'attitudine di servire Krsna nello stesso stato d'animo delle *gopi*. Senza un intenso desiderio, è molto, molto difficile. Nessuna austerità può concedere il *darsana* di quella forma di Krsna che è stata vista dalle *gopi*. Sono molti tra di noi che cantano ogni giorno centomila santi nomi (*harinama*) e non L'hanno ancora incontrato, quindi che dire di altri? Ci sono molte austerità

ben note, ma nessuna può dare questo risultato. Alcune persone si pongono in mezzo a fuochi accesi nella stagione calda e altri si bagnano alle quattro del mattino nel fiume *Yamuna* in inverno e poi tornano a casa con un panno umido, indipendentemente dal fatto che ci sia vento, pioggia, neve, o qualunque altra cosa. Ma ci sono austerità con le quali possiamo raggiungere Bhagavan?

*aradhito yadi haris tapasa tatah kim
naradhito yadi haristapasa tatah kim
antar bahir yadi haristapasa tatah kim
nantar bahir yadi haris tapasa tata kim
Narada-Pancharatra*

Qual è il valore delle austerità eseguite dai saggi come Durvasa se non hanno adorato Bhagavan e se non vedono Bhagavan ovunque? E se si vede Bhagavan all'interno di ogni entità vivente e anche fuori, allora qual è l'uso di altre austerità oltre a questa forma di adorazione? Per loro non esiste alcuna necessità di eseguire austerità se non osservare voti come quelli di *Ekadasi*, *Janmashthami* e così via. Oltre a cantare il nome e ascoltare e meditare sull'*Hari-katha*, non esiste nessun metodo per ottenere di incontrare Krsna. L'obiettivo di eseguire le austerità è quello di poter concentrare la propria mente, ma catturare il vento è compito agevole rispetto a quello di sottomettere la mente, quindi cosa possiamo fare? Si può raggiungere questo obiettivo solo servendo i *Vaisnava*, ascoltando *Hari-katha*, cantando il santo nome ad alta voce e meditando sui divertimenti di Bhagavan.

In virtù dell'amore delle donne di Mathura, Krsna apparve loro sempre nuovo e fresco. Gli altri presenti in quell'arena come i lottatori, Lo videro nello stesso modo? Erano tutt'altro che contenti. Al demone Hiranyakasipu piaceva forse ascoltare il nome di Bhagavan, Colui che è la più intima natura della dolcezza? Quindi le donne di *Mathura* stanno dicendo che le *gopi* contemplanò l'aspetto sempre fresco e incantevole di Krsna, proprio come chi beve il nettare. Il Suo aspetto è l'essenza della felicità (*lavanya*). È come se Egli sia l'incarnazione di tutta la bellezza.

Un leone in una gabbia non sembra molto bello, ma se vive libero nella foresta, tutta la sua bellezza, potenza e ogni altra qualità

diventano evidenti. Analogamente, tutta la bellezza e la dolcezza di Krsna sono manifeste solo ‘nella foresta’ di *Vraja*. Non era così bello nell'arena dei lottatori, con le gocce di sangue dell'elefante sul volto. A questo proposito Sanatana Gosvami cita questo verso dello *Srimad-Bhagavatam* (3.2.12):

*yan-martya-lilaupayikam sva-yoga-
maya-balam darsayata grhitam
vismapanam svasya ca saubhagarddheh
param padam bhusana-bhusanangam*

“Bhagavan Sri Krsna apparve in questo mondo con la Sua potenza *Yogamaya* per condurre a Sè le anime condizionate e mostrò la Sua forma così affascinante per incantare chiunque. La Sua superlativa naturale essenza di bellezza supera quella di ogni diadema; e vederla è la vetta di ogni buona fortuna.”

Sedicesimo Capitolo

Il Mahabhava delle Gopi

Nessuno può gustare la bellezza di Krsna come le *gopi*. Qual è il motivo? Soltanto a *Vraja*, perché in quel luogo presenziano la *rupa-madhuri*, *lila-madhuri*, *venu-madhuri* e *prema-madhuri* di Krsna, Egli è controllato dai Suoi associati. Dei tanti e diversi devoti, nessuno Lo controlla come le *gopi*, e tra esse, Srimati Radhika Lo controlla col suo servizio e il suo amore. A questo proposito Sanatana Gosvami, nel suo commento a questo verso, ci ha fatto dono di una speciale conclusione filosofica. Come ha detto in precedenza, Sri Krsna, fonte di tutte le incarnazioni, svolge dei passatempi illimitati nelle Sue illimitate dimore (*dhama*), ma la vetta della Sua dolcezza scorre a *Vraja* e in nessun altro luogo. Poiché l'*anuraga* dei residenti di *Vraja* è sempre in crescendo, Egli mostra qui l'intera Sua dolcezza. Krsna è *madhurya*, dolce, ma se le *gopi* non fossero lì, la Sua dolcezza non raggiungerebbe l'apice. Nessun altro devoto può sperimentare *yavad-asraya-vrtti*, che è una caratteristica speciale del *mahabhava* delle *gopi*.

Nella misura in cui c'è amore per qualcosa, lo si può sperimentare, se non c'è amore, non può essere realizzato. Il significato di *yavad-asraya-vrtti* è che l'amore delle *gopi* cresce fino a raggiungere il limite e anche di più di quello che chiunque possa descrivere. Se si estende un elastico di gomma, ad un certo punto si spezzerà, ma il loro *prema*, e solo il loro, aumenta senza limiti. Quindi solo loro apprezzano completamente il *rasa* dei quattro tipi di *madhuri* di Krsna.

La tendenza a gustare la bellezza insuperabile della forma di Krsna è definito *yavad-asraya-vrtti* (un sinonimo di *mahabhava*). Krsna è *rasaraja*, Colui che riceve l'amore delle *gopi*; e le *gopi* coloro che lo gustano (*mahabhava*), e quando s'incontrano, le *gopi* gustano la personificazione del *rasa*. Ma la natura dinamica di questo incontro è che a volte Krsna diventa *yavad-asraya-vrtti*, e le *gopi* diventano

rasaraja. Questo non è possibile per nessun altro se non per le *gopi*; sopraffatto dal loro amore, Krsna inizia a servirle e seguirle.

Supponiamo che ci sia un giovane ragazzo un po' sciocco, brutto e incapace di parlare correttamente. È difficile che le persone si affezionino a lui, ma sua madre lo amerà sempre, perché possiede *anuraga*, amore spontaneo per lui, e anche se questo è semplicemente un riflesso del vero amore, l'*anuraga* è la causa principale dell'amore. Poiché l'*anuraga* delle *gopi* per Krsna si espande senza limiti, si chiama *yavad-asraya-vrtti*. Dopo aver incontrato Krsna, l'amore delle *gopi* si moltiplica milioni di volte, questo è il *vrtti*, la tendenza del loro *anuraga*. Ma questo avviene solo quando vedono la dolcezza insuperabile della forma di Krsna; non accade quando vedono qualcun altro, compreso Uddhava, che di aspetto è molto simile a Krsna.

Le signore di *Mathura* si lamentavano perché pur vedendo Krsna direttamente, il loro *prema* non era di natura qualitativa adatta ad ammirare il Suo aspetto d'incomparabile bellezza contemplata invece dalle *gopi*. Una persona mangia con grande piacere quando ha fame. Se qualcuno non ha fame, potrà tutt'al più spizzicare un po' la preparazione, esaminarla, trovare dei difetti e non mangiarla. Ma se si ha fame, qualsiasi preparazione sarà molto gustosa, anche se è insipida. Allora che dire di quella preparazione illimitatamente dolce? Perciò la 'fame' delle *gopi* per Krsna è tale che, gustandone la dolcezza (*madhurya*), il loro *mahabhava* cresce così tanto da non conoscere limiti. Anche se non c'è più spazio esso aumenta ulteriormente. Nelle fasi superiori di *mahabhava* conosciute come *madana* e *modana*, aumenta sempre e si prova un sentimento sempre nuovo e fresco.

Nella nostra condizione attuale non possiamo stimare neppure una frazione di queste cose, ma quando la nostra fede nel maestro spirituale, nei *Vaisnava*, in Bhagavan, saranno sufficientemente sviluppate, allora liberi dall'influsso delle nostre *anartha*, verrà *nistha*. Anche se possediamo in qualche misura la fede (*sraddha* e *nistha*), il gusto (*ruci*) dovrà comunque diventare profondo. Per ora le nostre menti non possono rimanere costanti, ma un giorno *bhava* verrà e il momento preciso in cui giungerà non ci è dato saperlo. È

solo nelle mani di Bhagavan e di quei devoti che possiedono quel *bhava*, e solo quando essi offriranno la loro misericordia essa ci giungerà. In questo modo arriverà automaticamente a un'anima meritevole anche l'esperienza di *mahabhava*, sebbene non abbia mai compreso questo sentimento. Può sembrare che non ci sia speranza per noi e che non ci sia spazio nei nostri cuori, ma ciò verrà automaticamente. Poi, grazie alla sua meravigliosa influenza, si attraverseranno facilmente quegli ostacoli apparentemente insormontabili di questo mondo.

Le donne di *Mathura* parlano della *madhurya* di Krsna che da *Vraja* si era spostato a *Mathura*. Perché non ha portato il Suo flauto a *Mathura*? Perché se avesse suonato il flauto a *Mathura*, nessuna donna avrebbe lasciato la sua casa e la sua famiglia nel cuore della notte per andare da Lui; a *Mathura* non c'era nessun destinatario qualificato per la melodia del flauto. Le signore li videro la Sua bella forma, ma non lasciarono mai i loro mariti per andare da Lui. Sarebbe successo a *Dvaraka*? Tutti hanno paura di trasgredire il loro *dharma* e di essere disonorati nella società. Poiché *mahabhava* e *yavad-asraya-vrtti* là non esistono, nessuna sarebbe andata da Krsna. A questo proposito Sanatana Gosvami dice nel suo commento che un devoto eseguirà il *kirtana* e ascolterà l'*Hari-katha* che riguarda la sua adorabile divinità, ma l'esperienza diretta gli arriverà solo nel luogo sacro (*dhama*). Un devoto può meditare su Krsna, essere assorto nel Suo ricordo e raggiungere dell'attaccamento per il *bhava* di *Vraja*, ma l'esperienza diretta di Krsna può venire solo a Vrindavana, sia essa Gokula o Goloka. In altri luoghi la meditazione e il ricordo sono sì possibili, ma l'esperienza diretta la si avrà solo a Vrindavana. Quindi gli associati eterni di Krsna a *Dvaraka* e *Mathura* possono anche essere in grado di stimare in una certa misura la dolcezza di Krsna a *Vraja*, ma potranno mai ottenerne un'esperienza diretta? Potrebbero mai essere in grado di abbandonare tutto e venire da Krsna nel pieno della notte? No, e nemmeno Krsna entrerà mai nel salone reale di *Dvaraka* vestito da pastorello di *Vraja*.

Il sentimento di *mahabhava* è illimitatamente variegato. E' d'uso dire che *mahabhava* è di due tipi, *rudha* e *adhirudha*, ma sono

possibili migliaia di variazioni di ciascuna di esse, alcune in unione e altre in separazione. Ma tutte le varietà di *mahabhava* sono presenti in Srimati Radhika, o sono manifeste nelle Sue espansioni come le *sakhi*. Lei è la suprema personificazione del sentimento più intenso di *mahabhava* (*svayam-rupa*), mentre Krsna è la personificazione (*svayam-rupa*) e la fonte di *tad-ekatma*, *svamsaka*, *vilasa*, *avesa*, *prabhava-prakasa*, *vaibhava-prakasa*, dei *guna avatara* (Brahma, Visnu e Sankara), e degli *avesa-avatara* che includono Prthu, Narada, Vyasa, Kapila e Parasurama. Tutte queste espansioni possiedono specifiche nature o potenze, ma quando Krsna si espande in forme *sac-cid-ananda* e *sarva-saktiman*, è ciò che si definisce *tad-ekatma-rupa*.

Mentre tutte queste personalità si espandono da Lui ed esistono perennemente in Lui, Radha incarna tutte le trecentocinquanta varietà di eroine; perciò, attrae sempre la mente di Krsna. Se Krsna desidera uno specifico *bhava*, e in una *gopi* lo ritiene insufficiente, può raggiungerLo associandosi con un'altra *gopi*. Ma nessuna tra loro può controllarLo completamente e incantarLo come fa Radhika. A causa di sentimenti e desideri illimitati presenti in Krsna, come migliore amante e l'eroe di tutte le donne, a volte è serio e gentile (*dhirodatta*), talvolta pacifico e accomodante (*dhira-santa*), talvolta spensierato e gioviale (*dhira-lalita*) e talvolta orgoglioso e inquieto (*dhiroddhata*). Tutte queste qualità sono contemporaneamente presenti in Lui, e quando c'è la necessità di uno solo di questi stati d'animo, Egli manifesta quella specifica caratteristica. Allo stesso modo, Srimati Radhika manifesta il sentimento necessario, diventando seria (*dhira*), talvolta gelosa (*manini*) e talvolta furba (*daksina*). Come il gioiello più brillante e la personificazione delle trecentocinquanta varietà di eroine, Lei gusta la dolcezza di Krsna al massimo grado. Poiché può manifestare tutte le qualità di tutti i tipi di eroine, è conosciuta come *madanakhya-bhava-vati*.

Quando s'incontra con Krsna, sperimenta *madana*, e in separazione da Lui sperimenta *mohana*. Sri Caitanya Mahaprabhu ha mostrato al mondo qualcosa di questi sentimenti elevati di Radhika, e oltre Lui non esiste nessuno in questo mondo che possa mostrare queste cose. Tuttavia, quando stava esibendo questi sentimenti, Raya Ramananda e Svarupa Damodara, essendo suoi intimi associati, poterono gustare

qualcosa. Oltre a loro nessun altro poteva comprendere questi sentimenti. In seguito Mahaprabhu concesse direttamente nel cuore di Rupa Gosvami la potenza per capirli, dicendo: “Esporrà il mio *bhava* al mondo attraverso i tuoi scritti.”

Poiché Radhika gioisce d’illimitati passatempi, le 20 varietà di sintomi estatici che iniziano con *kila-kincita*, sorgono in lei contemporaneamente. Lei stessa non può preordinare tutti questi sentimenti, e il sentimento appropriato si manifesta sempre al momento giusto per il piacere di Krsna. Perciò, è l’amata eterna di Krsna nella sua *svayam-rupa*. Non è mai apparso a Lei con l’aspetto di una qualsiasi espansione (*kaya-vyuha*), o anche da una visione che sorge in meditazione (*sphurti*), ma è sempre con Lei nella Sua forma originale, sia in unione che in separazione.

Una volta, Radhika era seduta in qualche luogo di *Vraja* a meditare su Krsna in modo intenso fino a diventarne improvvisamente soprafatta. Poi da dietro qualcuno le mise le mani sugli occhi. Lei esclamò ‘Lalita!’ Ma le mani non si sono spostate. Solo pronunciando il nome della persona che copriva i suoi occhi, le mani si sarebbero spostate. ‘Visakha! Citra! Kundalata!’ Radhika chiamò i nomi di tutte le sue amiche, ma le mani non si spostarono. Quando disse: "Syamasundara!" Lui tolse le mani e gioiosamente si sedette accanto a Lei. Sanatana Gosvami commenta questo passatempo in cui Radhika pensava che la sua visione di Krsna fosse una *sphurti* affiorata durante la meditazione perché pensava fosse in quel momento a *Mathura* o *Dvaraka* nella Sua forma originale, e doveva perciò essere giunto lì con un'espansione identica (*kaya-vyuha*). Egli conclude affermando che Krsna era apparso nella Sua *svayam-rupa*, originale perché altrimenti Radhika non sarebbe stata pienamente soddisfatta. Questa è la meravigliosa concezione di Sanatana Gosvami.

Se Mahaprabhu era a *Puri*, e a *Navadvipa* madre Saci piangeva mentre gli offriva il cibo, sarebbe stata soddisfatta se Mahaprabhu le fosse apparso in una semplice espansione *kaya-vyuha*? Sarebbe stata soddisfatta solo vederlo con la Sua forma originale. Lo stesso accade a Srimati Radhika. Nella Sua forma originale Krsna rimane sempre al fianco di Radhika e non è mai separato da Lei. Sanatana Gosvami

afferma che poiché le *vraja-devi* possiedono il più eccelso *mahabhava* (*yavad-asraya-vrtti*), come mai Krsna le lascia? Anche mentre vive in una terra straniera, va a trovarle a *Vrindavana* nella Sua forma originale, solo per loro, non per altri come ad esempio i *sakha*.

*rakhite tomara jivana, sevi ami narayana,
tanra saktye asi niti-niti
toma-sane krida kari', niti yai yadu-puri,
taha tumi manaha mora sphurti*

*mora bhagya mo-vasaye, tomara ye prema haye,
sei prema-parama prabala
lukhana ama ane, sanga karaya toma-sane
prakateha anime satvara*

Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-līlā 13.154-5)

A *Vraja* seduto da solo con Radha, Krsna dice: "Mia carissima Srimati Radhika, nella lontana terra di *Dvaraka* ho sposato molte regine, ma in realtà non amo nessuna di loro come amo Te. Ho cercato nell'intero universo una *kisori* dalla bellezza, carnagione e natura come la Tua. Ho trovato Satyabhama, ma rimango con lei solo perché mi ricorda Te; e similmente ho sposato sedici mila regine perché ognuna di loro mi ricorda le *gopi*. Se in qualche modo dovessi perdere il ricordo che ho di Te, le lascerei tutte immediatamente. Tu dici che quando siamo lontani Ti senti morire, ma Io medito costantemente su come salvarTi e per questa ragione adoro Narayana. Con la sua misericordia e potenza mistica, sono in grado di venire a *Vrindavana* ogni giorno per godere della Tua compagnia. Tu credi che vedendoMi in meditazione, Io manifesto una forma identica (*kaya-vyuha*), ma in realtà vengo a *Vrindavana* con la Mia forma originale. La Mia grande fortuna è l'immenso amore che Tu hai per Me. Nascosto agli occhi di tutti sia a *Dvaraka* sia a *Vrindavana*, vengo qui da Te, e spero di essere visibile anche a tutti gli altri."

Nel verso che stiamo commentando sono le parole *amusya rupam*, che significano 'quella stessa forma.' Le signore di *Mathura* dicono: "Stiamo vedendo Krsna, ma perché non proviamo il supremo *prema*?"

Quali austerità hanno fatto le *gopi* per poter vedere la forma originale di Kṛṣṇa con gli occhi del sentimento *mahabhava*? Ornato da una piuma di pavone sulla corona è come l'essenza di tutto l'amore?" E' impossibile per loro vedere lo stesso aspetto di Kṛṣṇa che le *gopi* vedono e non riusciranno a sperimentare il *mahabhava* delle *gopi*, ma volevano sapere quali austerità potevano svolgere per essere un di altrettanto fortunate.

Non tutti saranno in grado di realizzare così tanti ed elevati sentimenti. Quando il nostro *gurudeva*, Srila Bhakti Prajñāna Kesava Gosvami Maharaja, danzava, si muoveva in modo eccezionalmente dolce e incantevole. Con gli occhi rivolti verso l'alto e tenendo in mano il *sannyasa-danda*, egli danzava immerso nel *bhava*. Non ho mai visto nessuno come lui in tutta la mia vita. Ogni volta che ascoltava i passatempi di Kṛṣṇa si emozionava e cominciava a piangere, e se anche noi eseguiamo il *bhajana* sinceramente in modo deciso e risoluto, potremo un giorno sperimentare un pò di questo *bhava*. Noi desideriamo questi sentimenti come le signore di *Mathura* che si lamentavano: “*Haya! Haya!* Vediamo Kṛṣṇa direttamente, ma non possiamo sperimentare il *bhava* delle *gopi*. Le nostre vite sono inutili!”

Sanātana Gosvami dice che solo a *Vraja* si può vedere la dolce forma di Kṛṣṇa come l'essenza della bellezza e l'emporio del *rasa* e solo a *Vraja* si può sperimentare un dolce *bhava*. Al di fuori di *Vraja*, la forma originale di Kṛṣṇa non può essere vista direttamente, e questo *bhava* non può essere apprezzato direttamente. In altri luoghi si può vedere Kṛṣṇa in meditazione o in una delle Sue espansioni, ma l'esperienza diretta non è possibile.

Poi si giunge a questo verso:

*yā dohane 'vahanane mathanopalepa-
preṅkhenkhanārbha-ruditokṣana-mārjanādau
gāyanti cainam anurakta-dhiyo 'śru-kanṭhyo
dhanyā vraja-striya urukrama-citta-yānāḥ*

Śrīmad-Bhāgavatam (10.44.15); *Bṛhad-bhāgavatāmṛta* (2.7.136)

“Le *gopi* sono estremamente fortunate, perché i loro cuori sono sempre assorti in Sri Krsna durante il quale la mungitura delle mucche, la preparazione dello yogurt, mentre si applicano il *candana* e altre decorazioni, mentre consolano i loro bambini che piangono, quando lavano i pavimenti e svolgono tutti gli altri compiti familiari, lacrime d'amore scendono dai loro occhi mentre continuano a cantare della Sua fama purificatrice.”

Generalmente, quando un devoto di primo livello (*kanistha-adhikari*) va a visitare un *mahabhagavata Vaisnava*, prima pensa: “Egli è un *kanistha-adhikari* proprio come me.” In un primo momento, Sarvabhauma Bhattacarya ridicolizzò Raya Ramananda, pensando che parlava troppo delle donne, Sarvabhauma considerava le *gopi* come donne ordinarie. Rispettava solo l'erudizione dei quattro Kumara, la rinuncia di Sukadeva Gosvami e la concezione impersonale di Sankaracarya; perciò se non si è devoti elevati, non si potrà comprendere il sentimento dei devoti più elevati. E solo una grande perfetta e personalità *ragatmika*, un devoto che è nella fase finale del *raganuga-sadhana*, può capire il *prema* delle *gopi*. Anche i devoti come Bhisma che erano loro contemporanei, non potevano comprendere appieno la natura esaltante del loro *prema*. Solo chi gli era vicino poteva capire qualcosa. Per esempio, Uddhava dovette lasciare *Dvaraka* e andare a *Vraja* per comprendere qualcosa della straordinaria natura delle *gopi*; se fosse rimasto a *Dvaraka*, non avrebbe mai capito.

Questo verso e quello precedente sono stati pronunciati dalle donne di *Mathura*, e poiché *Mathura* è a soli dieci chilometri da *Vraja*, a volte la sete spirituale dei devoti di *Vraja* arrivava a *Mathura*. Oltre a Uddhava, anche i commercianti e altri viaggiarono avanti e indietro tra *Vraja* e *Mathura*, così i residenti di *Mathura* poterono capire qualcosa del *bhava* di *Vraja*; ma quelli che vissero lontano da *Vraja* non compresero.

Anche se si separarono da Krsna, le *gopi* Lo incontravano sempre. Prendendosi cura dei loro figli, mungendo le mucche, preparando lo yogurt, applicando il *candana* e facendo lavori domestici, hanno sempre ricevuto il Suo *darsana* diretto mentre cantavano i Suoi passatempi, e pertanto il *kirtana* è la migliore attività devozionale.

Cantando all'unisono in un dolce *raga* della mattina, vedevano Krsna con gli occhi di *bhava*, anche se non abbandonarono i loro doveri. Allo stesso modo, un *sadhaka* seguirà tutte le regole della *vaidhi-bhakti*, ma internamente il suo *bhava* sarà intriso di *raganuga-bhakti*. Esternamente apparirà uguale, ma internamente il suo sentimento sarà diverso. Il desiderio per la *raganuga-bhakti* ci porterà a *Vraja*, mentre la *vaidhi-bhakti*, se tutto andrà bene, porterà solo a *Vaikuntha*. Poiché le signore di *Mathura* si trovano in prossimità di *Vraja* e quindi del sentimento di *Vraja*, pregano di poter avere l'esperienza del sentimento delle *gopi*.

Nel corso della *rasa-lila*, Krsna e le *gopi* cantavano insieme. Con belle melodie sature di *rasa*, le *gopi* sconfissero Krsna cantando 'Krsna *sadhu*, Krsna *sadhu*' in una nota superiore a quella che Krsna poteva raggiungere. Mentre le donne di *Mathura* contemplavano i passatempi che le *gopi* assaporavano con Krsna, dicevano: "Mentre noi possiamo solo vedere Krsna in un clima di combattimento, le *gopi* Lo vedono nel Suo perfetto aspetto come il gioiello più luminoso dei *vidagdha* (Cupido). Non abbiamo mai ricevuto tale buona fortuna!" Il termine *vidagdha* significa spirito e ingegno, ma quando è riferito a Krsna significa chi è *rasika-catura*, supremamente abile nel piacere del *rasa*. Queste signore di *Mathura* non ebbero nemmeno la fortuna della ragazza Pulinda, che spesso sentiva la vibrazione del flauto di Krsna. Anche i cerbiatti di *Vraja* sentono la melodia del Suo flauto, ma le signore di *Mathura* non potevano nemmeno immaginarla.

Dobbiamo compiere tutti i nostri doveri mentre cantiamo il *nama-sankirtana*. Supponiamo che ci sia una brocca d'acqua, basterà semplicemente aggiungere del succo di limone e un po' di zucchero e diventa immediatamente nettare. Allo stesso modo, dobbiamo compiere tanti doveri materiali, ma se, seguendo il *bhava* del nostro maestro spirituale, meditiamo su Bhagavan mentre li compiamo, tutto diverrà nettare. Nello stato condizionato, è necessario sempre considerare ciò che è favorevole e ciò che è sfavorevole alla *bhakti*. Poiché siamo agli stadi iniziali, tutto sembra essere sfavorevole perciò le nostre menti sono turbate. Ma in base al progresso che compiamo sulla via del *sadhana-bhajana* anche la concezione di ciò

che è sfavorevole diminuirà. E quando si raggiunge il livello di *bhava*, scopriremo favorevole tutto ciò che precedentemente consideravamo sfavorevole.

In realtà, nulla in questo mondo ci è sfavorevole; è solo per le nostre attuali debolezze e *anartha* che vediamo l'ambiente in cui viviamo come un ambiente sfavorevole. Qualunque ostacolo che attualmente stiamo affrontando è dovuto ai nostri precedenti misfatti e non bisogna attribuirne la colpa ad altre persone.

In questo verso, le donne *rasika* di *Mathura* dicono, *urukrama-cittayanah*: le menti delle *gopi* fluiscono spontaneamente verso Urukrama-Krsna. *Uru* significa una corrente forte e continua, e dato che le loro menti scorrono spontaneamente verso Krsna con grande velocità e forza, sono fortunate, e quindi incontrano Krsna direttamente mentre cantano. Se nel corso dei nostri doveri quotidiani, le nostre menti e i nostri cuori sono assorti nel nome, nella forma, nelle qualità e nei passatempi di Krsna, presto Lo incontreremo direttamente.



